

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Compartecipazione utili di tariffe normali agli infermieri di ospedali (17929) . . . . .	9151	BOVA: Valorizzazione zona archeologica di Palazzi (Reggio Calabria) (18978) . . . . .	9158
ABENANTE: Situazione lavorativa nella ISA-Italstrade di Bagnoli (Napoli) (20129) . . . . .	9152	BRANDI: Sistemazione di un corso d'acqua a Minori (Salerno) (19000) . . . . .	9159
ALESI: Sistemazione strade statali in provincia di Treviso (18212) . . . . .	9152	BRUSASCA: Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini (16398) . . . . .	9159
ALESI: Appello straordinario di esami in febbraio presso l'università di Padova (19555) . . . . .	9153	BRUSASCA: Sistemazione strada Alessandria-Vigevano (Pavia) (18041) . . . . .	9159
ALESSI CATALANO MARIA: Istituto magistrale in Riposto (Catania) (18445) . . . . .	9153	CALVARESI: Inclusione della squadra di calcio Del Duca-Ascoli nel girone B serie C (17760) . . . . .	9159
ALMIRANTE: Direzione di enti provinciali per il turismo (18337) . . . . .	9154	CAPRARA: Impianto ENI per la produzione dell'ammoniaca in Puglia (19683) . . . . .	9160
AMADEI GIUSEPPE: Sostituzione presidente della commissione di esami ad ufficiale postelegrafonico (20328) . . . . .	9154	CAPRARA: Edificio per la manifattura tabacchi di Napoli (20106) . . . . .	9160
BADINI CONFALONIERI: Assegno di medaglia d'oro al valor militare alla città di Domodossola (Novara) (18355) . . . . .	9155	CARIOTA FERRARA: Imposta di bollo su assegni bancari e cambiali (19884) . . . . .	9161
BADINI CONFALONIERI: Agevolazioni fiscali a favore di ville d'interesse nazionale (19660) . . . . .	9155	CARIOTA FERRARA: Unicità della richiesta per copie di un identico certificato agli uffici del registro (20165) . . . . .	9162
BALCONI MARCELLA: Trattamento di bambini subnormali di Montaldo Cerrina (Alessandria) (17886) . . . . .	9155	CASSANDRO: Concessione da parte della SNIA-Viscosa di un giacimento di metano in agro di Candela (Foggia) (19518) . . . . .	9162
BIAGINI: Approvazione bilancio 1966 del comune di Pistoia (19854) . . . . .	9156	CATELLA: Assegno di medaglia d'oro al valor militare alla città di Domodossola (Novara) (18549) . . . . .	9163
BIANCHI GERARDO: Sistemazione dell'Arno in San Pierino di Fucecchio (Firenze) (18966) . . . . .	9156	CATELLA: Accesso alla facoltà di sociologia agli abilitati degli istituti magistrali (19598) . . . . .	9163
BIGNARDI: Costruzione strada Madonna del Ponte di Porretta Terme-Badi (Bologna) (16292) . . . . .	9157	CERVONE: Declassamento della stazione ferroviaria di Sora (Frosinone) (20022) . . . . .	9163
BIGNARDI: Istituto magistrale a Codigoro (Ferrara) (18620) . . . . .	9157	COCO MARIA: Trattamento economico dei commissari di leva (20422) . . . . .	9164
BOSISIO: Sgombero della strada Pianazzo-Monte Spluga durante l'inverno (18270) . . . . .	9158	CROCCO: Nomina a presidente della SAB-Maccarese di un consigliere comunale di Roma (20563) . . . . .	9164
BOVA: Istituto magistrale a Girifalco (Catanzaro) (18279) . . . . .	9158	CRUCIANI: Valutazione del servizio militare agli insegnanti elementari (17623) . . . . .	9164
		CRUCIANI: Liquidazione della pensione al sottufficiale dell'aeronautica Angelo Siciliano (20338) . . . . .	9165

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Trasferimento da Orvieto (Ter- ni) di reparti dell'80° reggimento fanter- ria (20439) . . . . .	9165	GALDO: Ruderì romani smantellati a Na- poli (18754) . . . . .	9175
D'ALESSIO: Trattamento economico di un insegnante elementare di Fiano Roma- no (Roma) in aspettativa per motivi di salute (17819) . . . . .	9165	GIOMO: Unione provinciale enti locali della provincia di Trento (18357) . . . . .	9175
DE CAPUA: Sfruttamento metano in provin- cia di Foggia (18994) . . . . .	9166	GIRARDIN: Sospensione lavori sull'autostra- da Ferrara-Padova (16651) . . . . .	9176
DE CAPUA: Comunicazioni telefoniche e stradali nell'Appennino dauno (19661) . . . . .	9167	GOEHRING: Distributori stradali di gas li- quido per autotrazione (20176) . . . . .	9177
DE CAPUA: Elettrificazione agro di Biccari (Foggia) (19681) . . . . .	9168	GUARIENTO: Crisi dell'ONMI (16294) . . . . .	9177
DE CAPUA: Condizioni igieniche dei locali dell'ufficio postale di Putignano (Bari) (19790) . . . . .	9168	GUARIENTO: Liquidazione dell'ex dipendente della difesa Cavestro Attilio (19337) . . . . .	9177
DE CAPUA: Carenza di valori bollati in Santeramo (Bari) (19814) . . . . .	9168	GUARRA: Ricorso di Alessandra Rescinita assegnataria di un alloggio popolare in Battipaglia (Salerno) (18781) . . . . .	9178
DE FLORIO: Riscatto alloggi dei quartieri Sassi di Matera (19976) . . . . .	9169	ISGRÒ: Provvidenze per danni da nevicate in Sardegna (19646) . . . . .	9178
DE GRAZIA: Retrodatazione nomina in ruo- lo degli insegnanti trentanovisti (14409) . . . . .	9169	JACAZZI: Teleselezione nella zona di Aversa (Caserta) (19550) . . . . .	9179
DE LORENZO: Compensi ai medici civili per visite fiscali alle guardie di pubblica si- curezza (19756) . . . . .	9169	LANDI: Silos cerealicolo sul molo Garibaldi del porto mercantile di La Spezia (19126) . . . . .	9179
DE PASQUALE: Chiusura scuola elementare in Persicari di Biccari (Messina) (19655) . . . . .	9169	LENOCI: Posizione giuridico-economica dei copisti dei registri immobiliari (19782) . . . . .	9182
DE PASQUALE: Situazione giuridico-econo- mica dei « rollisti » delle isole Eolie (19869) . . . . .	9170	LEVI ARIAN GIORGINA: Indennità extratabel- lare di ruolo A ai professori delle classi di collegamento (16085) . . . . .	9183
DI MAURO ADO GUIDO: Riscatto alloggi po- polari di Ortona (Chieti) (18846) . . . . .	9170	LORETI: Stabilità del nuovo edificio della Corte dei conti in Roma (18227) . . . . .	9184
FABBRI RICCARDO: Richieste di allacciamenti telefonici (19952) . . . . .	9171	LUCIFREDI: Edilizia universitaria in Geno- va (19090) . . . . .	9184
FERIOLI: Demolizione casa natale di A. Pa- nizzi a Brescello (Reggio Emilia) (16958) . . . . .	9171	MACCHIAVELLI: Rilevazioni geognostiche per costruzioni edilizie (17981) . . . . .	9185
FERIOLI: Organico del personale non inse- gnante dell'istituto tecnico Romagnosi di Piacenza (18686) . . . . .	9171	MALFATTI FRANCESCO: Bonifica da mine da fondo nel porto di Genova (18249) . . . . .	9186
FIUMANÒ: Carenza di aule scolastiche a Reggio Calabria (18400) . . . . .	9172	MANENTI: Mutuo dell'IMI ad un'azienda di Piobbico (Pesaro) (19042) . . . . .	9187
FODERARO: Provvidenze per danni da nubi- fragio in Trebisacce (Cosenza) (18364) . . . . .	9172	MARRAS: Provvidenze alle aziende pastorali sarde per danni da maltempo (5083, già orale) . . . . .	9187
FORNALE: Provvidenze per danni da allu- vione nel vicentino (18483) . . . . .	9173	MARRAS: Lotta contro i parassiti delle pian- te in provincia di Sassari (19927) . . . . .	9188
FRANCHI: Canoni di fitto degli alloggi IN- CIS (14533) . . . . .	9173	MATARRESE: Doposcuola per le elementari in Canosa di Puglia (Bari) (19018) . . . . .	9188
FRANCHI: Raccordo stradale da Gorizia al- l'autostrada Venezia-Trieste (18642) . . . . .	9174	MATTARELLI: Risarcimento danni di guerra agli edifici pubblici e di culto (16670) . . . . .	9189
FRANCO RAFFAELE: Eliminazione passaggio a livello in Begliano (Gorizia) (18142) . . . . .	9174	MENCHINELLI: Inclusione del marmo nelle liste di esportazione verso alcuni paesi dell'est europeo (20251) . . . . .	9189
GAGLIARDI: Difesa a mare dell'abitato di Caorle (Venezia) (18960) . . . . .	9175	MILIA: Concorso per titoli per insegnanti elementari (18092) . . . . .	9190
		MILIA: Modifiche agli obblighi di insegna- mento per materie letterarie nella scuo- la media (18998) . . . . .	9190

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

	PAG.		PAG.
MILIA: Ricorso dell'insegnante Giovanni Maria Sotgiu (19348) . . . . .	9191	SPADOLA: Passaggi a livello a Vittoria Ragusa) (17766) . . . . .	9201
MILIA: Teletrasmissioni di cronaca nera riguardante la Sardegna (19606) . . . . .	9192	SPECIALE: Acqua inquinata in Bagheria (Palermo) (15909) . . . . .	9202
MILIA: Rivalutazione stipendio a brigadieri e vicebrigadieri di polizia (19936) . . . . .	9193	USVARDI: Consulenze private dei dirigenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi (19298) . . . . .	9202
MIOTTI CARLI AMALIA: Crisi dell'ONMI (16374) . . . . .	9193	USVARDI: Conservazione del pomodoro in fusti di legno (19299) . . . . .	9203
MONASTERIO: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Brindisi (20189) . . . . .	9194	VALITUTTI: Esproprio terreni per costruzione autostrada nella valle del Tanagro (17608) . . . . .	9203
MORELLI: Sistemazione scuole elementari private della provincia di Rovigo (15854) . . . . .	9194	ZUGNO: Riapertura al traffico della statale delle Tre Valli (12685) . . . . .	9204
NANNINI: Agevolazioni fiscali per trasferimento di case e terreni fabbricabili (19551) . . . . .	9194	ZUGNO: Produzione ittica nel lago di Garda (19920) . . . . .	9204
NAPOLITANO LUIGI: Aumento insegnanti nelle scuole elementari di Piani di Camporosso (Imperia) (18956) . . . . .	9194		
NICOLETTO: Congedi anticipati dal servizio di leva (20183) . . . . .	9195		
PELLICANI: Assegni familiari ai cottimisti dell'ispettorato agrario di Bari (15192, 18080) . . . . .	9195		
PEZZINO: Palazzo Tezzano di Catania (19262) . . . . .	9195		
PICCINELLI: Destinazione dei reparti archeologi di Rosselle (Grosseto) (16418) . . . . .	9196		
PICCIOTTO: Valutazione servizio militare negli incarichi magistrali (16453) . . . . .	9196		
PICCIOTTO: Edificio postale a Camigliatello Silano (Cosenza) (19688) . . . . .	9197		
POERIO: Dipinti di Mattia Preti nella chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) (18146) . . . . .	9197		
PUCCI EMILIO: Esenzioni da diritti doganali delle importazioni di macchine agricole (19911) . . . . .	9197		
RAFFAELLI: Finanziamento degli enti comunali di consumo (16375) . . . . .	9198		
RAFFAELLI: Affreschi e disegni trecenteschi del camposanto monumentale di Pisa (19390) . . . . .	9198		
RAFFAELLI: Terreni demaniali in golena sinistra Arno (Pisa) (19692) . . . . .	9199		
RIGHETTI: Consorzio del nucleo industriale di Gaeta (Latina) (20460) . . . . .	9199		
ROBERTI: Imposta comunale di consumo a Castelfranco Fiorentino (Pisa) (19641) . . . . .	9200		
ROMANO: Istituto magistrale statale a Caserta (18307) . . . . .	9200		
SERONI: Iscrizioni al liceo artistico di Firenze (18098) . . . . .	9201		

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda intervenire per l'estensione agli infermieri, da parte delle amministrazioni ospedaliere, della compartecipazione degli utili sulle tariffe dei paganti in proprio a favore dei sanitari come da accordo nazionale FIARO-CIMO del 4 gennaio 1954 riportato dalla circolare ministeriale, direzione assistenza pubblica, del 25 gennaio 1954, A.25296-31-2. Dall'accordo risulta chiaro che la compartecipazione va ripartita fra tutti i sanitari, ivi compresi gli infermieri, nella proporzione indicata nello stesso provvedimento con il quale viene determinata la percentuale della compartecipazione medesima. Finora dalla compartecipazione di che trattasi sono restati esclusi gli infermieri pure essendo anche essi sanitari.

Infatti con l'accordo in questione si è voluto usare la parola sanitari appunto per far beneficiare di una quota dei proventi anche il rimanente personale che presta la collaborazione ai medici. (17929)

RISPOSTA. — Questa amministrazione è dell'avviso che il termine sanitario debba riferirsi solo ai medici e non al personale infermieristico, al quale è affidata l'assistenza dei degenti e non la cura degli stessi.

Ad avvalorare ciò si richiama l'articolo 83 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, il quale stabilisce che gli istituti di cura possono accogliere malati paganti in proprio, stabilendo tariffe di diaria e di cura tali da realizzare un margine destinato sia ai fini istituzionali dell'ente, sia alla riduzione delle rette per i ricoveri di urgenza e sia alla cor-

responsione « ai sanitari curanti » di una congrua quota.

Ciò premesso, si rileva che l'accordo nazionale FIARO-CIMO del 4 gennaio 1954, con il quale è stata prevista la compartecipazione degli utili a favore dei sanitari sulle tariffe per paganti in proprio, non ha esteso i benefici di che si tratta al personale infermieristico.

Del resto ciò è stato chiarito anche con circolare del Ministero dell'interno del 25 gennaio 1954, n. 25296.31.2.

D'altronde, un accordo che prevede detta estensione non può essere recepito dai regolamenti organici degli enti ospedalieri, in quanto il contenuto di esso è da ritenersi contrario alle vigenti disposizioni.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**ABENANTE.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per porre fine alle intollerabili condizioni di lavoro della società ISA-Italstrade azienda a partecipazione statale che esegue lavori di ampliamento dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) e che impone ai dipendenti 10 e più ore di lavoro al giorno, che assume contrattisti a termine, in deroga alla legge 230, che affida lavori in subappalto a ditte come la Schiano che non rispetta il contratto di lavoro, che non concede le indennità per lavori speciali (in acqua, con martello, agli alti forni, ecc.) e che è giunta finanche ad istituire premi antisciopero in aperto contrasto con i diritti costituzionali e con le indicazioni dello stesso ministro delle partecipazioni statali i cui appelli sulla necessità di corretti rapporti sindacali sono sempre più disattesi dai dirigenti delle aziende pubbliche napoletane. (20129)

**RISPOSTA.** — È da escludere che sia venuta meno l'osservanza delle norme legislative e contrattuali nel cantiere ISA-Italstrade appalti di Bagnoli, sia per quanto riguarda la corresponsione di tutte le voci di retribuzione (ivi comprese naturalmente le indennità accessorie previste dal contratto per lavori speciali effettivamente svolti), sia per quanto attiene l'orario giornaliero e l'esecuzione del lavoro straordinario, per il quale è intervenuta regolare autorizzazione dell'ispettorato del lavoro. Non risulta d'altra parte che siano stati concessi « premi antisciopero ».

Relativamente all'affidamento al altre ditte di lavori di subappalto si fa osservare che questi sono stati richiesti per far fronte a necessità del tutto occasionali e per periodi di

brevissima durata e che comunque si tratta di appalti legittimi, nessuna violazione essendovi stata della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, nel cui articolo 5 l'ipotesi, anzi, rientra.

Del resto tutto ciò è stato riconosciuto dagli stessi sindacati nel corso della riunione, tenutasi il 4 gennaio a Napoli, tra l'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il corretto atteggiamento sindacale della direzione aziendale è, altresì, comprovato dal fatto che nel corso della medesima riunione si è convenuto di demandare a successivi incontri tra la direzione aziendale e la commissione interna la discussione di una serie di questioni proposte dalla commissione stessa estranee alla stretta applicazione del contratto di lavoro.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

**ALESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ostino all'assunzione da parte dello Stato delle strade provinciali di Treviso già classificate statali.

Quanto sopra per la situazione di disagio in cui versa la provincia di Treviso trovatisi ancora a sopportare l'onere della manutenzione di strade che, ai sensi della legge n. 126, dovrebbero già essere trasferite allo Stato. Onere ancora più aggravato dal fatto che la provincia ha già assunto a proprio carico le strade comunali incluse nel piano di provincializzazione che, come è noto, godono di un contributo statale di manutenzione talmente esiguo da non coprire che in minima parte il corrispondente onere. (18212)

**RISPOSTA.** — Nel piano generale di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126 (*Gazzetta ufficiale*, supplemento 30 luglio 1959), venne a suo tempo prevista la classificazione a statale di n. sette strade, attraversanti la provincia di Treviso.

Di esse le seguenti quattro sono state già classificate tali e prese in consegna da parte dell'ANAS:

1) strada statale n. 245 castellana, dell'estesa di chilometri 49+800, inclusa nel piano con il n. 219, interessante le province di Treviso, Vicenza, Padova e Venezia;

2) strada statale n. 248 Schiavonesca Marosticana, dell'estesa di chilometri 78+546, inclusa nel piano con il n. 232 ed interessante le province di Treviso e Vicenza;

3) strada statale n. 348 Feltrina, dell'estesa di chilometri 53+900, inclusa nel piano con

il n. 226 ed interessante le province di Treviso e Belluno;

4) strada statale n. 422 dell'Alpago e Cansiglio, dell'estesa di chilometri 38+000 inclusa nel piano con il n. 250 ed interessante le province di Treviso e Belluno.

Per quanto riguarda la strada provinciale inclusa nel piano al n. 221 dell'estesa di chilometri 39+200 ed interessante le province di Treviso, Venezia e Padova che verrà ad assumere la denominazione di strada statale n. 515 Noalese, è stato già emanato il decreto di statizzazione.

Restano pertanto da classificare le seguenti altre strade: quella inclusa nel piano di n. 228, dell'estesa di chilometri 15+000 e interessante le province di Treviso e Venezia, che assumerà la denominazione: del Piave; e quella inclusa nel piano al n. 251, dell'estesa di chilometri 38+000 interessante le province di Treviso e Belluno, che assumerà la denominazione: del Passo di Sant'Ubaldo.

Tali strade saranno classificate appena possibile. È noto infatti che per l'attuazione del piano di cui sopra si deve procedere gradualmente, tenendo conto delle possibilità di provvedere o meno con tempestività ai lavori di primo intervento con gli ordinari fondi di bilancio e di assicurare, con il personale disponibile, lo svolgimento dei normali compiti di istituto lungo le arterie di nuova classifica.

*Il Ministro:* MANCINI.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle compatte proteste elevate dagli studenti della università di Padova al fine di spostare la sessione straordinaria invernale dal mese di gennaio alla prima metà di febbraio.

Infatti, a norma dell'articolo 1, legge 5 gennaio 1955, n. 8, gli esami dell'appello straordinario invernale devono aver luogo nel periodo corrente tra il 1° ed il 15 febbraio.

Tale spostamento, analogamente a quanto è stato fatto nell'ateneo romano, consentirebbe agli studenti patavini di effettuare una più seria preparazione in vista dei prossimi esami, preparazione già sensibilmente compromessa dalla recente alluvione e dal ritardato inizio delle lezioni. (19555)

RISPOSTA. — L'appello straordinario di esami, previsto dalla legge 5 gennaio 1965, n. 8, modificata dalla legge 1° febbraio 1966, n. 34, è stato fissato, presso l'università di Padova, nel mese di gennaio, in base ad un'apposita deliberazione del senato accademico — a suo tempo adottata previo parere favorevole del-

l'organismo rappresentativo studentesco — ed all'autorizzazione del Ministero.

Il Ministero consente, in situazioni particolari anche di carattere locale, un'applicazione temperata delle vigenti norme sugli esami universitari, come si verifica nei casi in cui per l'elevato numero di studenti sarebbe difficoltoso o addirittura impossibile svolgere l'appello nei 15 giorni previsti dalla citata legge o nei casi di facoltà scientifiche presso le quali si tengono appelli riservati agli studenti fuori corso in periodi diversi da quello indicato dalla stessa legge; avverte, per altro, l'esigenza di una più adeguata disciplina dei predetti esami, alla quale, appunto, sono intese nuove norme previste dal disegno di legge concernente modifiche all'ordinamento universitario, attualmente, com'è noto, all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'appello straordinario del corrente anno presso la predetta università, si fa, comunque, presente che il senato accademico, pur non avendo ritenuto, nelle adunanze del 1° e del 19 dicembre 1966, di poter modificare il diario degli esami dato che era stato da tempo stabilito, ha, però, consentito che i presidenti delle commissioni esaminatrici concedessero ai singoli studenti, per motivi connessi con le alluvioni del novembre 1966, il rinvio degli esami alla fine di gennaio.

*Il Ministro:* GUI.

ALESSI CATALANO MARIA E GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano pervenute al Ministero le istanze avanzate negli ultimi due anni dal comune di Riposto (Catania) per la istituzione dell'istituto magistrale statale.

Tali istanze sono state trasmesse al provveditore agli studi di Catania in data 13 aprile 1965, con nota n. 3096, e in data 5 febbraio 1966 con nota n. 2093.

Poiché la richiesta del comune di Riposto risponde ad una sentita esigenza di tutta la zona jonica-etnea, gli interroganti chiedono di conoscere quali ragioni si siano opposte allo accoglimento della richiesta e se il ministro intenda accoglierla per l'anno scolastico 1967-1968. (18445)

RISPOSTA. — Al Ministero risulta pervenuta soltanto l'istanza del comune di Riposto datata 4 febbraio 1966 e relativa alle istituzioni per l'anno 1966-67. L'istanza era, per altro, incompleta nella documentazione, perché non corredata della planimetria dei locali e di altri elementi essenziali.

È da presumere che la precedente istanza del 1965 non sia stata inoltrata dal provveditore agli studi, perché presentata a quell'ufficio molto tardivamente rispetto ai termini prefissati.

Per quanto attiene al piano istitutivo per il 1967-68, non è possibile, per il momento, anticipare previsioni.

*Il Ministro:* GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in virtù di quale disposizione legislativa egli possa trasferire il direttore di un ente del turismo da una provincia all'altra, mantenendolo contemporaneamente nei due enti e facendolo pagare da tutti e due con la riserva di ritrasferirlo poi all'ente di partenza e per sapere se il suo dicastero abbia autorizzato il nuovo presidente, il nuovo direttore e il nuovo consiglio a recarsi in viaggio turistico in Inghilterra per un mese, naturalmente a spese dell'ente. (18337)

RISPOSTA. — 1) L'articolo 4 del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1647, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2578, dà facoltà al ministro del turismo e dello spettacolo di trasferire, per esigenze di servizio, i direttori degli enti provinciali per il turismo da una provincia ad un'altra.

2) La ragione per la quale può rendersi necessario che il direttore trasferito conservi per un certo periodo di tempo la reggenza dell'ente di provenienza, è determinata dalla insufficienza del numero dei direttori di enti provinciali per il turismo di ruolo.

3) Ove l'interrogante voglia riferirsi al caso del dottor Chiti, che l'anno scorso è stato trasferito a Firenze, si precisa che lo stesso, per la reggenza dell'EPT di Pisa da lui dovuta conservare, ha percepito un compenso mensile di lire 100 mila lorde, in analogia al disposto dell'articolo 204 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, che disciplinano casi di reggenza dei segretari comunali.

4) Il viaggio in Inghilterra, qualora sia fatto riferimento all'EPT di Firenze, è stato effettuato, con partenza alle ore 19 del giorno 17 settembre 1966 e con una permanenza a Londra di tre giorni, dal presidente e da un altro funzionario, nonché da quattro consiglieri. Al viaggio stesso hanno preso parte anche altri quattro consiglieri, nella loro ve-

ste di presidenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo rappresentate in seno al consiglio (Firenze, Fiesole, Prato e Vallombrosa), considerato che i contatti e le relazioni in Inghilterra non riguardavano la sola città di Firenze. Detta iniziativa è stata adottata, in relazione alle restrizioni valutarie imposte ai cittadini inglesi, per esaminare le possibilità di incremento del flusso turistico.

Il viaggio, che ha comportato anche una sosta a Parigi, dove la rappresentanza dell'EPT fiorentino ha avuto incontri con agenti di viaggio, con il sindacato antiquari francesi e con l'Ente mostra francese, si è concluso il giorno 26 settembre, a nove giorni dall'inizio.

5) Dal gennaio del corrente anno il dottor Chiti è stato trasferito all'EPT di Pisa su richiesta pressante dell'ente, anche per la temporanea vacanza della presidenza (l'avvocato Galluzzi era stato nel contempo investito del mandato parlamentare), poiché non era stato possibile per quella provincia disporre di altro qualificato direttore titolare.

*Il Ministro:* CORONA.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia opportuno e legittimo, in fase di avanzato espletamento del concorso a 300 posti di ufficiale postelegrafonico di terza classe, tabella *M*, provvedere alla sostituzione del presidente della commissione esaminatrice.

Il provvedimento si appalesa tanto più ingiustificato se si consideri che i candidati al concorso stesso potrebbero trovare elemento per invalidarne i risultati. (20328)

RISPOSTA. — Il dottor Domenico Accorinti, nominato con decreto ministeriale 22 giugno 1966 presidente della commissione esaminatrice del concorso a 300 posti di ufficiale di terza classe nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella *M*), bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1965, nelle more dell'espletamento di detto concorso e precisamente a decorrere dal 24 settembre 1966, è stato promosso alla qualifica di direttore centrale e preposto alla direzione centrale per la motorizzazione.

Ora, poiché il prefato funzionario, a seguito dei nuovi ed impegnativi compiti connessi con la dirigenza assunta, non avrebbe potuto assolvere con la necessaria completezza l'incarico della presidenza di detta commissione, l'amministrazione si è trovata costretta a procedere alla sua sostituzione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che in ossequio alle disposizioni della legge 21 febbraio 1963, n. 358, la città di Domodossola (Novara) ha ricevuto, con decorrenza 1° giugno 1963, un assegno straordinario per la medaglia al valor militare, di cui è insignita; che recentemente la direzione provinciale del tesoro di Novara, con nota del 2 settembre 1966, n. 13980 reparto 3°, ha fatto conoscere che la direzione generale del tesoro, con recenti circolari, ha precisato che l'assegno straordinario previsto dalla legge sopra menzionata compete al decorato finché in vita e quindi è escluso che di tale assegno possano beneficiare le città ed i comuni insigniti di medaglia d'oro al valor militare, chiedendo inoltre la restituzione di quanto finora « indebitamente » riscosso a tale titolo — se ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti perché venga sanata tale incresciosa situazione ed affinché il comune di Domodossola, come tutti i comuni in analoga situazione, lungi dal restituire l'assegno già riscosso, che nel caso in questione viene interamente devoluto in borse di studio, possano continuare ad ottenerlo per il futuro, quale riconoscimento tangibile del sacrificio di tanti loro figli. (18355)

**RISPOSTA.** — In base alle disposizioni contenute nella legge 21 febbraio 1963, n. 358, l'assegno straordinario irriversibile nella misura annua di un milione di lire è concesso soltanto alle persone fisiche ex combattenti insignite di medaglia d'oro al valor militare che siano viventi.

Pertanto, dato che analoga concessione non è prevista nei riguardi di enti decorati della stessa onorificenza — ai quali il relativo assegno compete nella misura annua di lire 60 mila, come stabilito dalla legge 5 marzo 1961, n. 212 — si è venuto a costituire, a carico della città di Domodossola, un debito verso lo Stato in conseguenza dell'erronea liquidazione dell'assegno in parola nell'importo di lire un milione, anziché di lire 60 mila all'anno.

Questo Ministero, che ha approfondito tutti gli aspetti del problema, non ha potuto adottare alcun diverso provvedimento in proposito, attesa la chiarezza delle disposizioni di cui alla richiamata legge n. 358 del 1963.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione alle notizie di stampa pubblicate e concernenti una iniziativa di Governo che dovrebbe recare agevola-

zioni fiscali a favore delle ville d'arte esistenti nel territorio nazionale, purché esse non siano destinate dai proprietari a fini di lucro, e ciò a simiglianza di quanto già operato in favore delle ville venete e a tutela del patrimonio artistico nazionale.

L'interrogante chiede se il ministro intenda studiare l'opportunità di provvedere anche ai castelli ed alle opere monumentali castellicole, di manutenzione ancor più costosa e di minore utilizzazione a fini pratici, sempre che la destinazione non sia a fini di lucro. (19660)

**RISPOSTA.** — Le agevolazioni fiscali portate dallo schema di disegno di legge cui si richiama l'interrogante, sono limitate alle ville di interesse storico ed artistico comprese nel decreto di vincolo emanabile dal Ministero della pubblica istruzione, su proposta dei sovrintendenti ai monumenti, ai sensi ed in applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Trattasi, pertanto, di agevolazioni previste nei confronti di una bene individuata categoria di cespiti, anche al fine di eliminare disparità di trattamento tra le ville venete (che beneficiano da tempo dell'esenzione) e le altre ville di interesse storico ed artistico del territorio nazionale: non si ravvisa l'opportunità di estendere la cerchia dei cespiti agevolati, attesa, fra l'altro, l'attuale difficile situazione di bilancio.

*Il Ministro:* PRETI.

**BALCONI MARCELLA E LEVI ARIAN GIORGINA.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto occorso a Montaldo Cerrina (Alessandria) dove il 3 settembre 1966 un cosiddetto istituto per bambini subnormali è stato chiuso in seguito a denuncia di terzi per maltrattamenti ai piccoli ospiti;

2) se ritengano che questo episodio, come altri analoghi avvenuti recentemente, più che espressione delle mancanze di singoli, sia preoccupante spia di una situazione che da più tempo viene denunciata, cioè dello scarso controllo dell'autorità tutoria sugli istituti privati e della grave insufficienza di istituti per bambini affetti da anomalie psichiche che permette l'abuso e la speculazione;

3) quali provvedimenti intendano prendere per riorganizzare su basi moderne gli istituti di prevenzione, cura e recupero dei disturbi psicologici dell'infanzia. (17886)

RISPOSTA. — Con nota del 31 gennaio 1966, n. 371, il prefetto di Alessandria portava a conoscenza del medico provinciale di detta città che per iniziativa del parroco di Montaldo, frazione di Cerrina, era stato istituito un ricovero per bambini subnormali, in numero di dieci, presso la casa canonica della parrocchia e che con decreto del 18 settembre 1965, n. 12897, era stata istituita anche una classe differenziale. Il medico provinciale disponeva immediatamente un sopralluogo dei locali, riscontrando la loro non idoneità.

In seguito a ciò, i bambini, in numero di 4, venivano trasferiti in altri locali del comune di Mombello Monferrata che, da nuovo sopralluogo effettuato, non erano ugualmente adatti. Pertanto, su intervento di questa amministrazione, con decreto del 4 giugno 1966, n. 10227, veniva soppressa da parte del provveditore agli studi il posto della classe differenziale e chiuso l'istituto in questione.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto sapere che alla classe differenziale istituita e, come si è detto, già soppressa, fu proposta con regolare incarico l'insegnante non di ruolo dottor Maria Angela, la quale aveva cura della scolaresca e che gli eventuali maltrattamenti, cui fanno riferimento gli interroganti, sarebbero avvenuti fuori del normale orario di lezione ad opera di altra insegnante, priva di regolare nomina, la quale è stata già denunciata dai carabinieri di Casale Monferrato il 2 settembre 1966.

Comunque si fa rilevare che in tutte le province sono funzionanti commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi, cui compete, tra l'altro, il controllo e la vigilanza sulle istituzioni medico-psico-pedagogiche.

L'intensificazione di detti controlli è stato oggetto anche di apposite circolari da parte di questa amministrazione ed attualmente è stato predisposto uno schema di disegno di legge che regola *ex novo* la materia relativa all'igiene ed alla sanità mentale, provvedimento che è all'esame dei ministeri interessati.

*Il Ministro della sanità* : MARIOTTI.

BIAGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la commissione centrale della finanza locale non ha ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno 1966 del comune di Pistoia deliberato dal consiglio comunale nella seduta del 6 giugno scorso anno e per il quale, per la prima volta, la locale prefettura non ha fatto conoscere ufficialmente il parere espresso dalla GPA sul bilancio medesimo; ciò in relazione al fatto

che tali circostanze e ritardi creano serie difficoltà nell'esercizio dei compiti istituzionali dell'ente costretto ad operare esclusivamente sulle sole previsioni ammesse dall'organo di tutela per l'anno 1965 con la conseguenza di notevoli spese per interessi passivi che il comune è costretto a sostenere per le anticipazioni finanziarie che si rendono necessarie per fronteggiare impellenti impegni di pagamento e che potrebbero, invece, essere evitate.

Per conoscere, infine, quali iniziative intenda assumere allo scopo di sanare tale anacronistica situazione che, tra l'altro, impedisce all'ente di esercitare integralmente il suo potere deliberativo. (19854)

RISPOSTA. — Il bilancio del comune di Pistoia relativo all'esercizio 1966 è stato approvato dalla commissione centrale per la finanza locale nell'adunanza del 1° febbraio 1967.

Circa il ritardo nella definizione del bilancio, occorre premettere che esso, nonostante il preciso disposto del primo comma dell'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, è stato deliberato dal consiglio comunale il 13 giugno 1966 e cioè con circa 8 mesi di ritardo sul termine prescritto.

Inoltre, la legge 6 agosto 1966, n. 637, sull'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari, è stata approvata dal Parlamento il 20 luglio 1966 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto successivo, cosicché nel periodo gennaio-agosto, mancando lo strumento legislativo, non è stato possibile definire alcun bilancio deficitario. Tale forzata stasi ha portato alla concentrazione di oltre 3.500 bilanci, il cui esame richiede, nonostante ogni impegno, un certo lasso di tempo.

Per quanto riguarda, poi, la mancata comunicazione al comune del parere della giunta provinciale amministrativa sul citato bilancio, si fa presente che, a' sensi dell'articolo 332 del citato testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, i bilanci dei comuni capoluoghi deficitari vengono esaminati ed approvati dalla commissione centrale per la finanza locale e che, pertanto, il cennato parere, essendo un atto interno, non va comunicato all'amministrazione interessata.

*Il Sottosegretario di Stato* : GASPARI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provvedimento preso dal genio civile di Pisa — competente in quel-

la zona — per la riparazione dell'argine sinistro del fiume Arno in località San Pierino di Fucecchio (Firenze), si dimostra del tutto inadeguato visto che le acque nuovamente cresciute in questi giorni hanno distrutto la massicciata di protezione e tenuto presente che la ditta incaricata dei lavori del genio civile medesimo si dimostra del tutto inidonea alla mole e all'urgenza del lavoro da compiere.

L'interrogante fa presente che un nuovo deprecabile aumento del livello delle acque dell'Arno in quella zona distruggerebbe completamente l'intera frazione di San Pierino ed altre vicine, e chiede perciò che il ministro voglia dare urgentissime disposizioni per eliminare i difetti rilevati e i nuovi gravi pericoli previsti. (18966)

RISPOSTA. — A seguito della eccezionale piena del fiume Arno del giorno 4 novembre 1966 e successivi, si è prodotta nell'argine sinistro in corrispondenza dell'abitato di San Pierino di Fucecchio (Firenze) una profonda erosione di circa metri 250 di lunghezza, con asportazione totale della difesa murata e della sponda, nonché il franamento di parte dell'argine stesso.

L'accertamento di tale stato di fatto venne eseguito in data 11 novembre dall'ufficio del genio civile di Pisa il quale, rendendosi conto della gravità della situazione e del pericolo che incombeva sull'abitato di San Pierino per il persistere o, peggio, per un aggravarsi della piena dell'Arno, disponeva, rendendone edotto il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, opere di pronto intervento ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010, affidandone l'esecuzione ad una ditta locale di fiducia regolarmente iscritta nell'albo nazionale dei costruttori, nel giorno medesimo.

Le opere che l'ufficio del genio civile ritenne idonee per fronteggiare la situazione consistevano nella costruzione di una scogliera in massi di cava al piede e sul fronte della sponda franata, per modo di evitare ulteriori franamenti di sponda e di argine ed allontanare la corrente del fiume dai manufatti danneggiati.

Superate le notevoli difficoltà iniziali per la creazione degli accessi e l'organizzazione del cantiere, i lavori hanno avuto uno svolgimento ed un avanzamento adeguati. Tenuto conto della natura degli stessi e, per quanto le opere disposte abbiano carattere di pronto intervento, alle quali dovranno necessariamente seguire altre che consentano il ripristino definitivo dell'opera con ulteriori finan-

ziamenti, si può ritenere di avere assicurata la salvaguardia dell'abitato di San Pierino, salvo naturalmente eventi di carattere eccezionale ed imprevedibile.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Madonna del Ponte di Porretta Terme-Badi (Bologna).

L'interrogante fa presente che la strada in parola, progettata fin dal 1920, consentirebbe l'allacciamento delle tre vallate del Brasione, del Limentra di Treppio e del Reno, assicurando il miglior sviluppo economico e la valorizzazione turistica di una vasta zona dell'Appennino bolognese; fa inoltre presente che detta strada è stata ripetutamente inclusa nei programmi di lavori presentati dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna senza per altro giungere all'esecuzione dell'opera la cui importanza è generalmente riconosciuta e il cui compimento da gran tempo si auspica da parte delle popolazioni interessate. (16292)

RISPOSTA. — I lavori necessari per la costruzione della strada Madonna del Ponte di Porretta Terme-Badi saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma attuale con i fondi della legge 22 luglio 1966, n. 614, subordinatamente però alla circostanza che il territorio interessato da detta strada possa essere incluso tra le zone depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge citata.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, atteso che un elevato numero di studenti di Codigoro, grosso comune della bassa ferrarese, è costretto con grave disagio a trasferirsi quotidianamente a Ferrara per frequentarvi i corsi dell'istituto magistrale, ritenga opportuno istituire in Codigoro un istituto magistrale come è vivamente auspicato dalla locale popolazione. (18620)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1966, è stato istituito a Codigoro il liceo scientifico con annessa sezione classica. Di quest'ultima, per altro, è stato necessario rinviare il funzionamento all'anno scolastico 1967-1968, a causa dell'esiguo numero di alunni che avevano richiesto l'iscrizione nel corrente anno.

L'istituzione di cui sopra è stata richiesta dalla provincia di Ferrara e dal comune di Codigoro, consorziato all'uopo con diverse altre amministrazioni locali. Anche a giudizio del provveditore agli studi, la medesima istituzione era consigliata dalle caratteristiche zonali, in ordine agli studi medi di secondo grado con indirizzo umanistico.

Nessuna domanda relativa all'istituzione dell'istituto magistrale risulta pervenuta al Ministero, e, pertanto, è mancata la possibilità di esaminare se anche tale tipo di studi corrisponda alle necessità scolastiche della zona.

*Il Ministro:* GUI.

BOSISIO, BUZZETTI E RACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'ANAS intenda provvedere affinché la strada statale dello Spluga da Pianazzo a Monte Spluga, sia tenuta sgombera e transitabile anche per tutto il periodo invernale al fine di favorire la continuità del turismo.

Qualora vi fossero, allo stato attuale, delle difficoltà insuperabili in via subordinata si chiede se fosse possibile, quanto meno, assicurare l'apertura del transito della statale n. 36 (tratto Pianazzo-Monte Spluga) almeno sino al 15 gennaio e poi ripristinare la transitabilità di detto tratto di strada in occasione dell'inaugurazione della fiera campionaria di Milano, in quanto la strada dello Spluga è la più breve via di comunicazione da e per il centro Europa. (18270)

RISPOSTA. — Normalmente l'ANAS provvede a mantenere aperta al traffico la strada statale n. 36 « del Lago di Como e dello Spluga », anche nel tratto che porta al Passo dello Spluga, fino a quando non viene interrotto il transito sul versante svizzero.

Comunque il tratto stradale Pianazzo-Monte Spluga (al chilometro 31 dal Passo) viene mantenuto sgombrato fintanto che le precipitazioni e le condizioni meteorologiche della zona consentano la circolazione in condizioni di sicurezza.

Il villaggio di Monte Spluga, costituito da poche case, è quasi totalmente disabitato durante la stagione invernale, e l'ANAS provvede ad assicurare il collegamento tra Pianazzo e Monte Spluga mediante un servizio trisettimanale con un mezzo cingolato.

È opportuno precisare inoltre che il detto tratto tra Pianazzo e Montespluga va da quota 1.440 a quota 1.908 e ricade in zona impervia interessata da frequentissime tormentate di neve che in brevissimo tempo ricoprono la

sede stradale e ostruiscono completamente alcune gallerie di luce limitata, rendendo oltremodo pericoloso il servizio sgombrareve.

In conseguenza di tale situazione il servizio con mezzo cingolato, di cui sopra si è detto, non percorre quasi mai la statale, bensì altre piste che si rivelano più sicure e più agevoli.

*Il Ministro:* MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora accolta la richiesta dell'amministrazione comunale di Girifalco (Catanzaro) per l'istituzione in detto comune di un istituto magistrale.

Per la posizione geografica di Girifalco, su cui gravita l'economia di parecchi paesi limitrofi, l'istituzione di detto istituto sarebbe stata di grande giovamento per tutta la popolazione scolastica della zona, costretta a spostarsi altrove per potere frequentare i corsi magistrali.

L'interrogante confida che il ministro voglia, rivedendo l'attuale posizione negativa, venire incontro alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Girifalco, che ha già deliberato tutto quanto occorre per la istituzione di detto istituto. (18279)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Girifalco intesa ad ottenere l'istituzione di un istituto magistrale è stata oggetto di attento esame. Tuttavia, la limitatezza dei fondi disponibili al momento dell'approvazione del piano istitutivo per il 1966-67 e la esigenza di contenere il più possibile l'incremento degli istituti magistrali non hanno consentito l'accoglimento della richiesta.

*Il Ministro:* GUI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare per la valorizzazione degli scavi nella zona denominata Palazzi (Casignana-Reggio Calabria) dove recentemente è stato accertato un patrimonio archeologico di indiscusso valore storico. (18978)

RISPOSTA. — Nel 1964 durante i lavori per la posa di tubazioni di un acquedotto vennero in luce resti di strutture murarie romane.

In seguito a tale ritrovamento la soprintendenza alle antichità della Calabria ha eseguito con i fondi assegnati dal Ministero tre

campagne di scavo rivolte alla individuazione di tutta l'area archeologica, campagne che hanno consentito di scoprire alcuni interessanti ambienti, con pavimenti a mosaico pertinenti ad una villa romana del III-IV secolo dopo Cristo.

La Cassa per il mezzogiorno, dal canto suo, ha fatto presente che la modesta entità degli stanziamenti previsti nel settore di che trattasi non appare sufficiente a soddisfare le numerose richieste già pervenute per interventi nel settore medesimo.

La richiesta di finanziamento per gli scavi segnalati dall'interrogante potrà, comunque, essere tenuta in evidenza, ai fini della sua inclusione nei programmi della Cassa nell'eventualità che, in prosieguo di tempo, vengano effettuate integrazioni di fondi per il settore turistico.

A tal fine, la Cassa ha provveduto a richiedere ogni utile elemento di valutazione alla competente soprintendenza alle antichità e all'ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria.

*Il Ministro della pubblica istruzione* : GUI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni perché vengano immediatamente iniziati i lavori di incanalamento nella fognatura situata in località Torre di Minori (Salerno) di un corso d'acqua che attualmente scorre, senza protezione di sorta, attraverso la parete di roccia e cade da considerevole altezza a ridosso di un agglomerato di case di proprietà degli eredi Civale, all'ingresso di Minori stessa, con grave pericolo per l'incolumità delle persone e delle cose. (19000)

RISPOSTA. — Al comune di Minori è stato concesso il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 107.987.000, per la realizzazione di quattro lotti della fognatura.

L'incanalamento del corso d'acqua in località Torre del comune predetto verrà realizzato con l'esecuzione del terzo lotto dei lavori di costruzione della fognatura nella medesima località.

Detti lavori non sono stati ancora iniziati perché il comune interessato è in attesa del decreto prefettizio di accesso nelle zone di proprietà della signora Maria Mezzacapo ed altri, attraverso le quali dovrà essere eseguito un tratto della canalizzazione in parola.

*Il Ministro*: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fare cessare l'assurda ed umiliante situazione in cui si trova il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, organo consultivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

Questo comitato esplica da due anni la sua funzione di legge, ma non ha ancora avuto alcun finanziamento da parte dello Stato cosicché i suoi membri finora hanno dovuto compiere, a loro spese, molti dei sopralluoghi necessari per l'accertamento dei requisiti della tutela.

Il lavoro del comitato si è così arenato con riflessi di delusione e di sfiducia nelle categorie interessate, specie dei viticoltori i quali dopo avere tanto attesa la difesa dei loro prodotti più pregiati vedono nuovamente frustrati i loro sforzi qualitativi dalla impossibilità funzionale del comitato nominato per l'applicazione della legge. (16398)

RISPOSTA. — Il problema del finanziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini forma oggetto della recente legge 15 novembre 1966, n. 1034, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre 1966.

*Il Sottosegretario di Stato*: AGRIMI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà sistemata la strada statale n. 494 Alessandria-Vigevano diventata, per la limitata larghezza, il forte logorio e la mancanza di adeguata manutenzione, causa di frequenti incidenti e di permanente pericolo per l'intenso traffico che la percorre. (18041)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada Alessandria-Valenza-Mortara-Vigevano-Milano di recente statizzata con il n. 494 e denominata « Vigevanoese », è stata redatta apposita perizia per 60 milioni ed in ordine alla quale il comitato tecnico-amministrativo compartimentale si è espresso favorevolmente, per l'allargamento del piano viabile a metri 7,50 con banchine di metri 1 ciascuna nel tratto Valenza-Ponte sul Po.

Quanto prima si provvederà al relativo appalto.

*Il Ministro*: MANCINI.

CALVARESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con tutta urgenza af-

finché vengano accolte le legittime istanze della società calcistica Del Duca di Ascoli Piceno tendenti ad includere la squadra omonima nel girone *B* della serie *C*.

Infatti tali richieste si giustificano:

1) per motivi geografici in quanto non è giusto che la Del Duca debba essere continuamente inclusa nel girone meridionale subendo in tal modo oneri gravosi;

2) per motivi di carattere regionale poiché sarebbe possibile riunire le 6 società calcistiche marchigiane della serie *C* in un unico girone con vantaggio economico reciproco e con evidente interesse per tutti gli sportivi delle Marche;

3) si ovierebbe al grave inconveniente di assegnare a due gironi diversi le società sportive Del Duca e Sambenedettese entrambe della serie *C*.

L'interrogante fa presente che il mancato accoglimento di queste richieste susciterebbe forte malcontento nella massa degli sportivi della provincia di Ascoli Piceno. (17760)

RISPOSTA. — La società Del Duca Ascoli da due anni disputa il campionato nazionale di calcio, serie *C*, nel raggruppamento meridionale denominato girone *C*.

Il predetto sodalizio, per la stagione agonistica 1966-1967, aspirava ad essere incluso nel raggruppamento centrale girone *B*. La Lega semiprofessionisti della FIGC, non ha ritenuto di poter accogliere tale istanza, in quanto i diciotto posti destinati al predetto girone centrale erano già coperti da altre società sportive.

La stessa FIGC, per altro, ha ben compreso le ragioni adottate dalla società a sostegno della propria richiesta, in particolare per quanto attiene alla perdita degli incassi per gli incontri di « campanile ».

Militando, infatti, la Del Duca Ascoli in un girone diverso da quello delle altre società della provincia, non possono — allo stato — aver luogo i cosiddetti *derby*, che rappresentano notoriamente gli incontri di maggior richiamo per le masse sportive.

Al fine di compensare il sodalizio di tali perdite, i competenti organi della FIGC, nel confermare i motivi per i quali la Lega semiprofessionisti era stata costretta ad operare nel senso sopraindicato, hanno assicurato la erogazione di un contributo al sodalizio in parola, a titolo di intervento nelle spese di trasferta che la Del Duca Ascoli dovrà sostenere per gli incontri calcistici nelle varie località dell'Italia meridionale.

Risulta, inoltre, che la Lega nazionale semiprofessionisti è venuta incontro allo stesso sodalizio con altre agevolazioni di carattere organizzativo, tanto che allo stato attuale, la società Del Duca Ascoli si è dichiarata soddisfatta di quanto è stato predisposto in suo favore.

*Il Ministro:* CORONA.

CAPRARA, FAILLA E BARCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulla notizia di stampa secondo la quale l'ENI avrebbe deciso di realizzare un nuovo impianto chimico per la produzione dell'ammoniaca in Puglia.

Gli interroganti chiedono di avere tutte le informazioni riguardanti la localizzazione, le caratteristiche tecniche ed economiche riguardanti il nuovo ciclo di produzione e il suo coordinamento sui precedenti programmi dell'ENI come esposti al Parlamento. (19683)

RISPOSTA. — La società ANIC del gruppo ENI ha sottoposto all'approvazione di questo Ministero il progetto di un importante impianto petrolchimico che dovrebbe essere localizzato sulla costa pugliese, presso Manfredonia.

L'esame di tale progetto è in corso.

*Il Ministro:* BO.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla incredibile vicenda dell'edificio costruito a Napoli in via Galileo Ferraris nel corpo della manifattura tabacchi già esistente. Tale edificio il cui costo si aggira sui 700 milioni di lire avrebbe dovuto assorbire il personale dell'ex manifattura Santi Apostoli per la lavorazione dei sigari da trasformare in lavorazione meccanica, e avrebbe dovuto essere equipaggiato con macchine da tempo giacenti nei depositi. Non solo questa destinazione non si è realizzata ma si pensa di utilizzare il nuovo edificio addirittura in deposito di tabacchi greggi. L'interrogante chiede di conoscere a quali criteri risponda una tale politica, fatta di costose contraddizioni e di improvvisazioni e quale sorte venga riservata al personale della ex manifattura Santi Apostoli. (20106)

RISPOSTA. — Il progetto, a suo tempo approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, del nuovo edificio costruito a Napoli nell'area della manifattura tabacchi di via Galileo Ferraris, prevedeva l'utilizzazione di detto immobile sia come magazzino per i tabacchi greggi, sia come locale per la lavora-

zione dei sigari, per potervi trasferire il personale dell'ex manifattura Santi Apostoli.

Nei locali destinati a magazzino sono stati già introdotti i tabacchi greggi. Per tale sistemazione non è stato necessario costruire alcun impianto speciale.

Il trasferimento nei nuovi locali della lavorazione dei sigari, attualmente effettuata presso l'opificio di Santi Apostoli, potrà avvenire non appena saranno pronti gli impianti e le attrezzature occorrenti per poter effettuare lo spostamento di sede.

Pertanto nessuna modifica è stata apportata alla originaria destinazione dell'edificio di che trattasi, il cui completamento, per quanto riguarda gli impianti, risulta per altro vincolato alle disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

*Il Ministro: PRETI.*

**CARIOTA FERRARA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno di riprendere in esame l'oggetto di due precedenti interrogazioni.

Si rappresenta che nella risposta negativa all'interrogazione del 3 marzo 1965, n. 9567 (avente per oggetto il bollo proporzionale sulle cambiali) non fu tenuta presente, e quindi non ricordata nel testo della lettera del 26 febbraio 1965, n. 311, la prima parte dell'articolo 119 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, il cui ricordo e la cui interpretazione portano a diversa conclusione.

La risposta all'interrogazione n. 18002 del 28 novembre 1966, (avente per oggetto la imposta di bollo per la regolarizzazione di assegni bancari posdatati) enuncia l'applicabilità della minore aliquota di imposta di bollo introdotta con la legge 30 ottobre 1963, n. 1456, ad un rapporto tributario contravvenzionale risalente al febbraio 1960, cioè ad oltre tre anni prima. Tale applicabilità sarebbe anche contraria agli interessi dell'erario ove fosse fondata la tesi ministeriale che avrebbe per altro trovato dissenziente la stessa avvocatura generale dello Stato interpellata dalla direzione generale delle tasse nel settembre 1961. (19884)

**RISPOSTA.** — In ordine alle questioni costituenti oggetto di due precedenti interrogazioni, ora riproposte all'attenzione dello scrivente, si forniscono distintamente i seguenti elementi di risposta.

L'articolo 119 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, stabilisce che il possessore dell'assegno bancario emesso senza che presso il trattario esista la somma sufficiente, per

esercitare i suoi diritti di regresso, deve esibire l'assegno irregolare nei rapporti del bollo all'ufficio del registro per la regolarizzazione col pagamento della sola tassa graduale di bollo dovuta, nel termine di quindici giorni (ora trenta giorni) dalla data di presentazione dell'assegno per il pagamento.

Con sentenza del 14 aprile 1964, n. 873, la Corte di cassazione, interpretando la disposizione di legge in questione, ha affermato che il possessore di un assegno bancario, risultato poi scoperto, che non intenda valersi dell'assegno esercitando il diritto di regresso, non è obbligato al pagamento dell'imposta graduale di bollo né tanto meno al pagamento della relativa pena pecuniaria. E a tale riguardo la detta Corte ha soggiunto che la levata del protesto non equivale ad esercizio dell'azione di regresso, costituendo solo una condizione necessaria perché l'azione stessa possa essere esercitata, e che quindi il protesto, in sé e per sé, non fa sorgere nel possessore dell'assegno a vuoto l'obbligo di provvedere alla regolarizzazione fiscale dell'assegno nel termine di trenta giorni dalla data della sua presentazione.

In proposito, si esprime l'avviso che non è possibile procedere ad una estensione generale del principio giurisprudenziale fissato dalla Cassazione, in quanto si ritiene che la sentenza suddetta abbia tenuto in considerazione la levata del protesto solo nei suoi riflessi processuali e civilistici, per cui se possono considerarsi ineccepibili ai fini anzicennati le conclusioni cui essa perviene, non altrettanto può dirsi di esse agli effetti tributari.

Ed invero, se è pacifico che la levata del protesto non equivale ad esercizio dell'azione di regresso, in quanto non può essere equiparata l'intenzione di compiere un atto con il compimento dell'atto stesso, l'amministrazione è del parere che le conseguenze di ordine fiscale dell'eseguito protesto dell'assegno bancario non discendano già dall'articolo 119 del regio decreto n. 1736 del 1933 ma da ben più specifiche norme contenute nella legge tributaria del bollo (norme che sono state già ampiamente illustrate nella risposta alla interrogazione n. 9597), le quali stabiliscono in via del tutto autonoma sia il trattamento fiscale applicabile sugli atti della specie, sia i presupposti e le condizioni per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie nonché i soggetti tenuti a corrisponderle.

E ciò si spiega con il fatto che il citato articolo 119, lungi dal contenere — così come si è argomentato — una norma di carattere fiscale, si limita molto più semplicemente a

sancire l'inefficacia processuale dell'assegno non conforme alle disposizioni del regio decreto n. 1736 finché il possessore non abbia provveduto a regolarizzarlo agli effetti del tributo di bollo, non diversamente del resto da quanto stabilisce l'articolo 104 della legge cambiaria approvata con il regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669, per i normali effetti cambiari, la cui regolarizzazione non per questo è lasciata alla autonoma iniziativa del prenditore o giratorio, né rimane comunque subordinata al concreto esercizio da parte di questi dell'azione cambiaria.

La risposta all'interrogazione n. 18002 non contiene alcuna enunciazione di applicabilità della minore aliquota d'imposta di bollo prevista dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456, ad un rapporto contravvenzionale risalente al febbraio 1960. Infatti nella parte finale della risposta suaccennata è detto che nessun provvedimento doveva essere adottato sul caso di specie, concernente il trattamento tributario da usare nei riguardi dell'assegno bancario in questione, appunto perché la relativa decisione deve essere adottata dall'autorità giudiziaria adita dalla parte interessata.

Inoltre, in riferimento ai provvedimenti di massima richiesti per quanto concerne il trattamento tributario da usare ora all'assegno bancario postdatato è stato precisato che nessuna questione può ormai sorgere al riguardo in seguito all'entrata in vigore della legge 30 ottobre 1963, n. 1456, portante l'unificazione delle aliquote d'imposta relative alle cambiali nella misura del 5 per mille; per cui dall'entrata in vigore della detta legge all'assegno bancario postdatato ed agli altri assegni bancari emessi non in conformità del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, è da applicare l'imposta di bollo nella misura del 5 per mille, giusta il rinvio all'articolo 5 della tariffa, allegato A, annessa al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, contenuto nell'articolo 8 della tariffa medesima.

Per tali motivi, si esprime l'avviso che non debba essere ripresa in esame la questione che ha costituito oggetto dell'interrogazione 18002.

*Il Ministro: PRETI.*

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come mai, nonostante l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, abbia stabilito che le varie certificazioni « da rilasciarsi da uno stesso ufficio in ordine a requisiti e circostanze riflettenti la stessa persona debbono essere contenute in un unico docu-

mento », le conservatorie delle ipoteche e gli uffici del registro — per rilasciare più copie di una identica certificazione — impongono la presentazione di tante separate e contemporanee domande quante sono le copie richieste di un solo documento.

Eppure la direzione generale delle tasse e delle imposte indirette, dopo uno studio durato otto mesi, riconobbe che « non ostandovi alcuna disposizione di legge, possa con una unica istanza chiedersi il rilascio di un certificato in duplice esemplare riguardante la stessa persona e lo stesso oggetto » (lettera ministeriale in data 3 marzo 1959, n. 134.151).  
(20165)

RISPOSTA. — Non si ritiene che la norma di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, abbia attinenza al caso rappresentato, in quanto la norma anzidetta, mentre prevede l'unicità del documento in cui devono essere contenute le certificazioni da rilasciarsi da uno stesso ufficio in ordine a requisiti e circostanze riflettenti le stesse persone, nulla dispone per quanto riguarda l'unicità dell'istanza, allorché vengono chiesti agli uffici più documenti o più esemplari di uno stesso documento.

In linea di massima, si deve riconoscere, come è stato riconosciuto dal Ministero delle finanze in altre occasioni, che, ove manchi una precisa disposizione di legge, sia possibile chiedere con unica istanza il rilascio di un certificato in duplice esemplare riguardante la stessa persona e lo stesso oggetto.

Ma questo principio non può valere per i certificati il cui rilascio è riservato al conservatore dei registri immobiliari, stante che, in materia ipotecaria, la certificazione è regolata dalla legge 25 giugno 1943, n. 540, che, all'articolo 28, stabilisce testualmente: « Per il rilascio di ogni stato o certificato generale o speciale delle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni e per ogni copia e estratto delle medesime formalità, delle annotazioni e dei documenti depositati nella conservatoria dei registri immobiliari, il richiedente deve presentare al conservatore apposita domanda scritta ».

Invero, la norma sopra riportata non può far sorgere dubbi e vincola il conservatore dei registri immobiliari a pretendere delle parti tante istanze quanti sono i certificati da rilasciare.

*Il Ministro: PRETI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a

verità la notizia secondo la quale la SNIA-Viscosa, concessionaria di un giacimento di metano in agro di Candela (Foggia), abbia intenzione di utilizzare *in loco* al fine di agevolare l'industrializzazione della zona, tutto il metano rinvenuto. (19518)

RISPOSTA. — In provincia di Foggia sono state recentemente accordate le seguenti concessioni per la coltivazione dei giacimenti di gas naturale ivi rinvenuti:

Gruppo Biccari — Montestillo: quattro concessioni, delle quali una già accordata all'AGIP e le altre tre in corso di trasferimento alla società SNIA-Viscosa e dalla Società mineraria petrolifera italiana alla stessa AGIP;

Gruppo Candela — Ascoli Satriano: sette concessioni accordate alla società SNIA-Viscosa e due concessioni alla Società idrocarburi Castelgrande collegata al gruppo Montedison.

Per questi due gruppi di giacimenti è in fase di progettazione una condotta di collegamento, mentre è ancora allo studio un metanodotto destinato a collegare Candela con Taranto e Brindisi.

Oltre a ciò, la società ANIC del gruppo ENI ha presentato all'approvazione di questo Ministero il progetto di un importante impianto petrolchimico che dovrebbe essere localizzato sulla costa pugliese presso Manfredonia.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

CATELLA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che in ossequio alle disposizioni della legge 21 febbraio 1963, n. 358, la città di Domodossola ha ricevuto, con la decorrenza 1° giugno 1963, un assegno straordinario per la medaglia al valor militare, di cui è insignita; che recentemente la direzione provinciale del tesoro di Novara, con nota del 2 settembre 1966, numero 13980, reparto terzo, ha fatto conoscere che la direzione generale del tesoro, con recenti circolari, ha precisato che l'assegno straordinario previsto dalla legge sopra menzionata compete al decorato finché in vita e quindi è escluso che di tale assegno possano beneficiare le città, chiedendo inoltre la restituzione di quanto finora « indebitamente » riscosso a tale titolo — se ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché venga sanata la incresciosa situazione in cui si trova il comune di Domodossola. (18549)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18355 del deputato Badini Confalonieri pubblicata a pag. 9155).*

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali impedimenti precludano l'accesso alla facoltà di sociologia agli abilitati degli istituti magistrali.

Va considerato che la base culturale di questi abilitati è decisamente orientata verso le materie sociologiche (filosofia, psicologia, indirizzo pedagogico, ecc.) e pertanto non dovrebbe esistere alcun ostacolo sostanzialmente fondato per togliere tale divieto. (19598)

RISPOSTA. — Il vigente ordinamento didattico universitario non prevede una vera e propria facoltà di sociologia. Tuttavia, con recente legge dell'8 giugno 1966, n. 432, è stato riconosciuto l'Istituto superiore di scienze sociali di Trento, promosso dall'« Istituto trentino di cultura », che ha grado universitario, personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare nei limiti stabiliti dalla legge.

A norma dell'articolo 3 della citata legge n. 432, costituiscono titoli di ammissione al corso di laurea in sociologia presso il predetto istituto gli stessi titoli richiesti per l'iscrizione alle facoltà di economia e commercio o di scienze politiche.

Ne consegue che il diploma di abilitazione magistrale non può essere considerato valido per l'immatricolazione al corso di laurea in sociologia, in quanto non è ritenuto valido per l'ammissione alle facoltà di economia e commercio e di scienze politiche.

*Il Ministro: GUI.*

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che si intende declassare la stazione ferroviaria di Sora (Frosinone), sulla linea Roccasecca-Avezzano, a semplice assuntoria.

L'interrogante mentre fa presente l'enorme danno che ne deriverebbe alla zona per tale paventato diminuito servizio, richiama al ministro competente lo sviluppo economico che sta avendo il sorano e come l'annunziato inizio della attività militare di un CAR in Sora più che mai richieda efficienti servizi di comunicazione.

Per questi motivi l'interrogante, chiede, qualora fosse vera la voce diffusasi, di voler soprassedere ad ogni mortificante provvedimento. (20022)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti di carattere generale diretti a realizzare cospicue economie nelle spese di esercizio sulle linee a minor traffico e fortemente deficitarie,

è stato effettivamente programmato di gestire la stazione di Sora, della linea Roccasecca-Avezzano, con personale assuntore, tenuto conto che detta stazione non ha una funzione indispensabile nella dirigenza della circolazione dei treni.

Il provvedimento in questione, che sarà attuato non appena si disporrà dell'occorrente personale assuntore, non comporterà alcun pregiudizio allo sviluppo di Sora ed alle esigenze degli utenti e degli operatori economici della zona, giacché la stazione conserverà tutte le attuali abilitazioni al servizio pubblico.

Infatti il provvedimento stesso si concretizza nella semplice sostituzione del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato con quello del ruolo assuntori tecnicamente e professionalmente preparato per garantire la continuità e l'efficienza di tutti i servizi interessanti il pubblico.

*Il Ministro:* SCALFARO.

COCCO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui ai commissari di leva non sia stato ancora riconosciuto ed esteso il diritto alla corresponsione della indennità militare adeguata allo stipendio di cui godono, e non al grado col quale entrano nella carriera civile previo concorso.

Tale diritto è stato riconosciuto da ben 5 sentenze del Consiglio di Stato e precisamente in data : 7 marzo 1945, n. 11; 5 marzo 1947, n. 65; 5 novembre 1949, n. 387; 10 marzo 1965, n. 227; 9 giugno 1965, n. 479, che sentenziò : « non può dubitarsi che la specifica parificazione della progressione economica, di cui all'articolo 1, terzo comma, della legge 12 dicembre 1960, n. 1597, non è limitato allo stipendio in senso stretto, bensì esteso a tutte le indennità accessorie e, in particolare all'indennità militare.

Lo spirito del legislatore è ispirato nel senso di una progressione dell'intero trattamento economico e non del solo stipendio e, pertanto, al commissario di leva spetta l'indennità militare nella misura corrispondente allo stipendio ».

(20422)

RISPOSTA. — La legge 12 dicembre 1960, n. 1597, riguardante il trattamento economico dei commissari di leva, non sembra possa pacificamente applicarsi nel senso auspicato dagli interessati, cioè che l'indennità militare competa non in relazione al grado militare rivestito all'atto della nomina a commissario di leva, ma a quello successivamente conseguito dagli ufficiali di pari grado non transitati nell'impiego civile. Siffatta inter-

pretazione estensiva appare in contrasto con il significato letterale delle parole usate dal legislatore e con gli intendimenti chiaramente espressi nella relazione all'iniziativa parlamentare approvata nella legge sopracitata (atto Camera III legislatura n. 1511), in cui si legge : « La presente proposta di legge esclude la progressività nell'attribuzione dell'indennità militare, la quale dovrà rimanere ancorata alla misura prevista per il grado rivestito all'atto del passaggio nei ruoli civili. Se è equo riconoscere che l'indennità di missione venga corrisposta in relazione al grado del quale si percepirà lo stipendio, analogo diritto non può riscontrarsi nell'invocare lo aumento dell'indennità militare, la quale dovrà essere mantenuta nella misura prevista per il grado di ufficiale, di cui effettivamente si sono esercitate le funzioni ».

Quanto all'orientamento giurisprudenziale affermato in materia dal Consiglio di Stato, trattandosi di giurisprudenza non ancora consolidata (le prime tre decisioni indicate nell'interrogazione sono anteriori alla menzionata legge n. 1597), si è ritenuto opportuno attendere che detto consesso si pronunci ulteriormente su altri ricorsi già prodotti da interessati.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

CROCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa sulle pressioni che da alcune parti politiche vengono esercitate su l'IRI affinché il consigliere comunale di Roma, ex missino Ennio Pompei, venga nominato presidente della SAB-Maccarese. (20563)

RISPOSTA. — La notizia relativa alla nomina del dottor Ennio Pompei a presidente della società Maccarese è priva di fondamento.

Il consiglio di amministrazione della società Maccarese è destinato, infatti, a rimanere in carica fino a tutto il 1968 e provvede, a suo tempo, a nominare il suo presidente, nella persona dell'ingegner Marcello Rodinò.

*Il Ministro:* BO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il servizio militare prestato in zona di operazione dagli insegnanti elementari prima dell'entrata in ruolo non viene computato a tutti gli effetti, ma solo nel coefficiente, senza, quindi, la valutazione per il passaggio al coefficiente superiore, cosa che è in contrasto

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

con quanto attuato dagli altri ministeri e dagli enti parastatali. (17623)

**RISPOSTA.** — La valutazione del servizio prestato in reparti combattenti anteriormente alla nomina in ruolo è compiutamente disciplinata, per gli insegnanti elementari, dalle norme contenute nelle leggi 13 marzo 1958, n. 165 e 16 luglio 1960, n. 727.

Per effetto di dette norme, il servizio militare prestato anteriormente all'immissione in ruolo, in reparti combattenti, è valutato, com'è noto, ai fini economici, nell'ambito del coefficiente ed è altresì computato come anno intero, qualora la sua durata nell'anno solare abbia determinato il riconoscimento della relativa campagna di guerra.

Il servizio stesso è anche valutato, considerandolo quale servizio civile di ruolo, ai fini del raggiungimento dell'anzianità di servizio necessaria alla partecipazione del personale suindicato ai concorsi per merito distinto.

Tali norme sono state sempre osservate dagli organi dell'amministrazione scolastica.

*Il Ministro:* GUI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla considerazione nella liquidazione della pensione del sottufficiale dell'aeronautica Siciliano Angelo in servizio dal 19 agosto 1940 fino al 9 settembre 1964, dei periodi di ricovero in ospedale e di licenza ordinaria. (20338)

**RISPOSTA.** — La pensione ordinaria al sergente maggiore dell'aeronautica Angelo Siciliano è stata liquidata con provvedimento ministeriale del marzo 1965 sulla base dell'intero servizio prestato dal sottufficiale dal 19 agosto 1940 all'8 dicembre 1964 (anni 24, mesi 3 e giorni 20).

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi hanno determinato il trasferimento da Orvieto (Terni) di alcuni reparti stabili dell'80° reggimento fanteria Roma.

Per sapere se sia a conoscenza che la città di Orvieto aveva rinunciato a rivendicare lo Istituto superiore femminile di educazione fisica per la presenza di reparti delle forze armate che, invece, stando alle recenti notizie, dovrebbero venire oggi trasferiti.

Per conoscere infine quali iniziative si intendano adottare per mantenere gli impegni assunti nei confronti della città di Orvieto. (20439)

**RISPOSTA.** — Nel quadro della riorganizzazione dei centri e dei battaglioni addestramento reclute è stata disposta la costituzione in Chieti di un battaglione addestramento reclute autonomo, che occuperà una caserma recentemente ripristinata.

Il provvedimento sarà realizzato mediante il trasferimento nella nuova sede anche di due comandi di compagnia dell'80° reggimento fanteria di stanza ad Orvieto, riducendosi così, tra l'altro, il carico addestrativo del CAR di Orvieto, ora eccessivo rispetto alla capacità ricettiva dell'unica caserma a disposizione.

Sin dall'ottobre dello scorso anno è stato per altro aumentato il carico addestrativo della scuola militare di educazione fisica, dislocata nella stessa città, mediante l'istituzione di corsi (tre ogni anno) per istruttori di educazione fisica, ai quali partecipano caporal maggiori allievi sottufficiali da avviare al servizio permanente.

Ciascuno di tali corsi, della durata di due mesi, è frequentato per ora da circa 100 allievi; è in programma il loro aumento a 200.

In sostanza, a provvedimenti attuati, nella città di Orvieto, tenuto conto dei periodi di forza massima e di forza minima, si passerà da una media mensile di circa 1.900 presenze giornaliere ad una media di 1.600.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia stato il trattamento finanziario attribuito all'insegnante di ruolo, nel comune di Fiano Romano (Roma), signor Aldo Biondi nel periodo compreso tra il 1962 e il 1966 e in particolare quale sia stata la sua posizione nei rapporti con l'amministrazione avendo egli nel suddetto periodo non esercitato la propria attività d'insegnamento. (17819)

**RISPOSTA.** — Durante l'anno scolastico 1963-64 il maestro Aldo Biondi, titolare nelle scuole elementari di Fiano Romano, ha usufruito di periodi di congedo e di aspettativa sino al 30 giugno 1964 per « stato ansioso e depressivo con deperimento organico e sinusite ».

Le relative domande sono state accolte in quanto corredate di certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario di Fiano Romano. In sede di visita fiscale, effettuata due volte nell'anno in questione, è stata emessa una diagnosi che ha confermato la malattia denunciata.

Per i due successivi anni scolastici 1964-65 e 1965-66 l'insegnante ha pure usufruito di

aspettativa dal 24 dicembre 1964 al 29 giugno 1965 e dal 30 novembre 1965 al 30 aprile 1966, per il perdurare del predetto stato distonico ansioso depressivo e per riacutizzazione di « sinusite frontomascellare bilaterale ».

I congedi e le aspettative sono stati concessi rispettivamente a norma dell'articolo 8 della legge 1° giugno 1942, n. 675 e dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per quanto riguarda l'aspettativa, si fa presente che l'insegnante Biondi non ha mai raggiunto il limite massimo di diciotto mesi, di cui al terzo comma del precitato articolo 68, per il verificarsi delle condizioni indicate dall'articolo 70, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1957 sopra citato.

*Il Ministro: GUI.*

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere — con cortese sollecitudine — dettagliate ed esaurienti notizie in merito al piano di sfruttamento del metano rinvenuto e disponibile in provincia di Foggia, precisamente a Biccari, Monte Sillo (e relative fasce), Candela, Ascoli Satriano, e delle trattative in avanzato corso tra SNIA-Viscosa e Montedison con l'ENI per la vendita totale di detto metano e per la utilizzazione di esso al nord.

Si tratterebbe infatti di giacimenti di entità tale da poter essere sfruttati industrialmente, come dichiarato dalle società proprietarie dei pozzi.

Ove quanto sopra risultasse vero, potrebbe essere compromesso lo sviluppo industriale della provincia di Foggia e sarebbero messi in crisi gli organismi preposti a detto sviluppo.

L'interrogante pertanto rileva le perplessità e le preoccupazioni degli operatori economici interessati — suffragate anche dalla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 ottobre 1966; *Progresso Dauno* del 7 novembre 1966) — i quali temono che le trattative in corso costituiscano durissima, inevitabile remora al progresso della regione pugliese quale « area di sviluppo globale » ai sensi della legge 717, espressamente richiamata nel piano quinquennale di sviluppo.

L'interrogante ravvisa quindi la necessità che sia l'ente di Stato ENI, sia le società SNIA-Viscosa e Montedison non vengano meno alle legittime aspettative delle popolazioni daune e pugliesi. (18994)

RISPOSTA. — In provincia di Foggia sono state recentemente accordate le seguenti concessioni per la coltivazione dei giacimenti di gas naturale ivi rinvenuti.

— Gruppo Biccari-Montestillo: 4 concessioni, delle quali una già accordata all'AGIP del gruppo ENI e le altre tre in corso di trasferimento dalla SNIA-Viscosa (2) e dalla società Mineraria petrolifera italiana (1) alla stessa AGIP;

— Gruppo Candela - Ascoli Satriano: 7 concessioni accordate alla società SNIA-Viscosa e 2 concessioni alla società Idrocarburi Castelgrande, collegata al gruppo Montedison. Una concessione, ancora dello stesso gruppo si trova in corso di conferimento alla società SNIA-Viscosa.

I giacimenti scoperti sono effettivamente di consistenza tale da poter essere sfruttati industrialmente; infatti la società SNIA-Viscosa, che è la principale assegnataria delle concessioni, ha già costruito, con l'autorizzazione del Ministero dell'industria, due gasdotti: il primo, collega alcuni pozzi produttivi del campo di Candela alla città di Foggia per l'alimentazione dello stabilimento ivi esistente dell'istituto Poligrafico dello Stato; il secondo collega la centrale di raccolta del campo di Candela alla città di Barletta, per l'alimentazione delle industrie locali.

Entrambi i gasdotti di cui sopra si trovano già in esercizio; una diramazione da Borgomezzanone a Manfredonia, lungo il percorso della linea Candela-Barletta, è stata prevista dalla società SNIA-Viscosa ed inclusa nel provvedimento di autorizzazione ministeriale.

Le concessioni del gruppo Biccari-Montestillo, gioveranno ad alimentare il metanodotto dorsale Vasto-Biccari-Napoli, che la SNAM del gruppo ENI ha già in parte costruito per l'alimentazione dell'area industriale della città di Napoli.

Da tale linea dorsale è prevista, per altro, una diramazione da Biccari ad Altamura, attraverso la provincia di Foggia.

Quanto alle trattative tra SNIA-Viscosa e Montedison con l'ENI, alle quali fa cenno lo interrogante, per la vendita totale del metano e l'utilizzazione di esso al nord è da escludersi del tutto una tale eventualità.

La società SNIA-Viscosa, come accennato più sopra, ha ceduto alla società AGIP del gruppo ENI due concessioni del gruppo Biccari-Tertiveri, avendo ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, ma tuttora sia la società SNIA-Viscosa sia la società Idrocar-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

buri Castelgrande del gruppo Montedison dispongono della maggior parte delle riserve di gas naturale rinvenute nella provincia di Foggia.

Per quanto riguarda, poi, le iniziative dell'ENI per lo sfruttamento *in loco* dei quantitativi di metano rinvenuti direttamente o acquistati da privati, si fa presente che la società ANIC del gruppo ENI ha sottoposto all'approvazione di questo Ministero il progetto di un importante impianto petrolchimico che dovrebbe essere localizzato sulla costa pugliese presso Manfredonia.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano possibili per una pronta e concreta rinascita del subappennino dauno, tenendo presente che le comunicazioni stradali (vedi provinciali Lucera-Biccari-Alberona e Roseto Valfortore, che si snoda sino ai confini della provincia beneventana) non risultano più adeguate alle esigenze del traffico odierno e che il subappennino dauno è altresì carente di comunicazioni telefoniche, particolarmente necessarie in casi di estrema contingenza.

L'interrogante ritiene pertanto necessario procedere alla installazione della teleselezione ovvero di linee telefoniche dirette con Foggia e Lucera per le cittadine di cui avanti le quali, specie quando nevicata, vengono spesso a trovarsi isolate.

Premesso che in tutti i centri urbani del subappennino il telefono funziona nei giorni feriali sino alle 19, mentre alla domenica e negli altri giorni festivi funziona sino a mezzogiorno, a conferma di quanto avanti affermato riferisce un fatto accaduto qualche domenica fa ad Alberone. Essendosi sviluppato un incendio in una abitazione cittadina, a causa della carenza del servizio telefonico i vigili del fuoco di Foggia non poterono giungere in tempo. Perché quindi non si provvede ad istituire a Lucera una sezione della polizia stradale e dei vigili del fuoco? L'opera di questi ultimi è oltre tutto indispensabile nel periodo della mietitura, allorquando gli incendi del grano, per autocombustione, sono all'ordine del giorno nelle campagne. (1966)

RISPOSTA. — La società SIP in data 29 dicembre 1966 ha realizzato nel comune di Biccari la rete urbana automatica; conseguentemente tale località, unitamente al comune di Lucera (da tempo servito in teleselezione),

è collegata in teleselezione da utente con tutti i centri del compartimento di Bari già abilitati a tale tipo di servizio.

Il comune di Roseto Valfortore risulta collegato con Biccari mediante un circuito telefonico automatico; il centralino locale, a cui fanno capo quattro utenze, effettua l'orario 8-12 e 14-19 nei giorni feriali e 9-12 nei festivi; nel caso di telefonate urgenti che possono verificarsi durante il periodo di chiusura al pubblico di detto centralino, gli utenti possono utilizzare la linea automatica con Biccari, attestata presso la locale stazione dei carabinieri.

Il comune di Alberona è anch'esso collegato con Biccari mediante un circuito automatico: l'orario di apertura del centralino è lo stesso di quello del comune di Roseto Valfortore, però non è possibile il collegamento con Biccari durante l'orario di chiusura del centralino stesso.

Per il prossimo biennio è prevista, per le località di Roseto Valfortore ed Alberona, la istituzione della rete urbana automatica.

La società concessionaria, tuttavia, al fine di sopperire alle attuali esigenze degli utenti dei comuni predetti, sta esaminando la possibilità di collegare alla rete di Biccari, mediante sistemi in alta frequenza gli abbonati interessati consentendo loro, in tal modo, di comunicare in teleselezione da utente con tutti i centri del compartimento di Bari, già abilitati a tale servizio.

Per quanto concerne l'istituzione a Lucera di una sezione di polizia stradale e dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno, all'uopo interessato, ha fatto presente che attualmente non si ravvisa la opportunità di istituire un reparto di polizia stradale a Lucera, in quanto ciò non sarebbe rispondente alle effettive esigenze del traffico della zona.

Infatti Lucera, attraversata dalle strade statali nn. 17 e 160, si trova a circa 18 chilometri da Foggia, ove ha sede la sezione di polizia stradale, a circa 22 chilometri da San Severo, ove ha sede un distaccamento di polizia stradale ed a 35 chilometri dall'intersezione della strada statale 160 con la strada statale 90, intensamente pattugliata dai distaccamenti di Ariano, Cerignola e dalla sezione di Foggia, per cui la zona è adeguatamente vigilata dalla polizia stradale.

D'altra parte, l'eventuale istituzione di un nuovo reparto di polizia stradale in quella località sarebbe in contrasto con l'organica distribuzione nel territorio nazionale dei reparti della specialità.

Per quanto poi attiene alla vigilanza sui centri minori e sulle strade secondarie della zona, si comunica che essa è normalmente esercitata dagli organi territoriali (stazioni dell'arma dei carabinieri e vigili urbani) ai quali, ai sensi dell'articolo 137 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, è anche demandato l'espletamento dei servizi di polizia stradale.

Infine, il predetto dicastero ha fatto presente che la vicinanza dell'abitato di Lucera al capoluogo di provincia esclude — data la nota insufficienza dell'organico dei vigili del fuoco — che si possa accedere alla richiesta istituzione di un distaccamento anticendi, essendo nella zona possibile ogni forma di rapido intervento dal capoluogo.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni:* SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando sarà realizzata la elettrificazione delle zone rurali Impiccio, Santa Maria, Serrone, Tertiveri, Imporchia, ecc. — in agro Biccari (Foggia) — per venire incontro ai coltivatori di quella zona, per la loro più completa evoluzione sociale ed economica. (19681)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, sentito anche lo ENEL, ha informato che il comune di Biccari aveva appaltato alla ditta Lieta i lavori per l'elettrificazione delle zone rurali indicate dalla interrogante; ma, alla fine del 1966, in seguito al fallimento della ditta stessa, i lavori sono stati sospesi.

In conseguenza il comune ha affidato l'incarico alla ditta Bisciotti Luigi.

I lavori comportano la costruzione di 15 chilometri di linea a media tensione, sette cabine di trasformazione e 35 chilometri di linee a bassa tensione.

Per l'esecuzione dei lavori sarà necessario un periodo di tempo di circa tre mesi e se ne prevede, pertanto, il completamento entro il prossimo mese di giugno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per avere notizie in merito a quanto pubblicato da un quotidiano (*Il Tempo* del 12 gennaio 1967) in merito allo stato di quasi abbandono indecoroso dei locali della nuova sede dell'ufficio postale in Putignano (Bari), ufficio inaugurato soltanto il 3 luglio 1966. È detto testualmente nel pre-

detto giornale: « ... i marmorei pavimenti dei vari saloni, che prima splendevano per la loro lucentezza, ora sono completamente abbandonati e cicche, carte e polvere si ammassano giorno per giorno. Si guazza nella più completa sporcizia... ».

L'interrogante chiede di conoscere le cause di tanta incuria e i provvedimenti che si ritiene di dover adottare per eliminare tale increscioso inconveniente. (19790)

RISPOSTA. — Si è provveduto alla eliminazione del disservizio segnalato nell'interrogazione mediante la pulizia radicale dei locali dell'ufficio postale di Putignano e, allo scopo di evitare il ripetersi di simili inconvenienti, nell'avvenire, è stato stipulato un regolare contratto di appalto per il servizio di pulizia della sede dell'ufficio anzidetto.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali e l'ufficio postale e le rivendite di sali e tabacchi del comune di Santeramo (Bari) risultano spesso e a lungo sprovvisti di francobolli. Così che un giornale locale *Il mio Paese* del 25 dicembre 1966 pubblica che « ... si sta seriamente pensando di aprire una sottoscrizione a favore di quanti devono comprare francobolli.

Il sussidio però non dovrebbe servire per l'acquisto degli stessi, ma per pagare le spese dei numerosi viaggi dalla posta alle rivendite che, guarda caso, fanno a scaricabarile. Infatti non ne hanno mai ».

L'interrogante domanda che tale inconveniente venga sollecitamente e definitivamente eliminato. (19814)

RISPOSTA. — Dagli appositi accertamenti ispettivi esperiti *in loco*, è risultato che l'ufficio postale di Santeramo è stato adeguatamente fornito di carte valori postali sia nel mese di dicembre sia nei mesi antecedenti.

In particolare, in detto mese di dicembre, epoca alla quale risale l'articolo di cui è cenno nell'interrogazione, furono inviate al prefato ufficio, su esplicita domanda di quel titolare, carte valori postali in misura adeguata a fronteggiare agevolmente le maggiori richieste rivolte non solo dagli utenti ma anche dalle rivendite, in occasione delle festività natalizie.

Si è accertato, inoltre, che l'ufficio aveva ottemperato a tutte le forniture chieste dalle locali rivendite.

Il sindaco, interpellato dal funzionario ispettivo, ha dichiarato di non aver ricevuto

lamentale da parte della cittadinanza per mancanza di francobolli bensì lagnanze per insufficienza di carta bollata e di effetti cambiari.

Poiché dall'inchiesta espletata sulla base della generica segnalazione contenuta nell'interrogazione, non è emersa alcuna inadempienza da parte del personale dell'ufficio postale, né alcun elemento a carico dei rivenditori, sarebbero necessarie indicazioni più concrete per specifici accertamenti.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

DE FLORIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che all'intendenza di finanza di Matera giacciono invase decine di pratiche, gran parte delle quali iniziate da circa due anni, per riscatto degli alloggi degli inquilini dei rioni costruiti in applicazione della legge speciale sul risanamento dei quartieri Sassi di Matera.

Per sapere se sia vero che il Ministero non ha risposto ad un quesito dell'intendente di finanza di Matera riguardante la legge da applicarsi per l'esercizio del diritto di riscatto. (19976)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Matera ha chiesto chiarimenti al Ministero dei lavori pubblici, e non a quello delle finanze, circa l'applicazione delle disposizioni concernenti la cessione in proprietà degli alloggi costruiti a carico dello Stato, nel caso richiamato dall'interrogante.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che quanto prima saranno fornite all'intendenza di finanza di Matera le chiarificazioni richieste. Si può pertanto fornire assicurazione che, subito dopo, sarà provveduto da parte dell'organo finanziario interessato agli adempimenti di competenza.

*Il Ministro: PRETI.*

DE GRAZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nella interpretazione della legge del 27 febbraio 1963, n. 226 è contemplata anche la sistemazione in ruolo di tutti gli insegnanti che hanno iniziato il servizio in scuole statali il 1° ottobre 1939 e che hanno vinto il concorso del 1948, primo indetto da quella data. (14409)

RISPOSTA. — La retrodatazione della nomina in ruolo al 1° ottobre 1939, prevista dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, riguarda il personale direttivo e docente che, tra l'altro, era in servizio alla data del 23 marzo 1939.

*Il Ministro: GUI.*

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se ritengano ancora opportuno, giusta quanto dichiarato in sede di risposta a precedenti interrogazioni del 21 gennaio e 9 marzo 1966, rimandare l'accoglimento della legittima aspirazione di rivalutazione delle retribuzioni dei medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla definizione del provvedimento, allo studio ormai da anni e tuttora in corso, tendente al riassetto di tutta la materia relativa agli incarichi per visite medico-fiscali.

Si ritiene in particolare che il ministro dell'interno sia a conoscenza che detti sanitari, cui viene liquidato l'irrisorio compenso mensile di lire 28 mila, non più rivalutato dal 1° gennaio 1962, contrariamente a quanto praticato nei confronti di tutte le retribuzioni dei dipendenti statali che hanno subito notevoli aumenti dopo tale data, dovendo espletare a norma dell'articolo 74 del regolamento sanitario del corpo oltre al servizio ambulatoriale anche quello domiciliare, reso più intenso dall'elevato numero delle guardie non accasimate, sono quotidianamente obbligati a portarsi per lo più nelle zone periferiche della città ove dimora la maggior parte delle guardie e si vedono conseguentemente costretti a sostenere notevoli spese di trasporto che assorbono quasi integralmente gli emolumenti percepiti.

Si chiede, pertanto, di sapere se anche la suesposta circostanza sia ritenuta determinante agli effetti di superare ogni remora per pervenire con la massima sollecitudine allo adeguato dignitoso aumento delle retribuzioni in questione. (19756)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento del compenso spettante ai medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è oggetto di attento esame e studio da parte di questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, per la ricerca di un'equa soluzione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Messina ha fatto chiudere, nel mese di novembre 1966, la scuola elementare sita in contrada Persicari del comune di Castoreale (Messina) obbligando gli alunni a raggiungere la più vicina scuola situata a circa 10 chilome-

tri — Puntale Sant'Andrea — raggiungibile solo a piedi per viottoli di montagna e attraverso ruscelli e torrenti molto pericolosi nel periodo invernale. (19655)

**RISPOSTA.** — La scuola elementare di Castoreale — frazione Persicari — frequentata da sei alunni era stata temporaneamente trasferita dal provveditore agli studi di Messina — su proposta degli organi scolastici locali — a Barcellona, per motivi d'ordine funzionale. — La scuola, per altro, è stata successivamente riaperta nella stessa frazione di Castoreale.

*Il Ministro:* GUI.

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda immediatamente intervenire per risolvere il grave problema dei « rolli » delle isole Eolie, già da lungo tempo ma senza esito sottoposto all'esame del Ministero.

Il legittimo sciopero dei « rollisti », privi del minimo necessario per vivere, sottoposti ad un duro lavoro e delusi da tante promesse, provoca un grave disagio alle popolazioni delle isole, ragione per cui urge non perdere tempo.

L'interrogante infine chiede di conoscere se il ministro abbia dato risposta positiva alla richiesta di un incontro a Roma avanzata dal sindaco di Lipari dietro deliberazione del consiglio comunale e d'accordo con i sindacati dei lavoratori. (19869)

**RISPOSTA.** — Come è noto l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, delle merci e dei colli postali nelle isole Eolie avviene, per la mancanza di banchine d'attracco, in rada ed è effettuata da barcaioli localmente raggruppati in organismi denominati « rolli ».

L'esatta configurazione giuridica di tale personale ed il suo inquadramento è attualmente allo studio dei competenti uffici di questo Ministero.

*Il Ministro:* NATALI.

**DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI, ILLUMINATI e SPALLONE.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere affinché nella città di Ortona (Chieti) possa divenire operante il decreto presidenziale del 19 gennaio 1959, n. 2. In quella città, da vari anni, numerosi assegnatari di 24 lotti di case popolari chiedono di aprire la pratica per il riscatto degli appartamenti da loro occupati. Ciò non è stato a tutt'oggi possibile per la mancata demanializzazione dei fabbricati in parola. (18846)

**RISPOSTA.** — Ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, l'ufficio del genio civile di Chieti costruì nel comune di Ortona 31 lotti di case per senza tetto, affidandone la gestione in via eccezionale, come previsto dall'articolo 55 di detto decreto legislativo, a quella amministrazione comunale.

Nel maggio del 1966, l'intendenza di finanza di Chieti, venuta a conoscenza dell'esistenza delle suddette costruzioni, interessò l'ufficio del genio civile per la formale consegna dei lotti di case di che trattasi all'amministrazione delle finanze, ai fini della assunzione nella consistenza patrimoniale dello Stato e della conseguente cessione in proprietà in favore degli assegnatari, a mente del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

In relazione a tale richiesta, l'ufficio del genio civile faceva presente di non poter far luogo alle operazioni di consegna se prima l'istituto autonomo delle case popolari di Chieti non avesse direttamente assunto la gestione degli alloggi, alla quale nel frattempo l'amministrazione comunale aveva rinunciato.

Sennonché l'istituto autonomo rendeva noto che alla regolarizzazione del passaggio di gestione si frappongono varie difficoltà, insorte sia con l'amministrazione comunale sia con gli assegnatari. Ed infatti, mentre il comune si oppone allo scioglimento dei contratti di locazione a suo tempo sottoscritti dagli interessati, questi rifiutano in blocco di sottoscrivere con l'istituto nuovi contratti in base al canone previsto dalla citata legge n. 261, ritenuto più elevato rispetto a quello stabilito dal comune.

Allo scopo di pervenire sollecitamente alla assunzione in consistenza dei predetti alloggi e conseguentemente di dare inizio alle relative operazioni per la cessione in proprietà, l'intendenza di finanza ha nuovamente interessato l'ufficio del genio civile affinché le difficoltà di cui sopra è cenno vengano al più presto eliminate.

Da quanto sopra emerge che il ritardo delle operazioni relative alla cessione in proprietà degli alloggi non è imputabile alle amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze, le quali non avrebbero provveduto alla demanializzazione degli alloggi, come ritiene l'interrogante. Vero è, invece, che le anzidette amministrazioni si stanno fattivamente adoperando per la rimozione delle difficoltà che si sono incontrate per il trasferimento a favore del demanio dello Stato del diritto di proprietà sugli alloggi (premessa indispensabile

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

affinché possa farsi luogo alla successiva cessione in proprietà a favore degli assegnatari) e che tali difficoltà provengono principalmente dall'amministrazione comunale e dagli stessi interessati.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, tenuto conto che le modalità in vigore per le richieste di allacciamento telefonico, di recente lodevolmente semplificate, si risolvono in un rapporto diretto fra il richiedente e la società concessionaria, di quali mezzi disponga l'amministrazione per controllare, nell'interesse della collettività e per il rispetto delle convenzioni, il numero delle richieste giacenti ed il tempo di attesa. (19952)

RISPOSTA. — Attualmente le domande di nuova utenza o di trasloco di impianto telefonico vengono dalla società concessionaria ordinalamente annotate con tutti gli elementi di riferimento per la identificazione; se ragioni tecniche non ostacolano la immediata esecuzione del lavoro, la società dà corso senz'altro alla realizzazione dell'impianto; nel caso contrario, mentre si provvede a dare comunicazione al richiedente che il collegamento verrà effettuato in tempo successivo, la domanda stessa viene registrata dalla società seguendo l'ordine cronologico.

Premesso quanto sopra, si assicura che il numero delle domande giacenti viene periodicamente comunicato dalla società SIP alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale esegue i dovuti accertamenti.

Per quanto riguarda la priorità degli allacciamenti, si fa presente che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici esegue controlli, anch'essi periodici, atti ad accertare che le nuove concessioni di utenza siano fatte dalla SIP, seguendo l'ordine cronologico delle domande stesse.

E per altro, da segnalare che non sempre è possibile che tale ordine venga rispettato in quanto, come è ovvio, la SIP di fronte alle richieste di utenza che le pervengono dalle diverse zone della città, può essere in grado di provvedere alla pronta attivazione laddove esistono disponibilità di coppie per il collegamento esterno nella rete e di numeri in centrale, mentre è costretta a rimandare nel tempo gruppi di domande che, pur essendo state precedentemente presentate, si riferiscono a zone ove le anzidette disponibilità non sussistono.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento abbia assunto la sovrintendenza ai monumenti dell'Emilia-Romagna in ordine all'abbattimento della casa natale del patriota Antonio Panizzi, sita nella piazza principale di Brescello (Reggio Emilia). (16958)

RISPOSTA. — La casa natale del patriota Antonio Panizzi, sita nella piazza principale di Brescello, ora demolita, non rivestiva alcun interesse monumentale.

Il progetto dell'edificio costruito sull'area di risulta, tenuto conto del carattere monumentale e ambientale della piazza, determinato dalla chiesa parrocchiale e dalla presenza di un edificio minore, per altro non privo di interesse, è stato approvato limitandone la altezza a quattro piani fuori terra e prescrivendo l'inserimento, nell'edificio stesso, della targa relativa alla nascita del Panizzi.

*Il Ministro: GUI.*

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso l'amministrazione provinciale di Piacenza la quale, nonostante ripetute richieste della presidenza dell'istituto tecnico statale G. D. Romagnosi di detta città, avente tre sezioni — commerciale, geometri e corrispondenti esteri, con una popolazione scolastica di mille unità e con 34 classi, di cui quattro alloggiate in aule di fortuna di un edificio distaccato — non ha inteso dare applicazione alle leggi del 7 febbraio 1958, n. 88, e del 21 novembre 1961, n. 1882, secondo le quali gli organici della segreteria e del personale ausiliario sono fissati in proporzione al numero delle classi, creando inevitabilmente disagi ed inconvenienti nel retto funzionamento di quell'affollato istituto tecnico. (18686)

RISPOSTA. — L'istituto tecnico commerciale Romagnosi di Piacenza ha avuto in questi ultimi anni un notevole incremento, essendo passata la sua popolazione scolastica da 721 alunni nell'anno scolastico 1962-63 a 975 nell'anno scolastico in corso.

La dotazione organica del personale non insegnante non è stata, invece, adeguatamente aumentata.

Si fa presente, per altro, che spetta all'amministrazione provinciale provvedere, ai sensi delle vigenti disposizioni, all'assunzione del personale non insegnante del predetto istituto.

A seguito dell'interessamento svolto dal provveditore agli studi di Piacenza, l'amministrazione provinciale ha assicurato di aver

già disposto un adeguato ampliamento dell'organico, che però non è stato ancora approvato dall'autorità tutoria.

L'amministrazione provinciale ha confermato la migliore disposizione a provvedere, non appena ne avrà la possibilità giuridica.

*Il Ministro:* GUI.

FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'enorme disagio dei giovani studenti e delle loro famiglie della città di Reggio Calabria di fronte alla grave carenza di aule scolastiche nei vari istituti cittadini, disagio che spinge a manifestazioni pubbliche contro l'imprevidenza del Governo e degli amministratori del comune e della provincia.

Presso l'istituto industriale Panella, 510 studenti sono stati ammessi con riserva alla frequenza del primo anno per mancanza di aule e di laboratori ed esistono classi di quaranta e più alunni.

Presso il liceo scientifico Leonardo da Vinci si dovrà ricorrere a tripli turni, a causa delle gravi responsabilità della amministrazione provinciale che non ha curato il completamento dell'edificio da anni, così come già con altre interrogazioni era stato denunciato.

Presso il liceo classico Tommaso Campanella si pongono simili problemi anche se in maniera meno drammatica.

Presso l'istituto magistrale Tommaso Gulli di fronte a 900 alunni iscritti al primo corso, esiste una gravissima carenza di aule per turni defatiganti;

2) quali provvedimenti, in via di urgenza, si intendano adottare da parte del Governo e delle altre autorità locali. (18400)

RISPOSTA. — Le esigenze edilizie degli istituti scolastici di Reggio Calabria — esigenze connesse anche al notevole incremento della popolazione scolastica — costituiscono da tempo oggetto di particolare attenzione. Sul piano degli interventi statali, si deve far presente, infatti, che finora sono stati assegnati contributi statali sulla spesa complessiva di lire 1.842.400.000 per le seguenti opere: costruzione dell'istituto industriale Panella (lire 385 milioni), costruzione del liceo scientifico Leonardo da Vinci (lire 250 milioni), ampliamento dell'istituto magistrale Gulli (lire 16 milioni), costruzione dell'istituto d'arte e del liceo artistico nel capoluogo (lire

340.780.500), costruzione delle scuole medie del capoluogo (lire 562.219.000), costruzione delle scuole elementari del capoluogo (lire 238.400.000), costruzione dell'asilo infantile del capoluogo (lire 50 milioni).

Nuove provvidenze nel settore potranno essere disposte allorché, con l'approvazione del disegno di legge sull'edilizia scolastica, sarà possibile formulare nuovi programmi di finanziamento. Si aggiunge, per altro, che non tutti i contributi sinora concessi sono stati utilizzati e tale situazione è stata anch'essa considerata al fine di promuovere una più sollecita definizione delle procedure.

Sul piano locale, infine, è stato svolto, sia dal prefetto sia dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, ogni opportuno interessamento presso gli enti obbligati per ottenere una migliore sistemazione scolastica, che, in effetti, è stata conseguita anche mediante la locazione di alcuni alloggi privati adattati allo scopo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati, nell'ambito delle singole competenze, per fronteggiare la situazione creatasi nel comune di Trebisacce (Cosenza) a seguito di un violento nubifragio protrattosi per varie ore, che ha prodotto ingenti danni e paralizzato la vita del centro jonico.

In particolare l'interrogante si permette far presente che la locale amministrazione comunale ha tempestivamente fatto presente la necessità di aiuti immediati e mediati: i primi per soccorrere le famiglie maggiormente danneggiate e per riattivare la viabilità fortemente danneggiata dal nubifragio, i secondi per evitare che in futuro possa ripetersi una mole così ingente di danni, ai quali — sempre per cause atmosferiche — la zona non è, purtroppo, nuova. (18364)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici informa che nella zona del comune di Trebisacce, colpita dal nubifragio dell'8 ottobre 1966, sono stati disposti lavori di pronto intervento ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, per la tutela immediata della pubblica incolumità.

La riparazione definitiva delle opere danneggiate potrà essere attuata in base al decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, secondo i programmi operativi disposti dal com-

petente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per quanto attiene al settore assistenziale, si comunica che il prefetto di Cosenza ha disposto la concessione di due contributi straordinari, per complessive lire 1 milione, a favore dell'ECA di Trebisacce, per l'assistenza delle famiglie bisognose colpite dal nubifragio di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

**FORNALE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del recente nubifragio che ha colpito alcune zone della vallata dell'Astico e val Posina in provincia di Vicenza, dove qualche giorno fa una violenta tromba d'acqua ha provocato l'improvviso e violento ingrossamento dei torrenti Astico, Riofreddo e Posina provocando danni ingenti a case, terreni e strade in comune di Arsiero. In particolare la devastazione del letto del torrente Riofreddo per due chilometri, tre ponti crollati e case di campagna invase dalle acque e rese quasi inabitabili.

L'interrogante chiede che, tenuto presente che i danni in detta zona si sono ripetuti altre volte sempre a causa di nubifragi e che si tratta di una vallata economicamente molto depressa, i tre ministri interessati abbiano ad impartire sollecite disposizioni per stabilire l'entità dei danni sia per quanto riguarda le opere pubbliche, sia per quanto riguarda i privati cittadini quasi tutti piccoli coltivatori diretti o lavoratori, ed abbiano a mettere a disposizione quanto è necessario per un primo intervento a favore dei più danneggiati, e predisporre la attuazione delle opere di difesa dei torrenti con argini fortemente lesionati e di ripristino delle strade affinché non soltanto venga alleviato il disagio delle contrade colpite, ma anche eliminato il pericolo che tiene in ansia quelle popolazioni ogni qualvolta si verificano eccezionali precipitazioni d'acqua. (18483)

**RISPOSTA.** — Il ripristino dei danni provocati nella provincia di Vicenza dalle alluvioni verificatesi durante l'autunno dello scorso anno potrà essere attuato in base al decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, secondo i programmi operativi che saranno disposti dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

S'informa, inoltre, che allorché saranno disponibili i fondi previsti per le opere idrau-

liche nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, si potrà proseguire l'attività operativa in tale settore, che sarà coordinata con gli altri interventi, in modo da conseguire la difesa integrale del suolo.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha informato che, per consentire l'attuazione di immediati interventi assistenziali in favore dei più bisognosi tra i danneggiati dalle avversità meteorologiche del decorso mese di ottobre, ha messo a disposizione della prefettura di Vicenza la somma di lire 3 milioni, che è stata ripartita tra gli enti comunali di assistenza di Arsiero, Pedemonte e Lastebasse.

Inoltre, per il ripristino di opere pubbliche di proprietà comunale rimaste danneggiate, sono stati concessi i seguenti contributi straordinari; lire 2 milioni al comune di Pedemonte; lire 1 milione al comune di San Nazario e lire 1 milione al comune di Valstagna.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assicurato la sollecita applicazione delle provvidenze recate dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

Inoltre detto Ministero ha informato che le aziende danneggiate, trovandosi nelle condizioni stabilite, possono fruire dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, facendo presente che all'ispettorato agrario di Vicenza sono state assegnate, complessivamente, disponibilità di concorso statale per 136 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 4 miliardi di lire.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
**MANCINI.**

**FRANCHI E GALDO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali valutazioni li abbiano indotti a consentire un notevole aumento del canone di affitto per gli appartamenti dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali, proprio nel momento in cui viene ulteriormente prorogato il blocco dei fitti e per conoscere se ritengano tollerabile che l'Istituto richieda ora il pagamento degli arretrati del mese di agosto, ponendo in evidente gravissima difficoltà gli impiegati assegnatari. (14533)

**RISPOSTA.** — I criteri per la determinazione dei canoni di fitto degli alloggi realizzati dall'INCIS si rinvergono, com'è noto,

nell'articolo 379 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165, il quale stabilisce che l'importo del canone di locazione è costituito dalla quota per oneri di ammortamento della spesa di costruzione, al netto del contributo dello Stato, dalla quota per manutenzione, spese generali e di gestione, nonché da quella necessaria alla costituzione di un fondo di garanzia per eventuali sfiti, svalutazioni ed altri oneri imprevisi.

Con decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, gli IACP e l'INCIS furono autorizzati, in luogo degli aumenti percentuali stabiliti per l'edilizia privata, a procedere all'adeguamento dei fitti degli stabili di proprietà, sulla base di appositi piani finanziari da approvarsi da questo Ministero di concerto con il Ministero del tesoro.

Già in passato si è proceduto, con decreto interministeriale 27 luglio 1957, n. 7548, ad un primo adeguamento dei canoni degli alloggi INCIS, con riferimento alle rendite ed alle spese accertate al 31 dicembre 1956.

A seguito degli aumenti verificatisi successivamente, segnatamente negli oneri per servizi, spese generali di amministrazione e manutenzione, l'Istituto, con delibera del proprio comitato centrale in data 30 luglio 1963, ha proposto un ulteriore adeguamento dei fitti cui si è provveduto con decreto interministeriale 18 agosto 1965, n. 5904/68.

In media tali aumenti importano, per un appartamento-tipo, costituito da tre stanze utili più gli accessori, per un totale, quindi, di cinque vani contabili, i seguenti nuovi fitti mensili:

A) Alloggi per la generalità degli impiegati:

1) costruzioni ex IRCIS — da lire 4.380 a lire 6.750 — aumento lire 2.370;

2) costruzioni *ante* 1945 — da lire 4.370 a lire 6.750 — aumento lire 2.380;

3) costruzioni *post* 1945 — da lire 7.565 a lire 10.000 — aumento lire 2.435.

B) Alloggi per militari:

1) costruzioni *ante* 1945 — da lire 4.470 a lire 7.700 — aumento lire 3.230;

2) costruzioni *post* 1945 — da lire 9.235 a lire 12.250 — aumento lire 3.015.

Circa le richieste, da parte dell'INCIS, di pagamento degli arretrati del mese di agosto si rileva che il citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677 dispone, all'articolo 3, che le nuove pigioni siano applicate dalla data di approvazione dei piani finanziari (nel caso in specie 18 agosto 1965).

Comunque, gli aumenti in parola sono stati applicati con decorrenza 1° settembre 1965.

Il Ministero del tesoro ha fatto presente che, tenuto conto dell'entità dei canoni a vano-mese preesistenti, gli aumenti previsti nei piani finanziari sopra indicati non hanno dato luogo ad affitti eccessivamente onerosi per gli inquilini. Pertanto detto Ministero non ritiene che siano da adottare provvedimenti per il ridimensionamento dell'approvato aumento dei cennati canoni di affitto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ulteriori difficoltà si oppongano alla realizzazione del raccordo tra Gorizia e l'autostrada Venezia-Trieste, per il quale già furono stanziati i fondi necessari, che toglierebbe Gorizia dal suo attuale isolamento e inizierebbe il suo inserimento nella rete autostradale dell'Europa centro-orientale; per conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare il tentativo di distogliere i fondi necessari per utilizzarli in altri settori. (18642)

RISPOSTA. — Per il raccordo della città di Gorizia con la stazione di Villesse dell'autostrada Venezia-Trieste, venne a suo tempo prevista una somma di 2 miliardi che, attualmente, non è da ritenersi più efficiente a causa del costo dell'opera.

E, per altro, già in atto l'elaborazione del progetto di massima relativo ai lavori in argomento.

In merito al tracciato è stato già raggiunto un accordo sull'andamento plano-altimetrico con la direzione lavori del genio militare di Udine, mentre si è in attesa del necessario benessere da parte del demanio aeronautico per quanto riguarda il tratto terminale del raccordo nei pressi di Gorizia.

Non appena pervenuto il benessere anzidetto, sarà possibile completare l'elaborazione degli atti progettuali, che saranno quindi sottoposti all'esame dei competenti organi dell'ANAS.

*Il Ministro:* MANCINI.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se intendano intervenire urgentemente al fine di eliminare il passaggio a livello ferroviario sulla statale 14 (Trieste-Venezia) in località Begliano (frazione del comune di San Cazio d'Isonzo) che pregiu-

dica l'intenso traffico non solo, ma lo rende anche molto pericoloso, dando subito l'autorizzazione per l'inizio ai lavori della progettata variante già inclusa nel programma dei lavori per l'eliminazione del passaggio a livello sulle strade statali. (18142)

RISPOSTA. — L'eliminazione del passaggio a livello di Begliano, lungo la strada statale n. 14, è prevista nei programmi dell'ANAS.

Al riguardo si precisa che l'attuazione dei lavori avverrà non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio, previe le opportune intese con l'amministrazione ferroviaria.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il 3 e 4 novembre 1966 una eccezionale mareggiata ha aperto larghe breccie nelle difese a mare dell'abitato di Caorle (Venezia) e che i fiumi Livenza, Lemene, Loncon e Nicesolo presentano argini gravemente indeboliti, sicché ne deriva gravissimo pericolo all'intero territorio ed alla popolazione del su indicato comune — se ritenga di disporre, con ogni urgenza, affinché una parte dei fondi stanziati dal Governo con decreto del 16 novembre 1966 vengano destinati:

- a) a riparare le falle apertesi;
- b) a rivedere l'intero manufatto provvedendo al rifornimento delle scogliere;
- c) a rafforzare gli argini dei fiumi dianzi citati.

Il tutto al fine di restituire al popolo di Caorle la indispensabile tranquillità e salvaguardia della vita e dei beni. (18960)

RISPOSTA. — Per la chiusura delle falle apertesi nelle opere a difesa dal mare dell'abitato di Caorle per effetto della eccezionale mareggiata del 3 e 4 novembre 1966, sono stati disposti pronti interventi per l'ammontare di 10 milioni.

Inoltre a carico dello stanziamento straordinario recato dall'articolo 4 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, si provvederà al completo ripristino delle scogliere distrutte o danneggiate dalle medesime mareggiate.

Per quanto riguarda gli argini dei fiumi Livenza, Lemene, Loncon e Nicesolo s'informa che è stata disposta l'esecuzione di lavori di pronto intervento e più urgenti per il ripristino delle relative opere idrauliche.

Per la definitiva sistemazione idraulica nella regione verrà approntato un piano or-

ganico di lavori, ai quali si potrà provvedere con i fondi di apposita legge relativa alla sistemazione dei corsi d'acqua.

*Il Ministro:* MANCINI.

GALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia pubblicata da un quotidiano romano della sera, il 3 settembre 1966 (notizia che all'interrogante risulta non essere stata fino ad oggi smentita) secondo la quale durante la esecuzione di opere di sbancamento e di demolizione eseguite ai danni del bastione del Castello Angioino in Napoli, per ampliare la sede dell'istituto universitario navale, sarebbero state portate alla luce opere romane, tra cui un *opus reticulatum*, preziosa testimonianza dei limiti sul mare della Napoli romana, ma che tali illustri reperti sarebbero stati smantellati e distrutti vandalicamente e affrettatamente.

L'interrogante chiede di conoscere, nella dolorosa affermativa, come ciò sia potuto accadere senza intervento della competente soprintendenza. (18754)

RISPOSTA. — Nel corso delle opere di sbancamento necessarie per ampliare la sede dell'istituto universitario navale di Napoli, sono effettivamente venuti in luce pochi ruderi romani.

A cura della facoltà di architettura ne fu tempestivamente informata la competente soprintendenza che, rilevati i ruderi, provvide a fotografarli e studiarli e li ritenne materiale di così poca rilevanza da non giustificare la conservazione.

Per i suddetti motivi la citata soprintendenza consentì la demolizione dei reperti.

*Il Ministro:* GUI.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali iniziative intendano promuovere nei confronti dei comuni della provincia di Trento che con il consenso dell'autorità tutoria hanno aderito alla Unione provinciale enti locali della provincia di Trento il cui carattere di associazione di parte risulta manifestato dall'articolo 2 dello statuto che stabilisce che « possono essere soci i comuni e altri enti locali che dichiarino di voler riferire la loro azione ai programmi amministrativi di ispirazione sociale cristiana ».

Quanto sopra in considerazione del fatto che tali adesioni risultano essere in palese contrasto sia con il primo comma dell'articolo 97 della Costituzione che dispone che

« i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione » sia anche con i più elementari principi di corretta amministrazione che non vogliono che i fondi degli enti pubblici vengano destinati a sovvenzionare associazioni di parte. (18357)

RISPOSTA. — Circa l'adesione da parte di comuni della provincia di Trento alla unione provinciale enti locali, si fa presente che i comuni non sono soggetti alla vigilanza dell'autorità governativa, poiché, in base all'articolo 48 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige, il controllo sulle amministrazioni comunali, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e sugli altri enti o istituzioni locali è esercitato nella regione dalle giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

GIRARDIN, DE MARZI, STORCHI, MIOTTI CARLI AMALIA, GUARIENTO e BETTIOL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se ritenga di revocare subito la sospensione dei lavori al lotto 14 dell'autostrada Ferrara-Padova, causata dalla improvvisa ed incomprensibile soluzione suggerita dalla sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici di collegare l'autostrada Bologna-Padova all'altezza del ponte della Fabbrica con la strada Abano-Padova in località Mandria.

Tale variante oltretutto non corrispondere agli interessi generali dell'autostrada e della città di Padova, e comportare un ritardo notevole alla realizzazione dell'opera, viene ad aumentare la spesa di circa un miliardo su quella prevista dell'ufficio tecnico del comune di Padova.

Nel far presente che la variante aggraverebbe la situazione del traffico nel punto nevralgico del ponte del Basanello, che è già insostenibile, gli interroganti considerano che la soluzione dell'anello comunale, già approvata per altre città dal Ministero dei lavori pubblici, è allo stato dei fatti la migliore soluzione per risolvere i problemi del traffico al sud di Padova. (16651)

RISPOSTA. — L'asta terminale (lotto 14) dell'autostrada Bologna-Padova, avrebbe dovuto raccordarsi, in prossimità di Padova, con l'anello stradale progettato dall'amministrazione comunale di tale città (tangenziale ovest).

Il progetto esecutivo del tronco autostradale Rovigo-Padova (che comprende il sopraccitato lotto 14), fu approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 26 maggio 1965, con la prescrizione che la soluzione progettata per il lotto 14 dovesse essere sottoposta all'esame e al parere della sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La sezione urbanistica stessa non ha ritenuto accettabile la soluzione di progetto, per cui la concessionaria società autostradale ha studiato un diverso raccordo con la tangenziale, in modo che il tronco terminale della autostrada non si proietti direttamente verso il centro della città, ma si raccordi marginalmente.

Tale soluzione si distacca dal tracciato del progetto originario in prossimità del centro abitato di Cazzago, prosegue verso nord-ovest e termina fin quasi a ridosso della statale n. 16 Adriatica in località Osteria Baraccon, per collegarsi con la tangenziale ovest di Padova.

Anche questa soluzione pur rappresentando un notevole miglioramento, non è apparsa però del tutto soddisfacente.

La società Autostrade ha pertanto studiato una seconda soluzione, che ha origine quasi all'inizio del lotto 14, si dirige verso nord-ovest, oltrepassa la statale n. 18 ed il Casale della Battaglia e termina in corrispondenza della strada che collega Padova con Abano in località « Mandria dell'Armistizio ».

Ultimati gli studi sopraccitati, è stato demandato al consiglio di amministrazione dell'ANAS l'esame dalle varianti proposte, per definire se i vantaggi di natura urbanistica, che le soluzioni comportano, siano tali da giustificare le relative maggiori spese, che le soluzioni comportano rispetto all'importo del progetto originario (350 milioni circa per la prima e lire 650 milioni circa per la seconda).

In considerazione che gli scopi da conseguire sono ugualmente raggiunti con la prima soluzione (abitato di Cazzago-Osteria del Baraccon), il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 31 maggio 1966, ha espresso il parere che la sopraddeffata prima soluzione sia preferibile.

Il relativo progetto è stato redatto dalla società concessionaria e quanto prima verrà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

*Il Ministro: MANCINI.*

GOEHRING, VALITUTTI, CASSANDRO, FERRARI RICCARDO, TAVERNA E CANNIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano allo studio misure restrittive per i distributori stradali di gas liquido per autotrazione, tenuto conto che il settore comprendente la produzione ed il montaggio delle apparecchiature e la susseguente distribuzione, interessa all'incirca trentamila unità lavorative e costituisce quindi un fenomeno di portata sociale assai estesa.

Si chiede inoltre se sia stato tenuto nel debito conto che anni di esperienza in Italia ed in altri paesi di tutto il mondo hanno ormai dimostrato inequivocabilmente che il numero degli incidenti verificatisi nella fase distributiva non costituisce un indice di pericolosità che giustifichi misure cautelative particolarmente severe o, comunque, tali da turbare l'equilibrio raggiunto dal settore. (20176)

RISPOSTA. — È attualmente in avanzata fase di elaborazione, da parte di una apposita commissione, lo studio di una nuova normativa di sicurezza per gli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

La normativa si inserisce nel più ampio quadro dei lavori in corso per la predisposizione di un provvedimento generale recante norme di sicurezza per tutte le attività che comportano pericoli di incendio o di scoppio.

Il settore del gas di petrolio liquefatto sarà quindi disciplinato, come i similari, in tutti gli aspetti del suo impiego, e in modo che risulti soddisfatta l'esigenza fondamentale della sicurezza pubblica.

È da escludere, pertanto, che la normativa in elaborazione sia contrassegnata da ingiustificata severità o da criteri restrittivi che non siano proporzionati al fine da raggiungere.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

GUARIENTO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se di fronte alla critica situazione determinatasi in seno alla Opera maternità e infanzia, costretta a chiudere un numero elevato di asili-nido e a licenziare oltre mille dipendenti, il Governo intenda disporre dei provvedimenti che garantendone l'ordinato funzionamento e l'auspicabile sviluppo ne riconoscano l'insostituibile funzione sociale.

Pare all'interrogante che nel momento in cui dal Governo, con onere di bilancio non lieve, si intraprendono nuove iniziative a favore dell'infanzia e delle giovani generazioni non sia ammissibile che sia paralizzata l'atti-

vità dell'ONMI che da tanti anni si svolge con tanto profitto e con tanto apprezzamento delle famiglie delle classi lavoratrici.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a favore dei dipendenti dell'ONMI per i quali è stato deliberato il licenziamento che sarà causa di gravissimo disagio per le loro famiglie. (16294)

RISPOSTA. — Come è noto, il consiglio centrale dell'ONMI nella seduta del 13 aprile 1966 deliberò: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di 150 asili nido e la ridistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continuavano a funzionare.

In seguito a ciò, questa amministrazione immediatamente rappresentò alla Presidenza del Consiglio dei ministri la opportunità di convocare presso il proprio Gabinetto il ministro della sanità, quello del tesoro ed il presidente dell'ONMI per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

In attesa degli sviluppi di tale iniziativa, fu invitato il presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'Opera, aderendo allo invito nella seduta del 13 maggio 1966, con provvedimento n. 787, deliberò di revocare la chiusura degli asili nido ed il conseguente licenziamento del personale non di ruolo ammontante a circa 1.400 dipendenti.

Inoltre le maggiori esigenze finanziarie dell'ONMI sono state considerate in sede di definizione del progetto di bilancio di previsione per l'anno 1967, col quale è stato proposto l'aumento da 19,5 a 23,5 miliardi di lire del contributo statale a favore dell'Opera e, per quanto riguarda l'emanazione dei nuovi regolamenti organici del personale, l'esame è stato già affrontato da parte di questa amministrazione unitariamente al Ministero del tesoro, per cui la questione è in corso di definizione.

Comunque il 24 novembre 1966 è stato approvato dal Parlamento un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

GUARIENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi non ebbe luogo il pagamento della somma dovuta, in

seguito al decreto di liquidazione della indennità per cessato rapporto di impiego, al signor Cavestro Attilio ex avventizio di terza categoria, e per esso, siccome deceduto, agli eredi.

Il decreto fu trasmesso con nota n. 9-4/5479 del 17 maggio 1965 della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali della direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero delle finanze. (19337)

**RISPOSTA.** — Il decreto ministeriale concernente la liquidazione dell'indennità per cessato rapporto d'impiego spettante all'ex diurnista Cavestro Attilio, e per esso deceduto agli eredi, ha subito il ritardo rilevato dall'interrogante, essendosi reso necessario, dopo l'inoltro da parte della direzione generale del catasto in data 17 maggio 1965, apportarvi delle modifiche e corredarlo di un documento mancante da richiedere all'autorità giudiziaria.

Il decreto, così completato e riprodotto, inviato il 1° luglio 1966 alla Corte dei conti, è stato però restituito con osservazioni dall'organo di controllo, per cui si è resa necessaria la ricompilazione di un nuovo provvedimento di liquidazione che tenesse conto dei rilievi mossi.

Il nuovo decreto ministeriale trovasi attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

*Il Ministro: PRETI.*

**GUARRA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la GESCAL e l'Istituto autonomo case popolari di Salerno hanno lasciato senza risposta (e di conseguenza senza prendere alcuno idoneo provvedimento) il ricorso presentato in data 16 luglio 1958 e ripetuto in successione di date dal 16 febbraio 1959 al 4 luglio 1959 al 14 febbraio 1960 al 27 dicembre 1960 ed altre ancora non precisabili, da Rescinito Alessandra assegnataria dell'abitazione posta in Battipaglia via Olevano, fabbricato A, scala A, interno 1, piano terra, denunziante gravi deficienze dell'immobile tormentato da lesioni agli stessi muri perimetrali e sprofondamenti del pavimento, nonostante che la ricorrente si fosse dichiarata disposta a provvedere direttamente ai lavori di restauro dietro scomputo della spesa dal canone di locazione.

L'interrogante chiede che i ministri vogliano intervenire a tutela dei diritti dei cit-

tadini ingiustamente ignorati dagli istituti in oggetto. (18781)

**RISPOSTA.** — In merito a quanto lamentato dall'interrogante deve premettersi che — secondo l'attuale vigente legislazione in materia — non si può consentire agli inquilini degli alloggi INA-Casa di provvedere direttamente ai lavori di manutenzione che si rendessero necessari eseguire e poi scomputare le relative spese dal canone di locazione.

La signora Rescinito Alessandra ebbe in assegnazione in Battipaglia, alla via Olevano, un alloggio dell'INA-Casa nel cantiere 7776/R, fabbricato A, scala A, interno 1, con promessa di futura vendita e amministrazione autonoma del condominio.

In tale caso, quindi, la manutenzione ordinaria e straordinaria a norma del regolamento stabilito dalla gestione INA-Casa ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, per l'amministrazione degli alloggi assegnati con promessa di futura vendita è a totale carico degli assegnatari.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

**ISGRÒ.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere — sottolineata l'urgenza di particolari interventi per assicurare l'alimentazione del bestiame e per la ripresa delle coltivazioni più danneggiate e tenendo presenti le precarie condizioni dei pastori e dei coltivatori meno abbienti — quali provvedimenti urgenti intendano adottare — d'intesa con la Regione — per attenuare i disagi creatisi in Sardegna per i pastori e coltivatori in seguito alla eccezionale nevicata di questi ultimi giorni che ha aggravato la situazione già compromessa dalle continue piogge che persistono da mesi. (19646)

**RISPOSTA.** — Le aziende agricole e pastorali della Sardegna, che, per effetto delle avversità atmosferiche segnalate, abbiano subito perdite di prodotto di tale entità da comprometterne il bilancio economico, hanno la possibilità di giovare, anche per l'acquisto dei mangimi per l'alimentazione del bestiame, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

A tal fine, agli ispettorati agrari delle province dell'isola, sulla base delle proposte a suo tempo formulate dall'assessorato per la agricoltura e le foreste della Regione, sono

stati assegnati fondi, per quote di concorso statale negli interessi sugli anzidetti prestiti, per l'importo complessivo di 70 milioni di lire, di cui 18,7 milioni all'ispettorato di Sassari; 12,2 milioni all'ispettorato di Nuoro e 39,1 milioni all'ispettorato di Cagliari.

Tali assegnazioni consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 2.100 milioni di lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

JACAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative e quali interventi siano stati adottati per normalizzare il funzionamento del servizio telefonico nella zona di Aversa (Caserta) (anche in relazione all'ordine del giorno approvato unanimemente dal consiglio comunale di Aversa il 31 ottobre 1966) soprattutto per quanto riguarda l'estensione dei servizi sussidiari e dei servizi teleselettivi interregionali e la regolarità del servizio teleselettivo attualmente in funzione. (19550)

RISPOSTA. — La città di Aversa risulta attualmente collegata in teleselezione da utente con tutte le località del compartimento di Napoli abilitate a tale servizio; entro il corrente anno anche le località di Casal di Principe e Villa Literno saranno inserite nella rete teleselettiva analogamente ad Aversa.

Per quanto riguarda la regolarità del servizio, va rilevato che non risultano pervenuti né all'Azienda di Stato per i servizi telefonici né alla società concessionaria reclami in merito.

La realizzazione della teleselezione da utente da Aversa per le altre regioni italiane va inquadrata nel piano attualmente in corso di studio tra l'amministrazione postale e la società SIP, per l'estensione di questo servizio su scala nazionale.

Una decisione in ordine a tale problema è da ritenersi prossima e si assicura che da parte dell'amministrazione e della SIP sarà attuato ogni provvedimento perché l'estensione del servizio avvenga in correlazione con gli obiettivi e le priorità fissate dal programma economico nazionale.

Si fa poi presente che nella città di Aversa sono attivi i seguenti servizi sussidiari: elenco abbonati, informazioni interurbane, segnalazione guasti, fonodettatura telegrammi, soccorso ACI e reclami per guasti interni, mentre presso gli organi competenti della SIP

come la stessa società ha assicurato, è allo studio la possibilità di attuarne altri.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, della sanità, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle vicende riguardanti la progettazione e la costruzione, sul molo Garibaldi del porto mercantile di La Spezia, del silos cerealicolo della Società dei silos e magazzini generali di La Spezia.

Come è noto, il 20 luglio 1963 la capitaneeria di porto trasmise al comune di La Spezia, per il parere dell'amministrazione, il progetto di un silos da costruirsi nell'area disponibile per effetto dei lavori di ampliamento del molo Garibaldi, per i quali l'amministrazione dello Stato aveva speso una somma superiore al mezzo miliardo.

L'amministrazione comunale, richiamandosi anche alle obiezioni sollevate in occasione della realizzazione di altro silos cerealicolo sempre nell'area del porto mercantile di La Spezia, ritenne di esprimere parere contrario alla costruzione del nuovo silos per i seguenti motivi:

1) l'ampliamento del molo Garibaldi, eseguito in attesa dell'auspicata esecuzione del nuovo piano regolatore del porto, era stato deciso per dare al porto stesso un qualche maggiore respiro di fronte all'aumentato traffico e alle prospettive di aumenti ulteriori;

2) la costruzione del nuovo silos avrebbe annullato le finalità dell'ampliamento, del quale avrebbe invece beneficiato un'unica iniziativa che, insieme col silos già esistente, avrebbe finito coll'assorbire e col bloccare ogni ulteriore sviluppo del traffico portuale;

3) nell'interno del porto si sarebbero venuti a creare problemi gravissimi di congestione del traffico con grave pregiudizio per la funzionalità del porto stesso;

4) la rete viaria cittadina sarebbe stata posta nell'ancor più assoluta impossibilità di assorbire e smistare il nuovo movimento autocamionale che ne sarebbe derivato in aggiunta a quello dipendente dal silos già esistente.

L'amministrazione comunale precisava comunque che la propria posizione « lungi dal significare ostilità ai traffici portuali, ne voleva invece garantire l'ordinato incremento nell'interesse della città e di ogni auspicata iniziativa di cui fosse oggetto il porto mercantile di La Spezia e voleva, al tempo stesso,

sottolineare l'indifferibile urgenza di dare inizio all'esecuzione del nuovo piano regolatore, unico strumento capace di risolvere i problemi del porto di La Spezia ormai insufficiente al volume dei traffici ed alle loro prospettive future ».

Del parere dell'amministrazione comunale il Ministero della marina mercantile ritenne di non dover tenere alcun conto e, nel giugno 1964, l'opposizione del comune alla costruzione del silos fu respinta.

Iniziati i lavori, la società concessionaria venne nella determinazione di modificare la capacità ricettiva del silos, elevandola, dalle 30 mila tonnellate originarie previste, a circa 45 mila tonnellate e, a tale scopo, chiese la necessaria autorizzazione al Ministero della marina mercantile.

Al progetto di variante l'amministrazione comunale presentò formale opposizione rilevando che:

1) l'ampliamento progettato avrebbe comportato non solo un notevole aumento in altezza (circa 10 metri) dell'opera, ma anche una sua sensibile aumentata effettiva lunghezza;

2) tale sagoma, così fortemente maggiorata, avrebbe ulteriormente aggravato i problemi ambientali e panoramici che la costruzione del silos aveva creato;

3) l'azione dannosa dei rumori e della polvere sarebbe aumentata in misura proporzionale all'aumento delle dimensioni dell'opera;

4) il traffico viario esterno al porto avrebbe creato problemi insormontabili per quanto riguarda sia le soste sia i parcheggi;

5) le conseguenze negative della costruzione del silos e del suo ampliamento si sarebbero riversate su una vasta zona residenziale con elevata densità di popolazione nella quale è compreso, fra l'altro, il complesso dell'ospedale civile.

L'opposizione dell'amministrazione comunale al progetto di variante del silos cerealicolo non ebbe esito diverso da quello ottenuto in precedenza. Il Ministero della marina mercantile, infatti, ritenne d'accogliere la istanza prodotta dalla società concessionaria, respingendo nel contempo l'opposizione dell'amministrazione comunale.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

a) le ragioni che hanno suggerito la concessione a privati della quasi totalità dell'area resasi disponibile per effetto dei lavori di ampliamento del molo Garibaldi senza considerare, fra l'altro, che si sarebbero così gravemen-

te compromesse le possibilità di sviluppo del porto pubblico nell'attuale bacino portuale;

b) le ragioni che hanno indotto l'amministrazione competente a non tenere in nessun conto i pareri espressi dal comune di La Spezia a proposito della costruzione e dell'ampliamento del silos cerealicolo della Società dei silos e magazzini generali di La Spezia;

c) le ragioni che hanno indotto, invece, l'amministrazione suddetta ad accogliere, senza la benché minima condizione, le richieste avanzate dalla predetta società;

d) i motivi per i quali si è ritenuto di non tenere in alcuna considerazione i problemi di carattere igienico-sanitari che la presenza di un nuovo silos cerealicolo viene a creare nella zona urbana adiacente al porto mercantile;

e) i motivi per i quali non si è altresì tenuto conto del fatto che, a poche centinaia di metri dal costruendo silos, hanno sede, sempre sul molo Garibaldi, la stazione di sanità marittima e una sezione staccata dell'istituto nautico di La Spezia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponda al vero la notizia secondo cui sarebbe stata presentata la domanda per ottenere l'autorizzazione a costruire, sempre nell'ambito portuale, un terzo silos cerealicolo e, in caso affermativo, se si ritenga di far luogo ad una nuova concessione senza tener conto dell'ulteriore grave pregiudizio che si arrecerebbe al carattere pubblico del porto e prescindendo ancora una volta dal principio (ora affermato anche dal programma quinquennale di sviluppo economico) secondo cui « i programmi di sviluppo dei porti debbono tener conto degli aspetti urbanistici connessi con gli interventi portuali, da quelli dello sviluppo urbano a quelli igienici e paesistici ».

(19126)

RISPOSTA. — La Società silos e magazzini generali di La Spezia ebbe a chiedere nel 1962 la concessione di un'area demaniale marittima di metri quadrati 3.886 sul molo Garibaldi del porto di La Spezia, per installarvi un silos cerealicolo della capacità di circa 30 mila tonnellate. Svoltasi con esito favorevole l'istruttoria sulla suddetta domanda, la società venne autorizzata, in data 2 settembre 1962, ad occupare anticipatamente la zona richiesta e a dare inizio ai lavori di costruzione del progettato silos.

Il comune di La Spezia, che in sede di pubblicazione della domanda ai sensi dell'articolo 18 del regolamento del codice navale non aveva sollevato eccezioni in proposito,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1967

chiese, successivamente all'autorizzazione data, di poter esaminare il progetto del silos, manifestando quindi il proprio avviso contrario alla concessione di che trattasi, ritenendo che il sistema viario cittadino in prossimità del porto non sarebbe stato in grado di sostenere il maggior traffico di automezzi pesanti conseguente all'entrata in funzione del nuovo silos e che inoltre la destinazione del piazzale ricavato dall'ampliamento del molo Garibaldi sarebbe stato più utilmente sfruttato per il traffico delle merci varie, tenuto anche conto che nel porto di La Spezia era già stato realizzato dalla ditta Ferruzzi un altro impianto per il deposito e la conservazione dei cereali.

Al suddetto comune venne comunicato che:

1) l'opposizione era stata presentata fuori dei termini fissati in sede di pubblicazione della domanda di concessione;

2) sul porto di La Spezia non gravano vincoli di carattere panoramico ed estetico;

3) indipendentemente da ciò, l'ubicazione del nuovo silos era fissata a notevole distanza dal viale San Bartolomeo, arteria cittadina che scorre lungo i margini del porto, e che il manufatto avrebbe avuto un orientamento tale da non creare pregiudizio alla visuale panoramica della zona;

4) buona parte dei cereali e dei semi depositati nel silos sarebbero stati fatti defluire dal porto per le destinazioni interne a mezzo ferrovia, per cui il movimento degli automezzi pesanti da e per il nuovo silos, avrebbe avuto una limitata incidenza sul sistema viario urbano, mentre nell'interno del porto sarebbero stati adottati adeguati accorgimenti per facilitare il traffico dei veicoli;

5) essendo la gestione del nuovo impianto aperta anche ai terzi, il silos stesso non avrebbe costituito un duplicato di quello già realizzato dalla ditta Ferruzzi.

Con domanda del 29 agosto 1966, la Società silos e magazzini generali di La Spezia ha chiesto l'autorizzazione a modificare la struttura del silos in modo da potenziarne la ricettività.

Il comune di La Spezia, a seguito della pubblicazione della suddetta domanda, si è dichiarato contrario alle richieste di ampliamento sia per i motivi già resi noti in precedenza, sia perché riteneva che l'aumento delle dimensioni del costruendo impianto avrebbe ulteriormente aggravato i problemi del traffico viario, nonché quelli igienico-sanitari dipendenti dal funzionamento dei meccanismi di scarica dei cereali.

Questo Ministero, tramite la capitaneria di porto di La Spezia, ha respinto tale ultima opposizione per i seguenti motivi:

a) la domanda di concessione intesa a costruire il silos cerealicolo sul molo Garibaldi è stata accolta dall'amministrazione della marina mercantile in virtù dei poteri ad essa attribuiti in materia dagli articoli 30 e 55 del codice navale ed in considerazione del preminente interesse tecnico commerciale di realizzare nel porto Spezzino un impianto moderno, efficiente ed attrezzato, in grado di disimpegnare rapidamente la scarica e di assicurare il deposito dei cereali;

b) la richiesta di modifica dell'impianto è diretta ad apportare al progetto originario varianti tecnico-costruttive idonee a permettere, con l'aumento della lunghezza del manufatto contenuto in limiti modesti e con lo sviluppo dell'altezza delle celle e della torre centrale, una migliore utilizzazione del silos ed una più razionale organizzazione delle operazioni commerciali senza comportare con ciò un ulteriore impegno dell'area demaniale già assentita in concessione.

Nel ribadire che il porto di La Spezia non è soggetto a vincolo panoramico, si è fatto presente che comunque il silos non viene a pregiudicare la visuale della zona essendo il molo Garibaldi situato lontano dalla passeggiata a mare e sufficientemente decentrato dalla città.

Per quanto concerne i problemi connessi con la viabilità nella zona, si è espresso l'avviso che le difficoltà fatte rilevare dal comune potranno essere risolte, come già è stato possibile in altri porti dove esistono varchi di uscita su arterie di notevole traffico, avvalendosi della collaborazione delle autorità competenti e tenuto anche conto, come già detto, che l'inoltro dei cereali verso il retroterra sarà attuato prevalentemente a mezzo ferrovia.

Quanto poi al pregiudizio di natura igienico-sanitaria, è stato comunicato che la capitaneria di porto di La Spezia ha ricevuto istruzioni a che la concessione sia subordinata all'obbligo per la società di adottare le misure già indicate dal medico provinciale per garantire la lavorazione a ciclo interamente chiuso, integrato da sistemi atti ad evitare fenomeni d'inquinamento atmosferico; mentre per l'eliminazione dei rumori, la società dovrà impegnarsi, come per altro già formalmente assicurato, ad usare efficienti silenzia-tori brevettati.

Per quanto sopra detto, in considerazione anche che la società interessata, con successiva istanza del 15 ottobre 1966, ha dichiarato

di soprassedere all'ampliamento del silos e di realizzare per il momento le modifiche al progetto mantenendo la capacità del silos nei limiti già concessi e con uno sviluppo del fronte banchina limitato a metri 80, questo Ministero ha autorizzato le modifiche proposte sulle quali ha espresso parere favorevole, subordinatamente ad alcune condizioni, il competente ufficio del genio civile delle opere marittime.

In merito alla notizia della presentazione di un terzo silos cerealicolo nel porto di La Spezia, si fa presente che detta istanza, inoltrata dalla società Barilla, non ha avuto seguito in considerazione dell'impegno che la realizzazione del silos avrebbe comportato sul molo Garibaldi, prescelto dalla società richiedente.

*Il Ministro della marina mercantile: NATALI.*

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se per i copisti delle conservatorie dei registri immobiliari — in considerazione del fatto che il loro rapporto di lavoro ha carattere pubblicistico in quanto lavorano esclusivamente per la pubblica amministrazione della quale solo formalmente non fanno parte e sono retribuiti con fondi gravanti sul bilancio dello Stato che, in ultima analisi, è il loro unico e vero datore di lavoro — l'amministrazione statale ritenga umano ed equo inquadrarli con la loro particolare qualifica fra il personale dello Stato estendendo anche ad essi i benefici previsti dall'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dai quali furono allora esclusi in virtù dell'articolo 23.

Il loro inquadramento eliminerebbe la paradossale situazione per la quale s'impone a questa categoria l'alea e le restrizioni di un contratto di lavoro a carattere privatistico con i conservatori da cui dipendono per un'opera che essi prestano nell'esclusivo interesse dello Stato. (19782)

RISPOSTA. — L'articolo 37 della vigente legge ipotecaria 25 giugno 1943, n. 540, pone a carico del conservatore delle ipoteche tutte le spese d'ufficio, ivi comprese quelle relative all'espletamento dei servizi di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari. Il conservatore, non potendo materialmente espletare di persona tale lavoro, ne affida l'esecuzione a persone di sua fiducia, assunte occasionalmente e retribuite con il ricavato del diritto di scritturato dovuto da coloro che richiedono copie e certificati ipotecari.

In base al citato articolo 37, e per effetto anche dell'ultimo comma dell'articolo 34 della stessa legge ipotecaria (il quale stabilisce che dell'operato del gerente, degli altri impiegati e degli inservienti è responsabile, in ogni caso, il conservatore dei registri immobiliari), il lavoro di copiatura dei copisti viene svolto sotto la diretta e completa responsabilità dei conservatori, i quali, per altro, giusta l'articolo 33 della già citata legge ipotecaria, per l'esercizio delle funzioni e l'adempimento degli obblighi loro imposti dal codice civile, dipendono dal Ministero di grazia e giustizia, mentre, sotto ogni altro riguardo dipendono dal Ministero delle finanze.

Stabilisce, poi, l'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, che il rapporto di lavoro tra il conservatore dei registri immobiliari ed il personale da questi assunto a suo carico per i servizi di copiatura, « è soggetto alle norme relative al contratto di impiego privato ».

1) l'assunzione dei copisti ipotecari viene effettuata direttamente — e sotto la loro esclusiva e completa responsabilità — dai conservatori delle ipoteche, i quali, pertanto, assumono la figura di veri e propri datori di lavoro;

2) l'assunzione dei copisti è prettamente connessa alle esigenze materiali e contingenti per la esecuzione dei lavori di copiatura e che, perciò, l'entità numerica di detti lavoratori può variare per ciascun ufficio di mese in mese;

3) i copisti non vengono retribuiti con i fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, bensì con le somme riscosse per « diritto di scritturato »;

4) il rapporto di lavoro tra i conservatori ed i copisti ha carattere privatistico e, come tale, è disciplinato dalle norme che regolano i contratti di impiego privato.

Ciò premesso, in merito alla richiesta di provvedere all'inquadramento dei predetti copisti, mediante l'emanazione di un apposito provvedimento che estenda ad essi i benefici recanti dall'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, si deve rilevare preliminarmente che la finalità di tale disposizione legislativa è stata quella di consentire la sistemazione sul piano giuridico ed economico, soltanto del personale statale « non di ruolo », assunto direttamente dall'amministrazione finanziaria e retribuito con i fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Il suddetto articolo 21, infatti, ha disposto il collocamento, con la qualifica di diurnista e con effetto dal 14 agosto 1962, nelle cate-

rie del personale non di ruolo di cui alla tabella allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, soltanto di coloro i quali prestavano servizio presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria almeno dal 12 aprile 1962 e fossero retribuiti con i fondi della spesa del Ministero delle finanze.

I destinatari del beneficio in parola sono stati ben individuati dal legislatore, senza alcuna possibilità di equivoco e, quindi, è da escludere la possibilità di emanare un provvedimento che estenda, puramente e semplicemente il beneficio stesso ad altre categorie di lavoratori non statali, come sono appunto i cosiddetti copisti ipotecari.

Un provvedimento del genere, per altro, oltre che snaturare lo scopo della norma contenuta nel ripetuto articolo 21 della legge del 1962, n. 959, verrebbe inevitabilmente a creare gravi sperequazioni nella stessa categoria dei copisti: questi, infatti, sono stati assunti in epoche diverse e vengono assunti a mano a mano che le esigenze degli uffici lo richiedano, per cui non sarebbe agevole stabilire una data di riferimento che consenta l'inquadramento di tutti, con la conseguenza che gli esclusi non mancherebbero, in prosieguo di tempo, di chiedere altri provvedimenti simili.

Inoltre, l'eventuale inquadramento dei copisti ora in servizio non condurrebbe all'auspicata soluzione radicale del problema, giacché, presentandosene la necessità, i conservatori dei registri immobiliari non si asterebbero dall'assumere altri copisti, avvalendosi della facoltà ad essi concessa dalla vigente legge sulle imposte ipotecarie e, quindi, il problema risorgerebbe nuovamente a distanza di tempo.

D'altra parte, la costituzione di un ruolo speciale dei copisti ipotecari, oppure l'inquadramento di essi in una delle categorie degli impiegati statali non di ruolo, mediante il nuovo strumento legislativo, non sembra, almeno per ora, attuabile. E ciò per due ordini di ragioni: anzitutto perché l'amministrazione dovrebbe provvedere, dapprima, a modificare quella parte della legislazione ipotecaria relativa alle spese di ufficio ed alla responsabilità di gestione dei conservatori delle ipoteche, il che implicherebbe lo studio e la soluzione di problemi molto più complessi e delicati di quello che si vorrebbe risolvere; in secondo luogo, perché occorrerebbe necessariamente fissare un contingente di posti per detti copisti per ciascun ufficio, con il conseguente risultato che qualsiasi dotazione organica predeterminata potrebbe risultare eccessiva in un

determinato periodo di tempo ed insufficiente in un altro.

Per quanto precede e considerato che è intendimento dell'amministrazione eliminare nel prossimo futuro la figura del copista ipotecario, allorché si perverrà alla meccanizzazione dei servizi relativi alla copiatura dei registri e dei certificati ipotecari, si ritiene di esprimere avviso contrario alla proposta.

*Il Ministro:* PRETI.

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non viene corrisposta ai professori di ruolo delle classi di collegamento l'indennità extratabellare, secondo il ruolo A, nonostante che le classi di collegamento siano già da un triennio considerate di ruolo A, come testimonia il trattamento economico dei professori incaricati e supplenti in servizio in dette classi;

2) se intenda disporre la corresponsione dell'indennità extratabellare di ruolo A per i suddetti professori di ruolo, tenendo conto che è strettamente connessa con la funzione docente.

Si fa presente, inoltre, che i maestri laureati, comandati nella scuola media, pur mantenendo il trattamento economico del ruolo di provenienza, percepiscono l'indennità extratabellare spettante ai professori di scuola media. (16085)

RISPOSTA. — Si ritiene che gli interroganti intendano riferirsi ai professori che, già appartenenti ai ruoli speciali transitori delle classi di collegamento dei licei scientifici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici, sono stati inquadrati, ai sensi della legge 12 agosto 1957, n. 799, nei ruoli ordinari delle scuole secondarie di primo grado, ed ai quali, a norma dell'articolo 7 della stessa legge, è stato consentito, in via provvisoria, di continuare a prestare servizio nei posti già da essi occupati nelle predette classi di collegamento.

Circa la situazione sia giuridica sia economica dei predetti docenti, attualmente in servizio nelle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti magistrali e nel biennio degli istituti tecnici, si richiamano gli elementi forniti nella risposta alla interrogazione n. 8.105 (allegato alla seduta del 19 gennaio 1965).

In relazione alla questione particolare ora posta dagli interroganti, si precisa, tenuto conto delle vigenti norme, che, data la sua natura di competenza accessoria, il compenso per prestazioni complementari attinenti alla

funzione docente, spettante ai predetti professori, resta determinato, come il trattamento economico fondamentale in base alla loro posizione giuridica e non all'insegnamento di fatto impartito; esso, pertanto, non può essere che quello relativo all'insegnamento in cattedre del ruolo B, cui gli stessi docenti appartengono.

Per quanto riguarda gli insegnanti elementari in servizio nelle scuole secondarie di primo grado, ai sensi della legge 4 giugno 1962, n. 585, si osserva che il trattamento economico ad essi riservato ha il suo fondamento in specifiche norme contenute nella citata legge, il cui articolo 3, tra l'altro, prevede espressamente, per le competenze accessorie, la misura stabilita per l'insegnamento secondario.

*Il Ministro: GUI.*

**LORETI E FABBRI RICCARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni, che hanno avuto eco sulla stampa, circa la stabilità del nuovo edificio, sede della Corte dei conti in Roma, via Baiamonti.

Recentemente infatti gli uffici dell'archivio della procura generale sono stati trasferiti dai piani 5, 6 e 7 al sottosuolo, costringendo gli addetti in ambienti del tutto inadatti, privi di luce naturale, notevolmente umidi e rumorosi.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che intenda adottare al fine di accertare tecnicamente il grado di pericolosità dell'edificio e in conseguenza di destinare gli archivi in ambienti meno disagiati. (18227)

**RISPOSTA.** — Il trasferimento dell'archivio della procura generale della Corte dei conti dai piani quinto, sesto e settimo del nuovo edificio è stato deciso dal segretariato generale della Corte stessa unicamente per ragioni organizzative dei vari servizi.

Nessun dissesto statico si è verificato in tale immobile di recente costruzione ed i locali, ove erano installati gli archivi, erano stati, all'epoca della costruzione, proporzionati adeguatamente per sopportare il sovraccarico accidentale confacente alla detta destinazione.

Per migliorare le condizioni ambientali dei locali seminterrati, nei quali il segretariato generale della Corte dei conti intende trasferire l'archivio, i locali stessi potranno essere dotati, come da recente richiesta della Corte medesima, di un impianto di termoventilazione. Inoltre, ove se ne ravvisasse la neces-

sità, potrà anche predisporre un adeguato isolamento acustico dei locali limitrofi, ove sono installate apparecchiature rumorose. Alla spesa occorrente per i lavori potrà provvedersi, su proposta della Corte dei conti, con i fondi ancora disponibili sui finanziamenti a suo tempo assegnati per la costruzione dell'edificio.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
**MANCINI.**

**LUCIFREDI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali misure si intendano adottare per provvedere in via di urgenza e con soluzioni di carattere provvisorio — in attesa delle soluzioni definitive da realizzarsi con finanziamenti nel quadro del nuovo piano della scuola, fondi per la edilizia universitaria — per sopperire alle più immediate e stringenti necessità di locali dell'università di Genova, il cui funzionamento è gravemente intralciato dall'accresciuto numero degli studenti e dalla diminuita disponibilità di aule, specie a seguito della denunciata pericolosità dell'edificio di via Bertani, sede della facoltà di economia e commercio;

2) se siano informati dei fatti avvenuti il 25 novembre nei locali della facoltà di giurisprudenza in via Balbi, ove studenti di altre facoltà trascesero ad intollerabili atti di sopraffazione per tentare di impedire lo svolgimento delle lezioni, cercando di irrompere con violenza nelle aule ed insultando, all'uscita dalle lezioni, professori e studenti. L'interrogante chiede di conoscere come siano stati tutelati in tale circostanza e come si ritenga di tutelare in futuro i diritti di libertà di coloro che intendono adempiere ai loro doveri. (19090)

**RISPOSTA.** — L'università di Genova, in attesa degli interventi definitivi che potranno adottarsi sulla base dei finanziamenti previsti dal piano di sviluppo della scuola, è attualmente impegnata nella attuazione di soluzioni urgenti per provvedere alle più pressanti necessità edilizie delle varie facoltà.

In particolare, si fa presente che il fabbricato di via Bertani, di proprietà comunale, in cui ha sede la facoltà di economia e commercio e che di recente ha destato preoccupazioni per alcune lesioni, sarà rafforzato nel quadro dei predetti provvedimenti urgenti, a cura ed a spese dell'università; l'università medesima ha, d'altra parte, predisposto un progetto per la costruzione di un idoneo fab-

bricato in un'altra area, per il cui acquisto sono in corso trattative.

Gli episodi, cui si riferisce l'interrogante, sono connessi con la manifestazione di protesta, che per la nota situazione edilizia, gli studenti della predetta facoltà e di quella di medicina e chirurgia, hanno compiuto per le vie cittadine e davanti al rettorato il giorno 25 novembre 1967.

Mentre una delegazione di studenti veniva ricevuta dal rettore, gruppi di dimostranti disturbavano la lezione di diritto internazionale e tentavano, poi, di irrompere nell'aula ove si svolgeva la lezione di istituzioni di diritto romano.

Il tentativo veniva, per altro, bloccato per il pronto intervento del personale amministrativo dell'università e del personale di polizia presente sul posto per servizio d'ordine.

Per la presenza del predetto personale; avveniva, poi, senza alcun incidente l'uscita del docente e degli studenti che avevano assistito alla lezione di istituzioni, anche se dal gruppo di dimostranti, attardatosi sulla scalinata dell'università fino al termine della lezione, si levavano polemiche espressioni verbali all'indirizzo dei predetti studenti.

Nessuna segnalazione particolare è stata fatta al rettore a carico di singoli studenti. D'altra parte, considerati i fatti, egli non ha ritenuto di promuovere provvedimenti disciplinari di carattere generale.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano di impartire disposizioni agli organi periferici dello Stato ed enti locali affinché, prima di effettuare costruzioni di edifici, specie se di notevole entità, e di approvare il tracciato di nuove strade, si predispongano i dovuti rilievi e studi geologici, come prescritto dalle vigenti leggi, da affidare in ottemperanza alla legge 3 febbraio 1963, n. 112, ed al fine di garantire la migliore esecuzione di così delicati studi, ove possibile, a tecnici appositamente preparati.

Quanto sopra anche in relazione a recenti e remoti avvenimenti, spesso conclusi in modo drastico per frane e crolli di edifici costruiti, anche in Liguria, senza le necessarie ricerche geologiche in spregio all'ordinamento giuridico vigente. (17981)

**RISPOSTA.** — È indiscutibilmente utile che la esecuzione delle opere implicanti lavori di notevole importanza e difficoltà sia pre-

ceduta da approfondite indagini e rilevazioni geognostiche, allo scopo di prevenire, per quanto possibile, le conseguenze di incognite dovute all'imprevista natura del terreno, come anche per valutare preliminarmente la convenienza economica dell'opera da eseguire, laddove i sondaggi abbiano dimostrato la necessità di costosi sistemi di fondazione.

Tale necessità e le direttive in ordine alla esigenza di preventivi accertamenti geologici sono oggetto di particolare attenzione da parte di questa amministrazione, che non trascura di richiamarle agli enti beneficiari di contributi statali, prescrivendo la esecuzione di accurati saggi sul terreno edificatorio prescelto.

L'estesa applicazione delle normative sulla completezza delle indagini e degli studi, postula per altro la risoluzione di vari problemi, che, per quanto riguarda le opere per conto dello Stato si possono riassumere come segue:

1) disponibilità di personale altamente specializzato nel campo della geologica e della meccanica dei terreni;

2) adeguatezza dei mezzi finanziari;

3) snellimento delle procedure in modo che gli uffici possano far compiere sollecitamente gli accertamenti preliminari nei casi ravvisati necessari.

Finora, sotto il profilo generale, lo strumento giuridico per tali interventi è stato precipuamente il Regolamento per la compilazione dei progetti di opere dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici, approvato con decreto ministeriale 29 maggio 1895, modificato con decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 15 luglio 1947, n. 763 — che al paragrafo primo, titolo I, prescrive « ogni cura e diligenza nell'eseguire gli assaggi del terreno su cui cadono i lavori — e che al successivo titolo III, paragrafo 15, prescrive « l'elaborazione del profilo geognostico e la rappresentazione grafica degli assaggi fatti nel terreno sul quale dovranno eseguirsi le opere di progetto ».

Già dalla osservanza delle suddette disposizioni ne consegue per le opere di una certa importanza, la necessità di richiedere la consulenza di un geologo, regolarmente iscritto all'ordine professionale, secondo quanto dispone la legge 3 febbraio 1963, n. 134.

Sennonché, mentre finora non si è mancato mai anche di avvalersi dell'opera e della consulenza del Servizio geologico di Italia, si è dovuto rilevare che dati gli imponenti e molteplici lavori in corso, non sempre le indagini necessarie potevano essere espletate con quella economia di tempo e tempestività che

spesso sono necessarie. Il precitato Servizio geologico è infatti chiamato anche da altre amministrazioni e non possiede il ruolo dei geotecnici.

Per ovviare a ciò; con legge 30 dicembre 1965, n. 1463, l'ANAS è stata autorizzata, fra l'altro, ad assumere con contratto quinquennale di lavoro, quattro geologi da adibire alle numerose indagini richieste dai lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Da ultimo si fa presente che per ovviare allo stato di fatto esistente nel settore della ricerca geognostica, il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato ha già presentato un disegno di legge per il potenziamento del Servizio geologico d'Italia.

Se, come si auspica, il provvedimento troverà accoglimento legislativo, è indubbio che anche l'amministrazione dei lavori pubblici ne ricaverà utili vantaggi potendo maggiormente avvalersi dell'opera del precitato servizio geologico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

MALFATTI FRANCESCO E D'ALEMA. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) in base a quale disposizione di legge, da chi e per quanto tempo, fu affidata al colonnello, ingegner Vincenzo Martellotta, la opera di sminamento del porto di Genova;

2) quale fu il compenso complessivo che, per tale opera, percepì il medesimo Martellotta;

3) quante furono le mine magnetiche ritrovate;

4) quale sia lo stato attuale della bonifica del porto di Genova, tenuto conto che sia la Italsider, sia il consorzio di Genova, sospettano l'esistenza di altre mine magnetiche giacenti sui fondali;

5) in base a quale disposizione di legge, da chi, per quanto tempo e a quali condizioni siano stati concessi 4.000 metri quadrati al colonnello Martellotta nel porto di Viareggio. (18249)

RISPOSTA. — Dal 1945 al 1951 la bonifica da mine da fondo nel bacino portuale di Genova alla foce del Polcevera fu eseguita dal « Nucleo sminamento porti della marina militare » che recuperò 11 delle 22 mine che erano state collocate nella zona dai tedeschi.

Un'altra delle 22 mine esplose *in situ*. Pertanto verso i primi del 1962 rimanevano ancora da rintracciare 10 mine.

Nel 1960 la società Cornigliano, avendo l'estrema necessità e urgenza di ottenere l'agibilità della nuova banchina di attracco in corso di costruzione in una zona che non era stata ancora completamente bonificata, riprese l'opera di sminamento. Il Ministero della difesa-marina autorizzò ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1954, n. 320 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 novembre 1947, n. 1768, detti lavori di sminamento sotto la direzione del colonnello ingegner Vincenzo Martellotta, al quale era già stato affidato nel 1946 il comando del nucleo sminamento porti della marina militare, operante a Genova.

Detto ufficiale prestò la propria opera dal 1° settembre 1960 al 31 gennaio 1965 (epoca questa in cui fu completata la bonifica dello specchio acque interessato all'agibilità della nuova banchina): ad esso fu corrisposto, con parziale contributo del consorzio autonomo del porto, un emolumento determinato in conformità ai compensi che vengono riconosciuti per tal genere di lavori.

In questo periodo vennero recuperate altre tre mine.

Recentemente, in relazione all'intendimento del Consorzio autonomo del porto di Genova, di procedere alla trasformazione del molo « Nino Ronco », in modo da rendere agibile l'impianto anche lungo il lato di ponente, prospiciente il bacino portuale, si è prospettata la necessità di ultimare i lavori di bonifica e dragaggio, in tutto il restante specchio acque alla foce del Polcevera.

Tra il consorzio autonomo del porto e lo Italsider, titolare della autorizzazione ministeriale per l'esecuzione della bonifica portuale, è stato, pertanto, raggiunto un accordo per il completamento di detti lavori, i quali, una volta ultimati, renderanno il bacino portuale sicuro per la navigazione, l'ancoraggio ed il dragaggio a qualsiasi profondità.

Ai predetti lavori, che hanno già ricevuto il benestare del consiglio di amministrazione del consorzio autonomo del porto, verrà dato corso non appena il relativo progetto avrà ottenuto le necessarie approvazioni ministeriali.

Per quanto concerne l'ultimo quesito posto dagli interroganti, si fa presente che l'arenile sulla riviera di Levante del porto di Viareggio, è stato oggetto di varie richieste di concessione tra cui quella della OVAM (Organizzazione versigliese assistenza motoscafi) presieduta dall'ingegner Martellotta.

La competente capitaneria di porto, rilevando che l'utilizzazione della superficie chiesta dalla OVAM non avrebbe comportato pregiudizio al funzionamento degli stabilimenti balneari né ad altri pubblici interessi, ha assentito, (con licenza rilasciata il 24 maggio 1961 e rinnovata annualmente) alla società richiedente un tratto di arenile di metri quadrati 3.699, adiacente all'ex cantiere Itoyz.

Tale decisione della capitaneria è stata dettata dalla valutazione dell'attività svolta dalla Società in questione che ha organizzato nel porto di Viareggio un efficiente ed ordinato servizio di assistenza, riparazione e manutenzione di mezzi da diporto e che aveva necessità di disporre anche di una adeguata zona a terra, in modo da poter offrire oltre che le proprie prestazioni per la riparazione e manutenzione degli scafi e dei motori, anche il ricovero dei natanti durante il periodo autunnale, necessità questa avvertita nella zona ed opportuna ai fini dello sviluppo turistico-nautico del porto di Viareggio.

*Il Ministro della marina mercantile:* NATALI.

MANENTI E ANGELINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con quale criterio sia stato concesso un mutuo dell'Istituto mobiliare italiano (IMI) ad una azienda di Piobbico (Pesaro).

È noto che l'azienda ha subito un dissesto e che gli immobili ipotecati sono stati venduti all'asta procurando al detto istituto, di proprietà statale, oltre 80 milioni di perdita, mentre nel contempo lo stesso istituto negava il suo pubblico denaro ad altre ditte attrezzatissime e nelle quali sono occupati alcune centinaia di operai. (19042)

RISPOSTA. — In base alle notizie assunte, si fa presente che il mutuo accordato dallo Istituto mobiliare italiano alla ditta, alla quale presumibilmente si riferisce l'interrogante, oltre ad essere garantito dal complesso industriale di Piobbico, è garantito da altri beni immobili, per cui, in relazione al valore di tali beni, appare improbabile una incapienza del prestito dell'istituto, creditore ipotecario di primo grado.

Per quanto riguarda l'affermazione, secondo la quale l'istituto stesso avrebbe negato la concessione di mutui ad altre « ditte attrezzatissime e nelle quali sono occupate alcune centinaia di operai », sembra difficile che il rifiuto non abbia avuto concreti motivi,

fermo restando che, le ditte medesime avrebbero potuto, se del caso, rivolgersi anche ad altri istituti del settore.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato della grave situazione in cui versano le aziende pastorali in Sardegna, ove le prolungate e ininterrotte piogge autunnali, cui si sono aggiunte nella prima decade di gennaio nevicate e gelate straordinarie, hanno ridotto in modo consistente la crescita delle erbe nei pascoli costringendo i pastori ad alimentare in larghissima misura le greggi con i mangimi, il cui acquisto, per una tendenza in corso al rialzo, diventa sempre più oneroso; e per conoscere se ritenga in conseguenza di questa situazione di estendere alla Sardegna le provvidenze previste per i territori colpiti da avversità atmosferiche, di esaminare la possibilità di una distribuzione gratuita di mangimi a favore delle aziende diretto coltivatori, almeno sino alla prossima primavera, di richiamare l'attenzione delle commissioni provinciali per l'equo canone al disposto dell'articolo 12 della legge 12 giugno 1967, n. 567 (riduzione dei canoni per mancata produzione in misura non inferiore al terzo della normale produzione).

(5083, già orale)

RISPOSTA. — Le aziende pastorali delle zone della Sardegna che per effetto delle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante abbiano subito perdite di prodotto di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il proprio bilancio economico, hanno la possibilità di avvalersi, anche per l'acquisto di mangimi per l'alimentazione del bestiame, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Agli ispettorati dell'agricoltura delle tre province dell'isola, sulla base delle proposte a suo tempo formulate in merito dal competente assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione, sono stati assegnati, per quote di concorso statale negli interessi sugli anzidetti prestiti, fondi per complessive lire 70 milioni, di cui: 18,7 milioni all'ispettorato di Sassari; 12,2 milioni all'ispettorato di Nuoro e 39,1 milioni all'ispettorato di Cagliari.

Tali assegnazioni consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 2.100 milioni di lire.

Per quanto concerne la riduzione dei canoni, si rammenta che, a norma dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, le deliberazioni delle competenti commissioni provinciali — che sono presiedute e convocate dai prefetti delle singole province — sono adottate in via consuntiva, entro 60 giorni dal termine dell'annata agraria, al fine di poter tenere conto di tutti i danni verificatisi nel corso dell'annata agraria.

Poiché l'annata agraria termina il 7 settembre in provincia di Cagliari e il 30 settembre nelle province di Nuoro e di Sassari, le commissioni provinciali potranno adottare le deliberazioni per l'eventuale riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici per l'annata agraria 1966-67 — nelle quali si sono verificate le avversità atmosferiche di cui trattasi — rispettivamente, entro il 6 ed entro il 29 novembre 1967.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati attuati in questi anni e quali siano in progetto per il futuro al fine di difendere le sugherete della Gallura (Sassari) e in particolare del tempiese dagli attacchi dei parassiti quali il *lamantria dispar* che provocano la completa defoliazione delle piante e minacciano di distruggere la vitalità delle sugherete. (19927)

RISPOSTA. — Da notizie assunte presso l'osservatorio per le malattie delle piante di Cagliari, risulta che la lotta chimica contro il *lamantria* ed altri insetti defogliatori delle sugherete, nella zona di Tempio e della Gallura in genere, è stata attuata, sempre con impiego di mezzi aerei, su 1.532 ettari nel 1962, su 5.036 ettari nel 1963, su 6.884 ettari nel 1964, su 8.320 ettari nel 1965 e su 4.223 ettari nel 1966.

È da ritenere che, per il futuro, la Regione sarda, nella cui competenza rientrano, fra l'altro, i provvedimenti per la difesa fitosanitaria nell'isola, farà tutto il possibile, nell'ambito delle disponibilità finanziarie, per evitare o, quanto meno, ridurre al minimo i danni dei defogliatori alle sugherete della Gallura.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MATARRESE E SCIONTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto recentemente emerso sulla gestione dei fondi a disposizione del patronato scolastico di Ca-

nosa di Puglia (Bari) per la realizzazione del doposcuola per gli alunni delle scuole elementari di quel comune.

In sede di approvazione del bilancio consuntivo per l'anno scolastico 1965-66, la maggioranza del consiglio di amministrazione del patronato ha rifiutato di ratificare la spesa di lire 2.700.000 formalmente destinata al doposcuola nel bilancio preventivo, ma in realtà erogata per un doposcuola mai effettuato.

In effetti, la somma suddetta, fornita al patronato dal comune (2 milioni) e dall'amministrazione di Bari (lire 700 mila) è stata distribuita a fine anno scolastico a parecchi maestri e maestre, nella misura di lire 27 mila ad alcuni, lire 49 mila ad altri e lire 100 mila ad altri sette, a compenso di un doposcuola che è notorio non essere mai stato effettuato.

In particolare, è risultato che a sette maestri è stata pagata la somma di lire 100 mila ognuno per espressa disposizione dell'amministrazione provinciale, che avrebbe subordinato la concessione della somma al patronato alla condizione che a beneficiare fossero, appunto, i suddetti sette maestri.

Inoltre, risulta che nel consiglio di amministrazione del patronato, in violazione dell'articolo 8 dello statuto tipo, è stato designato dall'amministrazione comunale (e il provveditore ha ratificato la designazione) l'ufficiale sanitario, pur essendoci nell'organico del comune e funzionante un medico scolastico di ruolo.

In considerazione di quanto sopra e dello scalpore suscitato nell'opinione pubblica dell'importante comune dai fatti surriferiti, tanto più che essi sono messi in relazione al fatto che nel giugno scorso in quel comune si sono effettuate le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per chiarire lo svolgimento dei casi e per punire eventuali responsabilità. (19018)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che nel bilancio preventivo approvato dal consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Canosa con deliberazione del 2 maggio 1965, n. 3, risulta iscritta per l'esercizio 1965-66 la somma di lire 700 mila. Non è, pertanto, esatta l'asserzione degli interroganti circa una previsione di spesa di lire 2 milioni e 700 mila.

Per altro, nel detto esercizio, le esigenze finanziarie afferenti al funzionamento del doposcuola furono interamente soddisfatte mediante finanziamenti disposti dall'amministra-

zione provinciale di Bari e dall'amministrazione comunale di Canosa.

In conseguenza, ai fini indicati, da parte del patronato non fu spesa alcuna somma. Per lo stesso motivo, atteso che i finanziamenti disposti dalla provincia e dal comune non venivano a far parte, per la loro destinazione specifica, delle entrate effettive del patronato, il relativo importo, su conforme parere della giunta esecutiva e con l'approvazione unanime del consiglio di amministrazione, fu iscritto nel bilancio consuntivo come partita di giro.

La diversa fonte cui il patronato attingeva per le spese di funzionamento dei doposcuola determinò anche la disparità di trattamento retributivo rilevata dagli interroganti.

Si deve, altresì, precisare che la refezione scolastica fu istituita in Canosa, per ragioni organizzative, soltanto presso il circolo Mazzini al quale, però, affluivano gli alunni beneficiari degli altri due plessi.

Gli insegnanti addetti al funzionamento del dopo-scuola furono, quindi, adibiti sia all'accompagnamento degli alunni — attività collaterale che si rendeva necessaria a causa della distanza dei plessi dal refettorio — sia all'assistenza disciplinare ed educativa degli alunni durante e dopo i due turni di refezione.

Infine, per quanto concerne la nomina dell'ufficiale sanitario in seno al consiglio di amministrazione del patronato, va precisato che l'amministrazione comunale di Canosa, ad evitare cumuli d'incarichi nella persona del medico scolastico — il quale era già direttore del locale ambulatorio dermoceltico — ritenne di designare, con voto unanime del consiglio comunale, il detto ufficiale sanitario alla carica di consigliere del patronato.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*

MATTARELLI, ZACCAGNINI, BERSANI E MARCHIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al grave problema del risarcimento dei danni di guerra alle opere pubbliche e particolarmente agli edifici sacri (alcuni dei quali insigni monumenti d'arte) della zona della famosa linea gotica ove più vaste furono le distruzioni a causa degli eventi bellici.

In particolare gli interroganti rilevano che nel solo territorio dell'ufficio del genio civile di Rimini (Forlì) l'ammontare dei danni da ri-

sarcire ai soli edifici sacri, a oltre 20 anni dalla fine della guerra, è ancora imponente e più precisamente:

a) diocesi di Rimini	lire 1.042.000.000;
b) diocesi di Cesena	lire 126.000.000;
c) diocesi di Montefeltro	lire 32.000.000;

TOTALE lire 1.200.000.000.

Poiché nel corrente esercizio finanziario al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna sono stati assegnati a tale titolo fondi assolutamente esigui, gli interroganti confidano che il Governo vorrà affrontare questo annoso problema con provvedimento di carattere straordinario, come straordinari furono i danni per eventi bellici nella ricordata zona della linea gotica, in modo da risolvere con la dovuta sollecitudine un così grave problema, anche a salvaguardia del decoro e del prestigio dello Stato, dato che la zona è meta continua dei turisti stranieri che ogni anno affollano la riviera adriatica di Romagna.

(16670)

RISPOSTA. — Effettivamente gli stanziamenti annuali di bilancio predisposti sui rispettivi capitoli in gestione ai vari provveditorati regionali alle opere pubbliche, non sono adeguati alle reali necessità che ancora sussistono per la riparazione o la ricostruzione di edifici di culto e di quelli adibiti a scopi caritativi, danneggiati o distrutti per cause di guerra, previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 784.

Il problema non è, naturalmente, limitato alle zone indicate dagli interroganti, ma interessa tutto il territorio nazionale.

Al riguardo il Ministero del tesoro ha comunicato che gli stanziamenti annualmente autorizzati con la legge di bilancio, per l'esecuzione di opere in conseguenza dei danni subiti, per eventi bellici, da beni appartenenti ad enti pubblici locali, ad istituzioni di beneficenza ed a chiese parrocchiali, sono determinati, in relazione alle possibilità offerte dalla situazione finanziaria, tenendo conto delle varie esigenze da fronteggiare anche in altri settori della vita economica nazionale.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

MENCHINELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intendeva valutare positivamente la richiesta di inserire nel rinnovo dei protocolli commerciali con la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la repubblica democratica tedesca, l'Unione

Sovietica, la Bulgaria, la Romania e l'Albania, la voce marmo, tenendo conto che in passato detta voce è stata trascurata e potrebbe invece dare luogo a una sostenuta corrente di traffici nell'interesse di un settore economico nel quale il nostro paese è particolarmente attrezzato. (20251)

RISPOSTA. — Premesso che in base alla *Tabella export* l'esportazione del marmo è libera, si fa presente che in sede di negoziati per la stipulazione degli accordi commerciali con i paesi in questione, da parte italiana è stata sempre svolta ogni possibile azione per inserire tale voce nelle liste di esportazione.

In particolare sono previsti dai vigenti accordi i seguenti contingenti di nostra esportazione:

— Cecoslovacchia: marmo, travertino, granito ed altre pietre in blocchi ed in lastre, 25 milioni.

— Romania: marmo e alabastro, 30 milioni.

— Ungheria: marmo (per memoria).

Con gli altri paesi, non è stato possibile concordare un nostro contingente di esportazione per tali prodotti.

Comunque, è necessario tenere presente che l'inserimento di un contingente nelle liste annesse agli accordi non costituisce per le parti contraenti un impegno di acquisto, avendo tali liste un carattere indicativo.

Devesi, per altro, considerare che i paesi a commercio di Stato determinano i loro programmi di acquisto all'estero nel quadro dei piani pluriennali predisposti in funzione delle necessità considerate prioritarie per lo sviluppo delle loro economie.

Il marmo non è considerato prodotto essenziale per il raggiungimento degli scopi fissati dai piani di sviluppo economico, per cui le possibilità concrete di esportazione sono collegate più che altro all'edilizia pubblica ed ai progetti elaborati dai competenti uffici dei paesi in questione, con i quali opportuni contatti potranno essere stabiliti, nel quadro dell'azione promozionale svolta dal Ministero per lo sviluppo delle nostre esportazioni.

*Il Ministro: TOLLOY.*

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, in seguito alla emanazione della legge 25 luglio 1966, n. 574: « Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari », bandire un concorso speciale per soli titoli, con graduatoria ad esaurimento, riservato agli insegnanti ele-

mentari non di ruolo che abbiano ottenuto nell'ultimo quinquennio 1961-1966 un incarico triennale ovvero una supplenza annuale per tre anni consecutivi nelle scuole elementari statali con qualifica non inferiore a distinto.

Detto concorso è invocato dalla categoria degli insegnanti elementari non di ruolo, i quali, pur forniti di ottimi requisiti (titoli di studio, lodevole servizio, benemeritenze ecc.), a causa dell'approvazione della legge sopraindicata, non potranno più tutti continuare ad ottenere l'incarico scolastico dai provveditori agli studi; e pertanto rimarrebbero privi di occupazione. (18092)

RISPOSTA. — L'amministrazione non può derogare dalla disciplina giuridica prevista, in materia di reclutamento del personale insegnante della scuola elementare, dalla legge 25 luglio 1966, n. 574.

La stessa legge, per altro, prevede, in via transitoria, lo svolgimento di un concorso speciale, le cui prove d'esame consistono in un colloquio e in una prova pratica.

I requisiti per l'ammissione al concorso speciale sono stati tassativamente fissati dall'articolo 8 della legge.

Il Ministero, con ordinanza del 10 settembre 1966, ha impartito le necessarie istruzioni ai provveditori agli studi per lo svolgimento del concorso speciale sopra menzionato, in conformità delle disposizioni di legge.

*Il Ministro: GUI.*

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento di verità abbiano le voci che circolano negli ambienti scolastici e secondo le quali dal prossimo anno il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063 disciplinante « materie e gruppi di materie per le quali possono istituirsi nella scuola media statale cattedre di ruolo o incarichi di insegnamento, nonché le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo e di obblighi di insegnamento » verrebbe modificato nel modo seguente:

L'insegnante della I classe verrebbe ad avere tutte le materie letterarie nella I ed in più l'italiano, la storia ed educazione civica, e la geografia nella III classe.

L'insegnante della II classe verrebbe ad avere tutte le materie letterarie nella II classe e soltanto il latino nella III classe.

La ventilata modifica ha destato vivo allarme in quanto, se essa venisse attuata, avverrebbe che uno dei due docenti, previsti dalla tabella A del citato decreto, e precisamente

l'insegnante della I classe subirebbe un carico di lavoro eccessivo in quanto dovrebbe svolgere ben otto programmi; mentre l'insegnante della II classe con il suo solo orario di latino nella III classe avrebbe cinque programmi soltanto.

Ingiusta appare la distribuzione del lavoro, anche se è previsto che i due docenti si avvicendino ogni anno nei predetti incarichi.

L'interrogante chiede se al ministro consti che in recenti convegni di presidi della scuola media sia stato autorizzato qualcuno di essi a farsi portavoce nelle rispettive province di un cotale intendimento del Ministero della pubblica istruzione e di consigliare l'anticipata attuazione della accennata innovazione nelle singole scuole. Tutto ciò contrasta con le aspirazioni degli insegnanti i quali auspicano il ritorno al vecchio sistema di un insegnante unico per la classe ma, ove ciò non fosse possibile, preferiscono che la distribuzione delle materie rimanga quale stabilita dal vigente decreto presidenziale. (18998)

RISPOSTA. — Le notizie secondo le quali dal prossimo anno scolastico verrebbero modificati gli obblighi d'insegnamento di docenti di materie letterarie nella scuola media, quali sono stabiliti nella tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, non risultano fondate.

Nei recenti convegni di presidi della scuola media, nessun capo d'istituto è stato autorizzato a farsi portavoce, nelle rispettive province, di intendimenti del Ministero di apportare variazioni agli obblighi d'insegnamento stabiliti dal citato decreto.

*Il Ministro:* GUI.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso il provveditorato agli studi di Sassari per un riesame del ricorso fatto alla apposita commissione dal professor Giovanni Maria Sotgiu insegnante elementare di ruolo, laureato ed abilitato in lingue e letteratura francese avverso la graduatoria provinciale dei concorrenti ad incarichi e supplenze nella scuola media per l'anno scolastico 1966-67 e nella quale, pur avendo ottenuto un punteggio di 114, 9 è stato collocato al 207° posto, dopo una decina di altri concorrenti sprovvisti di laurea specifica e rimanendo così escluso dall'incarico annuale.

Poiché nelle province di Cagliari e Nuoro, insegnanti con titoli e requisiti analoghi a quelli del professor Sotgiu hanno ottenuto una

giusta collocazione nelle rispettive graduatorie provinciali e conseguito l'incarico nell'insegnamento di lingua e letteratura francese, è evidente che a Sassari non sono state osservate esattamente le disposizioni contenute nell'articolo 8, quinto comma dell'ordinanza ministeriale 24 febbraio 1966, non essendo altrimenti spiegabili così diversi criteri di valutazione, per cui un docente di ruolo laureato con ben 22 anni di ininterrotta attività didattica debba subire l'umiliazione di vedersi posposto nella graduatoria ad altri concorrenti provvisti di titoli inferiori. (19348)

RISPOSTA. — Sulla questione relativa al ricorso prodotto dall'insegnante Giovanni Maria Sotgiu è respinto, con provvedimento definitivo, dalla competente commissione prevista dall'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, si forniscono le seguenti precisazioni.

A norma dell'articolo 1, comma terzo, della legge 6 luglio 1964, n. 620, gli insegnanti elementari di ruolo, abilitati o laureati, aspiranti all'insegnamento nelle scuole medie, sono nominati, secondo l'ordine di graduatoria, fino alla concorrenza del numero dei posti che diano diritto al trattamento di cattedra, occupati nell'anno scolastico precedente dagli insegnanti elementari di ruolo abilitati e laureati o da personale sprovvisto di laurea; al di là di tale concorrenza, le assegnazioni degli insegnanti elementari, inclusi nelle graduatorie degli abilitati e dei non abilitati, a posti di insegnamento nella scuola media sono disposte nell'ordine dopo le nomine degli altri aspiranti inclusi rispettivamente nelle predette graduatorie.

Secondo la citata norma, che è stata recepita dall'articolo 8, comma sesto, dell'ordinanza ministeriale 24 febbraio 1966, la nomina degli insegnanti elementari, sulla base delle singole graduatorie, è, pertanto, influenzata da particolari fattori, riguardanti l'utilizzazione di personale insegnante elementare o di personale sprovvisto di laurea che, nei singoli insegnamenti, si sia verificata o non nell'anno scolastico precedente, nonché l'ampiezza che tale utilizzazione abbia avuto.

In sostanza, qualora tale utilizzazione si sia verificata, le nomine degli insegnanti elementari e quelle degli altri aspiranti inclusi nelle stesse graduatorie, avvengono sulla base del punteggio singolarmente acquisito, fino a quando, però, non risultino così assegnati ad insegnanti elementari posti in numero corrispondente a quello dei posti occupati nell'anno precedente da personale insegnante elementare o da personale sprovvisto di laurea.

Al di là di questo limite e, ovviamente, nell'ipotesi in cui la predetta utilizzazione non ci sia stata, gli insegnanti elementari inclusi nelle graduatorie degli abilitati o dei laureati, qualunque sia il punteggio da essi acquisito, non possono essere nominati se non siano stati prima nominati gli altri aspiranti abilitati o laureati inclusi nelle corrispondenti graduatorie in base ai titoli prescritti.

A quest'ultima ipotesi va riferito il caso dell'insegnante Sotgiu, incluso nella graduatoria degli aspiranti non abilitati all'insegnamento delle lingue nella provincia di Sassari per l'anno scolastico 1966-67: poiché, nella stessa provincia, nell'anno scolastico precedente, nessun posto relativo al predetto insegnamento era stato occupato da personale insegnante elementare di ruolo o da personale sprovvisto di laurea, egli, quale insegnante elementare, non poteva essere nominato prima che fossero stati nominati gli altri aspiranti.

I predetti fattori concorrono, inoltre, a determinare, nei riguardi degli insegnanti elementari, le diseguali possibilità di nomine che, in via generale, ed in relazione alle situazioni locali, si presentano, nelle varie province, per aspiranti in possesso di uno stesso punteggio.

*Il Ministro:* GUI.

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché la televisione abbia quanto meno a limitare le notizie relative ai delitti che spesso avvengono in Sardegna.

Ciò in quanto, se anche per altre regioni d'Italia usassero lo stesso metro e gli stessi criteri, ben poco margine di tempo rimarrebbe alla TV per mettere in onda altri spettacoli.

D'altra parte quanto lamentato arreca enorme danno economico e discredito alla Sardegna che — nonostante la propaganda in proposito — non annovera alla fine di ogni anno più delitti di quanto ne vengano commessi in Sicilia, in Lombardia, in Calabria e in altre regioni.

Anche il giorno di Natale la TV si è occupata della Sardegna solo per dare notizia di un omicidio, mentre delle altre regioni italiane ha descritto l'atmosfera di festa e la commozione dei cittadini intorno ai numerosi alberi di Natale e presepi.

Siffatti sistemi sono manifestazioni di una mentalità ormai ben definita che pensa alla Sardegna solo per il folklore — oggi imbastar-

dito — e per i banditi, e non già per quanto nel passato e recentemente i suoi figli hanno fatto per la collettività nazionale. (19606)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha precisato che le trasmissioni giornalistiche radiotelevisive non possono ignorare i fatti di cronaca nera più gravi e clamorosi.

Esclude la RAI, però, che dette trasmissioni abbiano carattere scandalistico ed afferma che i relativi servizi, che non sono limitati ad una o ad altra regione italiana, sono fatti a solo scopo informativo e non certo per discreditare le località dove tali delitti sono avvenuti.

Per quanto concerne più specificatamente l'oggetto dell'interrogazione, la RAI ha fatto presente che nel giorno di Natale i servizi giornalistici televisivi hanno dato notizia non solo delle esequie del vice brigadiere Carlo Lombardo, ucciso in Sardegna durante una perlustrazione, ma anche del recupero di una nave danese da parte dei rimorchiatori *Maroso* e *Tenace* intervenuti su disposizione della capitaneria del porto di Cagliari.

La RAI ha poi sottolineato non essere esatto che la Sardegna venga solo ricordata per i suoi aspetti deteriori aggiungendo che notizie, servizi, inchieste, documentari radiofonici e televisivi vengono dedicati continuamente alla vita dell'isola, agli avvenimenti di carattere economico ed agli sviluppi del turismo in campo nazionale ed internazionale. A titolo puramente esemplificativo si allega l'elenco dei servizi dedicati alla Sardegna trasmessi nel secondo semestre 1966 in una delle rubriche televisive di maggiore ascolto: *Cronache italiane*.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

Servizi sulla Sardegna messi in onda dalla rubrica televisiva *Cronache italiane* dal 1 luglio al 31 dicembre 1966:

7 luglio, Barche isolate; 8 luglio, Mostra Ballero a Nuoro; 12 luglio, Cavalcata per l'imperatore; 15 luglio, Scultrice Serra a Zeddiani; 21 luglio, L'ostrica in clinica; 25 luglio, Un bilico per il porto.

21 agosto, Le tre Sardegne; 24 agosto, Tonara dei campanacci; 27 agosto, Sassari: Mostra Sironi.

1 settembre, Nuoro: Festa del Redentore; 10 settembre, Alghero: esercitazione equestre carabinieri; 12 settembre, Aragoste si casterdelli no; 17 settembre, Portoverme: Parlamentari visitano centrali.

4 ottobre, Santa Teresa di Gallura : Premi giornalistici Regione Sarda.

1° novembre, La valle del Cixerri; 22 novembre, Il volto nuovo della Sardegna.

MILIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se siano al corrente delle diffuse proteste dei sottufficiali di tutti i corpi di polizia per il declassamento economico venutosi a creare nei loro confronti rispetto ai graduati di truppa (appuntati e guardie) a seguito dell'attuazione della legge 3 novembre 1963, n. 1543, al punto che si verifica la umiliante situazione che cioè, in occasione del pagamento della tredicesima mensilità, a parità di anni di servizio, il maresciallo ordinario ha percepito lire 87.704, il brigadiere lire 83.203, il vice brigadiere lire 76.997, mentre l'appuntato ha riscosso lire 91.934 e la guardia lire 84.347.

E se considerino tale trattamento in armonia ai principi di giustizia e di prestigio delle funzioni di un sottufficiale, giunto a tale grado dopo severi accertamenti del possesso dei voluti requisiti.

L'interrogante chiede, anche in relazione alle risposte evasive ed insodisfacenti date sinora ad altre analoghe interrogazioni, se i componenti organi governativi ritengano esaminare tale situazione per adottare gli opportuni provvedimenti intesi a rivedere le norme vigenti per la determinazione degli aumenti periodici e la misura delle ritenute erariali sugli stipendi e sulle paghe, per far cessare il comprensibile stato di esasperazione di una benemerita categoria che costituisce uno dei pilastri più importanti dei corpi di sicurezza dello stato. (19936)

RISPOSTA. — In base alla legge 3 novembre 1963, n. 1543, è in particolare prevista, per i militari di truppa, la progressione della paga in funzione dell'anzianità di servizio, per cui al grado più elevato della stessa categoria — quello di appuntato — è assegnato il coefficiente 173, ossia un trattamento-base superiore a quello previsto per il grado di vice-brigadiere, iniziale della carriera dei sottufficiali (157).

Tale orientamento, in conformità ai criteri già vigenti per gli ordinamenti del personale civile, è stato accolto in considerazione del fatto che, mentre la posizione di carriera degli appuntati rimane di massima cristallizzata fino all'epoca del congedamento, quella dei vice brigadieri e dei sottufficiali in genere presuppone, invece, un naturale sviluppo.

La posizione retributiva complessiva dei vice brigadieri è, tuttavia, superiore a quella

degli appuntati, in quanto, per i sottufficiali, le indennità accessorie sono di importo più elevato.

Nel raffronto col trattamento economico dei brigadieri esiste, a pari anzianità, una differenza attiva sulla retribuzione base a favore degli appuntati, dovuta alla circostanza che questi ultimi sono esenti dalle ritenute erariali e da quel 6 per cento Tesoro e non soggetti ad alcuna detrazione di anzianità agli effetti dell'attribuzione degli aumenti periodici della paga.

L'accennata anomala situazione è destinata ad attenuarsi a seguito del conglobamento degli assegni accessori nello stipendio ed a scomparire con il riassetto delle posizioni retributive soprattutto se, come è già stato proposto da questo Ministero e dal Ministero della difesa, oltre il già esistente allineamento dei coefficienti e dei sottufficiali a quelli del personale della carriera esecutiva delle amministrazioni civili sarà possibile eliminare, mediante una opportuna integrazione dell'indennità accessoria, talune sperequazioni determinate dallo stesso conglobamento nel sistema predisposto dal Ministero del tesoro, d'intesa con l'ufficio per la riforma dell'amministrazione.

Comunque, in attesa del riassetto generale delle posizioni retributive dei pubblici dipendenti, questo Ministero ha da tempo avviato intese preliminari con gli altri dicasteri interessati al fine di anticipare la soluzione del problema.

Le cennate intese non sono state ancora raggiunte, per difficoltà di ordine giuridico ed economico, specificamente rappresentate dal Ministero del tesoro.

Il problema sarà, tuttavia, oggetto di ulteriore attento esame, stante l'esigenza di eliminare la situazione di disagio che è venuta a determinarsi per il personale interessato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.*

MIOTTI CARLI AMALIA E CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alla gravissima crisi dell'ONMI che si ripercuote sulle famiglie delle dipendenti licenziate e sulle lavoratrici che affidano i propri figli all'assistenza degli asili-nido dell'ONMI. (16374)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16294, del deputato Guariento, pubblicata a pag. 9177).*

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato dal fatto che l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Brindisi, avendo esaurito il 20 gennaio 1963 l'accredito di un miliardo e mezzo assegnatogli, non è più in grado di corrispondere l'integrazione del prezzo dell'olio prevista dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, con grave disagio degli aventi diritto. Per sapere se ritenga di dover provvedere immediatamente ad ulteriori accrediti.

(20189)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) avendo avuto, in questi giorni, la disponibilità del residuo stanziamento dei fondi assegnati per l'anno finanziario 1966 per il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1966-67, ha potuto provvedere alla emissione degli ordini di accreditamento in favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, ivi compreso quello di Brindisi. Detti ordini di accreditamento sono stati già registrati dagli organi di controllo, per cui i predetti uffici potranno continuare a corrispondere l'integrazione di prezzo agli aventi diritto.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MORELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che nella provincia di Rovigo vi sono scuole elementari rette da ordini religiosi, le cui aule contengono un numero così elevato di scolari con grave danno della salute e dello studio di questi ragazzi.

L'interrogante desidera sapere se i ministri ritengano opportuno accertare la veridicità dei fatti suesposti ed eventualmente provvedere ad una sistemazione più razionale e igienica di queste scuole. (15854)

RISPOSTA. — Da accertamenti compiuti nello scorso anno scolastico dagli organi scolastici e sanitari locali nella provincia di Rovigo, la situazione lamentata dall'interrogante è stata riscontrata nella scuola elementare privata Santa Caterina di Lendinara ove, invero, il numero degli alunni, sia pure per poche classi, non era contenuto nei limiti consentiti dal rapporto spazio-alunno.

Tale situazione era già stata oggetto di rilievo da parte della competente direzione didattica, che aveva invitato l'ente interessato ad eliminare l'inconveniente riscontrato. Formali rilievi ed inviti a provvedere sono stati successivamente formulati dai predetti organi, a seguito dei menzionati accertamenti.

Ciò precisato, si fa presente che l'inconveniente risulta eliminato con il corrente anno scolastico: gli alunni iscritti di tutte le classi sono infatti accolti in aule di sufficiente capacità ricettiva.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*

NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con provvedimento urgente per prorogare le agevolazioni previste per i trasferimenti di case e di terreni fabbricabili, di cui al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431. Le catastrofi abbattutesi in vaste regioni del paese hanno acuito il problema della casa ed hanno appesantito ulteriormente il processo di sviluppo economico; pertanto la legge di cui sopra e che scade il 31 dicembre 1966 è ancor più valida oggi per raggiungere lo scopo di influenzare il mercato edilizio nel quadro degli interventi per la ripresa dell'economia nazionale. (19551)

RISPOSTA. — La questione di che trattasi deve intendersi superata dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, con la quale è stato convertito in legge il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

Con tale provvedimento, infatti, sono state, tra l'altro, prorogate fino al 31 dicembre 1967 le agevolazioni previste per i trasferimenti di case e di terreni fabbricabili dal decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di aumentare il numero degli insegnanti assegnati al provveditorato agli studi di Imperia per eliminare lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi gli alunni delle scuole elementari di Piani di Camporosso (Imperia) costretti a doppi turni e con frequenza di allievi che variano dai 45 ai 50 per ogni classe. (18956)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Imperia sin dal 25 ottobre 1966 aveva soppresso un posto di insegnante elementare nelle scuole di Pigna per trasferirlo nelle scuole elementari di Camporosso frazione Piani.

A seguito dell'assegnazione di 14 nuovi posti, disposti dal Ministero, alla provincia di Imperia sui fondi previsti dalla legge di finanziamento per il piano di sviluppo della scuola,

il provveditore agli studi ha istituito nella frazione Piani altri due posti.

Pertanto, allo stato attuale, la situazione scolastica della frazione Piani di Camporosso risulta del tutto normale.

In detta frazione, infatti, funzionano due prime con 26 alunni per classe, due seconde con 22 alunni per classe, una terza con 22 alunni, una quarta con 27 alunni e due quinte con 21 alunni per classe.

*Il Ministro: GUI.*

NICOLETTO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del troppo ritardo con il quale vengono definiti i ricorsi presentati dai giovani contro le decisioni degli uffici leva per i congedi anticipati.

Per sapere quali misure intenda prendere affinché con la rapidità necessaria vengano definiti i molti ricorsi pendenti presso il Ministero della difesa. (20183)

RISPOSTA. — In effetti, i ricorsi presentati dai giovani avverso le decisioni dei consigli di leva sulle domande di dispensa dalla ferma di leva o di congedo anticipato non vengono attualmente definiti in modo sollecito.

L'inconveniente deriva dal loro continuo incrementarsi (da poco più di 2.000 nel 1965 si sono pressoché triplicati nel 1966), in dipendenza del notevole ampliamento dei titoli stabiliti per l'ammissione alla dispensa, in aggiunta a quelli già previsti dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la nuova disciplina della leva, ampliamento che dà luogo all'insorgere di ulteriori contestazioni sulla portata delle disposizioni emanate ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 91 citato.

Si può comunque dare assicurazione che, consolidata la riorganizzazione del servizio nella direzione generale del contenzioso, di recente istituzione, sarà provveduto alla sollecita eliminazione dell'arretrato e alla trattazione della materia con la dovuta speditezza.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che al personale cottimista dipendente dallo ispettorato agrario compartimentale di Bari non vengono corrisposti gli assegni familiari, e ciò malgrado che il medesimo ispettorato sia tenuto agli oneri contributivi conseguenti e li adempia regolarmente; se tale trattamento

sia conforme alle leggi e, in caso contrario, quali misure saranno sollecitamente adottate per porvi riparo. (15192)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda al vero la circostanza secondo cui al personale cottimista presso l'ispettorato agrario compartimentale di Bari non vengono corrisposti gli assegni familiari, e per quali motivi si persista nell'inadempienza ancorché il competente ispettorato regionale del lavoro ha ripetutamente contestato tale moratoria e ingiunto il pagamento degli assegni medesimi.

Quali misure sollecite saranno adottate per porre fine all'intollerabile e inconcepibile situazione che umilia lo Stato e provoca disagi e pene non lievi ai lavoratori interessati. (18080)

RISPOSTA. — Il problema al quale si riferisce l'interrogante è noto a questo Ministero e riguarda un ristretto numero di dipendenti, cioè quaranta persone, ingaggiati come cottimisti da ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, per esigenze di lavoro connesse ad attività che gli uffici stessi svolgono, collaborando all'attuazione dei programmi dalla Cassa per il mezzogiorno.

I Ministeri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale si stanno anch'essi interessando alla risoluzione di tale problema, anche per accertare se nel rapporto vi siano elementi sostanziali che consentano di qualificarlo fra quelli che comportano per il datore di lavoro l'obbligo della corresponsione degli assegni familiari.

*Il Ministro: RESTIVO.*

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale risultato abbia avuto l'intervento, già avvenuto, della soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale per reprimere la sfrontata azione dei proprietari dello storico palazzo Tezzano di Catania (sito nel cuore stesso del centro cittadino, e precisamente all'angolo tra la via Etnea e la piazza Stesicoro), i quali hanno osato sopraelevare il palazzo sì da rendere visibile dalla via Etnea e dalla piazza Stesicoro il tetto in tegole dell'edificio, che prima dei lavori abusivi risultava opportunamente nascosto dall'attico, come ancora avviene sulla metà occidentale del palazzo.

In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stata ordinata l'immediata demolizione della sopraelevazione abusiva e

il ripristino della situazione preesistente, nonché in caso di rifiuto o di ulteriore ritardo da parte dei proprietari, se si ritenga urgente operare la demolizione e il ripristino di autorità in danno dei proprietari. Ciò allo scopo di salvaguardare la bellezza e l'armonia dell'edificio, che è uno di quelli che erano finora rimasti indenni dai distruttivi attacchi portati al patrimonio architettonico settecentesco e ottocentesco della città, dagli speculatori dell'edilizia, nessuno dei quali finora è stato colpito dai rigori della legge per tale tipo di violazioni. (19262)

RISPOSTA. — A seguito dell'immediato intervento del soprintendente ai monumenti di Catania presso il sindaco di quel comune e l'amministratore del condominio di palazzo Tezzano, ai fini della sospensione dei lavori abusivi realizzati ai danni dell'immobile suddetto, i proprietari ottemperarono all'ordine di sospensione, attenendosi alle disposizioni impartite al riguardo, previ numerosi esami sopralluogo, dalle autorità competenti.

Attualmente, la falda del tetto di copertura del palazzo è stata abbassata e riportata alla quota originaria, secondo quanto disposto dal soprintendente.

Contemporaneamente, l'immobile è stato vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto 23 dicembre 1966, emesso da parte del competente presidente della Regione siciliana ed in corso di notifica a tutti i proprietari dell'immobile sottoposto a vincolo.

Il Ministro: GUI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire per evitare, anche a seguito di recenti interessanti scoperte avvenute a Rosselle e Vetulonia, che continui il sistematico trasferimento dei reperti etruschi e romani, rinvenuti in provincia di Grosseto, e se ritenga indilazionabile intervenire, altresì, affinché le collezioni archeologiche reperite negli anni passati in Maremma e sparse nei vari musei vengano destinate all'*Antiquarium* di Vetulonia e al museo archeologico di Grosseto, che dovrebbe trovare al più presto nuova e idonea sede nei locali del Cassero e della ex fortezza Medicea. Ciò, non solo al fine di rispondere alle legittime aspettative dell'opinione pubblica e di soddisfare esigenze di elementare giustizia, ma di creare altresì motivi di notevole attrazione turistica. (16418)

RISPOSTA. — Il materiale archeologico rinvenuto a Rosselle (un gruppo di sculture ro-

mane giulio-claudie) è stato affidato al museo civico di Grosseto.

Il predetto istituto conserva, inoltre, le terrecotte architettoniche scoperte pochi anni fa dalla missione archeologica tedesca sempre nell'ambito di Rosselle. Nel 1958 lo stesso museo ha ricevuto un notevole deposito di oggetti archeologici di proprietà statale facenti parte delle raccolte del museo archeologico di Firenze.

Questa amministrazione, proprio per il continuo incremento delle collezioni del museo civico di Grosseto, concorda circa la necessità di costituire la sua nuova sede nei locali dell'ex fortezza Medicea e nel Cassero.

Per quanto riguarda l'*Antiquarium* di Vetulonia, si precisa che la sua costituzione è dovuta all'iniziativa di questa amministrazione e che ivi è collocato tutto il materiale ritrovato in quella antica città.

Comunque, questa amministrazione può, a buon diritto, affermare che non è stata compiuta alcuna parzialità verso altri centri, del resto incompatibile con gli scopi scientifici che ne guidano l'azione.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO, BRONZUTO, POERIO E ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, ai fini della valutazione del servizio militare, l'ordinanza ministeriale del 21 febbraio 1966, n. 2700/14, divisione II, richiedeva la condizione che l'insegnante al momento della partenza per il servizio militare fosse iscritto in una graduatoria provinciale, se proprio in vista di tale avvenimento molti non presentarono la domanda per incarichi a supplenze; per sapere, pertanto, se ritenga più giusto precisare che il punteggio debba essere assegnato anche a coloro che non risultino iscritti in una graduatoria provinciale all'atto o nell'anno della partenza per il servizio militare, purché in servizio o iscritti in una graduatoria provinciale l'anno precedente. (16453)

RISPOSTA. — La valutazione del servizio militare ai fini delle graduatorie per il conferimento dei posti d'insegnante elementare ha, come logico presupposto, la condizione secondo cui l'adempimento del servizio stesso sia stato di ostacolo all'aspirazione di ottenere un incarico d'insegnamento. Detta aspirazione, per altro, non poteva a suo tempo produrre alcun effetto giuridico se non mediante la presentazione della domanda da parte dell'interessato e la conseguente inclu-

sione nelle graduatorie provinciali per gli incarichi d'insegnamento.

Tale è appunto la vigente disciplina giuridica della materia, che è stata espressamente definita dal decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1966, n. 576.

*Il Ministro: GUI.*

PICCIOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai non vengano iniziati i lavori per la costruzione del nuovo edificio postale a Camigliatello Silano (Cosenza) importante centro turistico, pure avendo il comune di Spezzano Sila già da tempo acquistato e concesso il suolo. (19688)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha effettuato, con esito favorevole, gli accertamenti relativi all'idoneità del suolo offerto dal comune di Spezzano della Sila per la costruzione dell'edificio postale nella frazione di Camigliatello Silano.

In data 1° ottobre 1966 è pervenuta da parte del predetto comune la documentazione catastale afferente al suolo edificatorio.

Dall'esame di tale documentazione sono state per altro rilevate alcune imperfezioni, per cui l'ufficio lavori postali di Reggio Calabria si è dovuto rivolgere per ottenerne il sollecito perfezionamento al comune interessato, il quale ha assicurato che provvederà sollecitamente al riguardo.

Non appena questo Ministero verrà in possesso della documentazione perfezionata, si darà senz'altro corso alla progettazione della nuova opera.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave abbandono nel quale sono tenuti i quadri di Mattia Preti nella chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) e se ritengano opportuno un intervento immediato che valga ad evitare ulteriori danni a dei capolavori d'arte universalmente noti.

Per conoscere se ritengano necessario progettare e realizzare una moderna sala di raccolta dei dipinti di Mattia Preti in Taverna togliendoli così dall'attuale luogo ove sono siti ed ove una ulteriore permanenza comprometterebbe l'esistenza stessa di tante celebri opere d'arte. (18146)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dalla soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, s'informa che le condizioni delle tele di Mattia Preti, conservate nella chiesa di San Domenico di Taverna, sono soddisfacenti.

Sono, per altro, necessarie spese di ordinaria manutenzione al sacro edificio e, in specie, per la completa revisione delle coperture, le riprese di stucchi e la pavimentazione dell'aula.

Al riguardo, nel luglio del 1962 la suddetta soprintendenza aveva preso contatti con la Cassa per il mezzogiorno allo scopo di ottenere dal predetto ente il finanziamento di un'apposita perizia di lire 15 milioni.

La Cassa non poté dare seguito favorevole alla richiesta in quanto i fondi assegnati al settore turismo risultavano a quel tempo totalmente impegnati.

Per altro la Cassa per il mezzogiorno ha presente la richiesta e ha assicurato che la opera di restauro della chiesa di San Domenico sarà tenuta presente nella formulazione dei nuovi programmi di finanziamento.

In quanto alla proposta di raccogliere in un museo tutte le opere di Mattia Preti, sparse nelle varie chiese calabresi, il Ministero è del parere che i dipinti debbano rimanere negli ambienti per i quali e in funzione dei quali furono compiuti e realizzati dall'artista.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che fra le aziende colpite dalle recenti alluvioni ve ne sono alcune che hanno avuto distrutte o danneggiate macchine ed attrezzature di provenienza estera; premesso che la ripresa dell'attività di tali aziende è imprescindibilmente condizionata dalla importazione di macchine e di attrezzature di provenienza estera in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte — se ravvisino l'opportunità di concedere la esenzione dal pagamento dei tributi e diritti doganali dovuti per le macchine e le attrezzature importate dall'estero da tali aziende.

L'interrogante fa presente che tale esenzione è invocata in considerazione della precaria condizione finanziaria ed economica in cui versano dette aziende a seguito dei danni provocati dall'alluvione. (19911)

RISPOSTA. — L'attuale legislazione, e precisamente l'articolo 14, punto 18, delle dispo-

sizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, prevede l'importazione in esenzione dai diritti doganali dei doni e soccorsi in natura, destinati a popolazioni colpite da pubbliche calamità. Tale provvedimento agevolativo non può esplicare efficacia in ordine alle importazioni di macchine ed attrezzature acquistate dalle aziende, sia pure per sostituire quelle distrutte o danneggiate dalle recenti alluvioni, in quanto il pagamento dei diritti e tributi previsti si rende per legge dovuto per il fatto obbiettivo dell'importazione indipendentemente dalle cause che l'abbiano determinata.

Né si ritiene, per altro, opportuno proporre l'adozione di un apposito provvedimento legislativo che preveda l'esenzione fiscale per i macchinari e le attrezzature acquistate all'estero dalle aziende colpite dalle alluvioni, in quanto ne deriverebbe, fra l'altro, un trattamento di favore per le ditte fabbricanti estere a danno di quelle nazionali.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia stata spesa la somma di lire 600 milioni, autorizzata con l'articolo 5 della legge 31 ottobre 1952, n. 1901, sul finanziamento degli enti comunali di consumo. (16375)

RISPOSTA. — Con la legge 31 ottobre 1952, n. 1901, fu soppressa la facoltà di concedere la garanzia statale sui mutui da contrarsi dagli enti comunali di consumo e, per fronteggiare gli oneri dipendenti dalle garanzie già accordate, fu autorizzata la spesa di lire 600 milioni.

Alla data di emanazione della legge suddetta, su un totale di 140 enti comunali di consumo esistenti, 20 godevano della garanzia dello Stato: di questi, 15 beneficiavano della garanzia sussidiaria del 60 per cento, prevista dal decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 90, e 5 della garanzia solidale del 70 per cento, contemplata dal decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 1045.

Il totale dei finanziamenti accordati ai cennati 20 enti comunali di consumo — finanziamenti sui quali operava, come innanzi detto, la garanzia dello Stato — ammontava a 820 milioni. Di tali enti, dieci, per la manifesta ed insanabile insolvenza accusata dalle proprie gestioni, furono messi in liquidazione con provvedimento prefettizio; cinque vennero dichiarati decaduti dalla garanzia statale e cinque sciolti dai rispettivi consi-

gli comunali i quali, come garantiti, provvidero a coprire gli scoperti bancari.

La garanzia dello Stato restò, quindi, operante solo nei confronti dei dieci enti comunali di consumo posti in liquidazione.

Per sette di questi enti, si è raggiunta la liquidazione definitiva ed il Tesoro ha estinto il proprio obbligo di garanzia effettuando pagamenti per lire 135.177.087.

Per i rimanenti tre enti, la cui liquidazione non è stata ancora chiusa, in quanto sono in corso giudizi per recupero di crediti ed opposizioni varie, è stato conservato nello stato di previsione della spesa del Tesoro, uno stanziamento di lire 164.238.506, allo scopo di fronteggiare l'onere relativo.

Pertanto, tenuto conto delle effettive esigenze di fondi in relazione agli oneri di garanzie tuttora pendenti, è stata inviata in economia la somma di lire 300.584.407, pari cioè alla differenza tra lo stanziamento originario di lire 600 milioni e le somme già pagate (lire 135.177.087) più quelle accantonate (lire 164.238.506) per un ammontare complessivo di lire 299.415.593.

*Il Sottosegretario di Stato:* AGRIMI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che gli affreschi e i disegni trecenteschi del camposanto monumentale di Pisa si trovano ancora oggi precariamente sparsi nei magazzini e negli scantinati con grave pericolo per la loro conservazione.

Per sapere chi siano i responsabili di tale annosa incuria e quali siano le iniziative del Ministero e degli organi da esso dipendenti per il restauro e per una adeguata sistemazione. (19390)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa ha da tempo proceduto allo stacco degli affreschi e delle sinopie che decoravano il locale Camposanto.

La parte essenziale del lavoro è stata terminata lo scorso settembre.

In accordo con l'Opera Primaziale, proprietaria del Camposanto, si è provveduto a dare decorosa sistemazione agli stacchi effettuati, ed il 31 dicembre si è avuta l'inaugurazione ufficiale di una prima sala.

E per altro, prevista una sistemazione definitiva nei locali che si sta cercando di ottenere dall'ospedale di Santa Chiara, posti in un rustico fabbricato prospiciente il Camposanto stesso.

*Il Ministro:* GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere se — sciogliendo la riserva contenuta nell'ultima parte della risposta alla interrogazione n. 3062, del 18 marzo 1964, ritenga di dover fornire le notizie relative alla definitiva destinazione dei terreni demaniali posti in golena sinistra del fiume Arno in comune di Pisa. (19692)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha dato disposizioni tendenti a sanare, possibilmente, le abusive costruzioni su terreni demaniali in golena sinistra dell'Arno in Pisa, previa applicazione della sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

E da precisare a tale riguardo che, in base al cennato articolo 15, è consentito al Ministero della pubblica istruzione di imporre il pagamento di una determinata indennità in luogo della demolizione delle opere abusivamente costruite.

Sono attualmente in corso, a cura dei competenti organi tecnici, gli accertamenti intesi ad acclarare l'entità delle costruzioni eseguite.

Con l'occasione si fa presente che i terreni di che trattasi fanno parte del complesso dei beni demaniali già in dotazione della soppressa Corona, per i quali è prevista la definitiva destinazione a mezzo di una legge speciale, in conformità dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1948, n. 1077. Lo schema del relativo disegno di legge trovasi in atto all'esame del Parlamento (atto Camera n. 2596).

*Il Ministro: PRETI.*

RIGHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi per cui alla costituzione del consorzio del nucleo industriale di Gaeta non si è tenuto affatto conto della lettera dallo stesso ministro inviata in data 27 gennaio 1967 ai comuni di Gaeta, Formia, Campodimele, Castelforte, Fondi, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Santissimi Cosma e Damiano, Sperlonga e Spigno Saturnia (Latina) e alla amministrazione provinciale e alla camera di commercio della stessa provincia.

L'interrogante fa presente che tutto ciò ha completamente disatteso il deliberato del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, di cui fa menzione la citata lettera del ministro interrogato, ed ha messo comuni ed enti, alcuni dei quali avevano già in precedenza deliberato l'adesione al costituendo consorzio, nella gravissima situazione di vedersi esclusi

da un organismo che in gran parte stabilirà della vita delle loro popolazioni e ciò contro le leggi dello Stato che pongono gli enti locali nella possibilità di partecipare a tali enti.

L'interrogante chiede che si ritorni al deliberato del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno preso il 26 gennaio 1967 e di cui alla lettera citata secondo cui si doveva « invitare tutti gli enti interessati a provvedere alla costituzione del consorzio entro il termine improrogabile del 28 febbraio 1967 » per cui il « signor prefetto di Latina riceveva mandato di intervenire nelle forme e nei modi previsti dalla legge per agevolare entro il termine anzidetto la costituzione del consorzio ».

L'interrogante chiede, quindi, che non si proceda all'approvazione del consorzio frettolosamente costituito tra i soli comuni di Gaeta, Formia e gli industriali e si ritorni a rispettare quanto disposto dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno così corrispondendo alle legittime attese delle popolazioni interessate.

L'interrogante fa presente che tutto è valido perché non avrebbe molto significato l'inserimento successivo di comuni ed enti in un consorzio che ha già fissato il numero e la ripartizione dei componenti il consiglio generale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro — in via subordinata — ritenga opportuno di riconoscere come avvenuta la costituzione del consorzio preponendovi per altro un commissario che disponga tutti gli atti necessari per perfezionare le adesioni dei comuni o enti aventi titolo a parteciparvi e predisporre lo schema dello statuto definitivo. (20460)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 26 gennaio 1967, ha esaminato i problemi concernenti la costituzione del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Gaeta-Formia.

Al riguardo lo stesso Comitato, dopo una attenta valutazione della situazione creata in seguito alla mancata costituzione del citato consorzio — situazione che costituisce un sensibile pregiudizio per lo sviluppo economico e sociale della zona interessata — ha deliberato:

a) di invitare formalmente tutti gli enti interessati a provvedere alla costituzione del consorzio entro il termine improrogabile del 28 febbraio 1967, facendo presente che quegli enti, pur interessati, ma non in grado

di definire entro il termine stabilito la loro partecipazione, potranno essere ammessi in un momento successivo al consorzio;

b) di riservarsi, decorso inutilmente tale termine, il riesame dell'intera questione per l'adozione dei provvedimenti conseguenti che riterrà più opportuni.

Il Comitato ha deliberato, altresì, di dare mandato al prefetto di Latina di intervenire, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, per agevolare, entro il termine anzidetto, la costituzione del consorzio di che trattasi.

Tale deliberazione è stata portata a conoscenza di tutti gli enti interessati con lettera del 27 gennaio 1967, cui l'interrogante fa esplicito riferimento.

Per quanto riguarda l'accenno ad una già intervenuta costituzione del consorzio, si fa presente che sin qui al ministro non è pervenuta alcuna comunicazione in merito, né risulta presentato alcun atto formale al riguardo.

In merito alla richiesta dell'interrogante di non procedere all'approvazione di un consorzio eventualmente costituito tra un numero ristretto di enti, si precisa che la citata delibera del Comitato prevede la possibilità di partecipazione di tutti gli enti interessati e in tal senso il prefetto di Latina, è stato, come si è accennato, incaricato di svolgere ogni utile interessamento.

Tuttavia, al fine di non rinviare ulteriormente la soluzione del problema, e, nello stesso tempo, di agevolare anche gli enti che nel termine stabilito del 28 febbraio non fossero in grado di definire formalmente la loro adesione, è stata prevista la possibilità, per questi ultimi, di aderire, in un momento successivo, al consorzio, ove lo ritengano opportuno.

Il preventivo esame sulla regolarità del procedimento di formazione dell'atto costitutivo e dello statuto — che precederà la pronuncia del Comitato dei ministri — permetterà di verificare se è stato rispettato il contenuto e lo spirito della deliberazione sopra riferita, ai fini della adozione di ogni ulteriore provvedimento.

Quanto alla opportunità, da ultimo prospettata dall'interrogante, di procedere alla nomina di un commissario col compito di provvedere a perfezionare l'adesione degli enti aventi titolo a partecipare al consorzio, si fa presente che il segnalato provvedimento di carattere eccezionale, apparirebbe lesivo dell'autonomia degli enti stessi, la cui par-

tecipazione al consorzio rappresenta giuridicamente un atto non obbligatorio bensì facoltativo.

*Il Ministro: PASTORE.*

ROBERTI, CRUCIANI E SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Castelfranco Fiorentino (Pisa) viene mantenuta la imposta di consumo nonché la mora per il ritardato pagamento della medesima, malgrado il predetto comune sia zona alluvionata, mentre tutti i comuni limitrofi sono stati esentati dal suddetto gravame fiscale.

(19641)

RISPOSTA. — Il comune di Castelfranco di Sotto ha disposto, con deliberazione della propria giunta municipale, particolari agevolazioni a favore delle aziende commerciali distrutte o fortemente danneggiate dall'alluvione del 4 novembre 1966, per quanto in particolare riguarda l'imposta comunale di consumo.

Risulta, inoltre, che il comune anzidetto ha richiesto gli interessi di mora solo nei confronti di alcuni commercianti e per la somma complessiva di lire 9.354, realmente irrilevante.

La deliberazione del comune di Castelfranco di Sotto, come altre analoghe adottate da diversi comuni della stessa provincia, sono tuttora all'esame della giunta provinciale amministrativa.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione né da parte del Ministero, né da parte della amministrazione comunale di Caserta venga intrapresa alcuna azione concreta per dare esecuzione alla deliberazione di giunta del 10 giugno 1961, n. 328/8 (adottata con i poteri del consiglio comunale data l'urgenza, e subito dopo ratificata dal consiglio stesso e dalla giunta provinciale amministrativa) con la quale si stabiliva di assumere a carico del comune gli oneri di legge per la istituzione in Caserta di un istituto magistrato statale. Tale istituzione era stata riconosciuta necessaria e sollecitata con nota al comune del 29 maggio 1961 da quel provveditorato agli studi.

Ora, a distanza di oltre cinque anni, la opinione pubblica e la stampa manifestano il dubbio che non si voglia istituire l'istituto magistrato statale nell'unico capoluogo di provincia che ne è ancora privo, per favorire

una scuola magistrale privata gestita da suore, che percepisce notevoli tasse scolastiche nonché cospicui contributi statali.

L'interrogante chiede pertanto che il Ministero intervenga per sollecitare la realizzazione della provvida ed attesa iniziativa e per porre termine ad indugi inspiegabili che alimentano critiche e sospetti. (18307)

**RISPOSTA.** — Il comune di Caserta non ha rinnovato per l'anno scolastico 1966-67 l'istanza diretta ad ottenere l'istituzione di un istituto magistrale. Il Ministero, pertanto, non ha avuto la possibilità di esaminare l'esistenza delle condizioni necessarie per il funzionamento di tale istituzione.

Il provveditorato agli studi di Caserta ha reso comunque noto che la competente amministrazione comunale è impegnata per il momento dal problema di dotare le scuole già esistenti di locali idonei.

Si fa presente, infine, che in questi ultimi anni il Ministero ha osservato il criterio di contenere, il più possibile l'incremento degli istituti magistrali.

*Il Ministro:* GUI.

**SERONI, MAZZONI E GALLUZZI CARLO ALBERTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso il liceo artistico di Firenze sono stati esclusi dall'ammissione ai corsi « per carenze di aule » 120 giovani che si erano regolarmente iscritti, e per sapere quali passi intenda compiere per il reperimento delle quattro aule necessarie per assicurare ai 120 studenti il diritto di frequentare il tipo di scuola che essi hanno liberamente scelto. (18098)

**RISPOSTA.** — Le domande d'iscrizione al primo anno del liceo artistico di Firenze sono state tutte accolte, essendo stati reperiti i locali da adibire ad aule scolastiche.

*Il Ministro:* GUI.

**SPADOLA.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare la incredibile strozzatura in cui è costretta a vivere ed a muoversi tutta la popolazione attiva di Vittoria (Ragusa) bloccata, all'uscita della città, da ben quattro passaggi a livello situati nei punti di maggior traffico: Gela, Agrigento, Palermo-Cosimo, Ragusa, Siracusa-Acate, San Pietro, Caltagirone, Catania-Folcone, Pedalino, Catania. Ed in particolare se ritengano

dannoso, per l'economia del vittoriese, questo stato di cose che comporta la perdita, calcolata nell'arco di un anno, di migliaia di ore lavorative. (17766)

**RISPOSTA.** — Premesso che la situazione dei passaggi a livello, con i quali la linea ferroviaria Siracusa-Licata taglia le quattro strade che si diramano dall'abitato di Vittoria, non è peggiore di quella di tanti altri attraversamenti della rete, che spesso interessano le linee ferroviarie, si precisa quanto segue.

a) Per il passaggio a livello del chilometro 265+479, ubicato su strada comunale, è stato già approvato nel novembre 1966 il provvedimento ministeriale per la costruzione di un cavalcavia, che sarà realizzato a cura dell'azienda ferroviaria, con un contributo a carico del comune di Vittoria. I relativi lavori sono stati già appaltati.

b) La soppressione del passaggio a livello del chilometro 266+395 non può essere al momento affrontata, giacché i limitati fondi disponibili dell'azienda ferroviaria per provvedimenti del genere, vanno riservati ad altri interventi di carattere prioritario; a meno che l'ente locale interessato non assuma a proprio carico, in misura prevalente, il finanziamento delle opere sostitutive di detto attraversamento, per il quale per altro lo stesso ente potrà chiedere al Ministero dei lavori pubblici il contributo statale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181.

c) La realizzazione invece delle opere sostitutive per la soppressione dei due attraversamenti ai chilometri 265+037 e 267+761 ambedue interessanti la strada statale n. 115, rientra nella competenza dell'ANAS. A tal riguardo il ministro dei lavori pubblici ha fatto conoscere che, al fine di migliorare la fluidità del traffico sulla statale predetta, l'ANAS ha in corso di redazione il progetto per la costruzione di una variante esterna allo stesso abitato di Vittoria. Egli per altro ha tenuto a precisare che, a seguito della costruzione di detta variante, il tratto della strada statale n. 115, attualmente intersecato dai due ripetuti passaggi a livello, verrà dismesso dall'ANAS e dovrà essere obbligatoriamente assunto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge 12 dicembre 1958, n. 126, dall'ente locale competente, al quale, di conseguenza comporterà l'eventuale eliminazione dei due passaggi a livello medesimi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

**SPECIALE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato dal fatto che con il nulla osta del consiglio provinciale di sanità di Palermo è stata immessa nella rete idrica del comune di Bagheria (Palermo) acqua di pozzo risultata successivamente non adatta alla alimentazione umana; che detto nulla osta è stato concesso sulla base di una perizia attribuita in verbale al professor Giuseppe D'Alessandro, direttore dell'istituto di igiene di Palermo, e della quale invece detto professore ha rinnegato la paternità; e, infine, che il consiglio provinciale, malgrado il risultato negativo di una successiva perizia autentica del professor D'Alessandro, continua ad insistere affinché l'acqua sia immessa nella rete. Per sapere, altresì, in qual modo intenda intervenire per punire i responsabili di quello che può essere considerato un attentato alla salute pubblica. (15909)

**RISPOSTA.** — In data 29 luglio 1964 il sindaco del comune di Bagheria faceva presente all'ufficio del medico provinciale di Palermo le precarie condizioni in cui versava la popolazione della zona per la deficienza dell'approvvigionamento idrico e l'ufficiale sanitario del posto proponeva l'utilizzazione dell'acqua di un pozzo speciale, dopo l'eliminazione di un pozzo nero esistente nella zona limitrofa e dopo l'espletamento di indagini chimico-batteriologiche.

In seguito all'esito positivo dei campioni d'acqua, la questione veniva sottoposta al consiglio provinciale di sanità che, nella seduta del 14 giugno 1965 (relatore il professor Francesco Donzelli), si esprimeva favorevolmente allo sfruttamento a scopo potabile, della suddetta acqua a condizione che, prima del convogliamento ai serbatoi di alimentazione, nei quali l'acqua speciale era da miscelare con quella proveniente dall'acquedotto di Scillato (acqua con bassa mineralizzazione), venissero realizzate determinate opere consistenti nella protezione dell'apertura superiore del pozzo con battente in muratura, nella copertura con lastre di conglomerato di cemento armato e coperchi metallici alla bocca del pozzo; nella creazione attorno al pozzo di una zona di protezione avente un raggio medio non inferiore ai 20 metri; nella idonea clorazione dell'acqua con relativo controllo da parte dell'ufficiale sanitario della zona.

L'uso per alcuni giorni dell'acqua in questione sollevò le vivaci proteste dei cittadini che giudicarono l'acqua speciale non potabile, forse a causa del sapore del cloro, ragion per cui ne fu sospesa la somministrazione ed

il consiglio comunale affidò al professor Giuseppe D'Alessandro, direttore dell'istituto di igiene dell'università di Palermo l'incarico di studiare la predetta acqua e, in base alle risultanze delle nuove indagini, esprimere il giudizio di potabilità.

Con la predetta relazione il professor D'Alessandro ammetteva all'uso potabile l'acqua speciale alle seguenti condizioni: l'adeguato trattamento di clorazione (sia da sola sia in miscela) e l'idonea miscelazione con altra acqua potabile avente bassi valori di mineralizzazione (acqua di Scillato).

Quindi nella predetta relazione, per la utilizzazione dell'acqua di che trattasi, venivano indicati gli stessi accorgimenti indicati dal consiglio provinciale di sanità nella summenzionata seduta del 14 giugno 1965.

Tuttavia la situazione veniva sottoposta per un ulteriore esame al consiglio provinciale di sanità il quale, relatore lo stesso professor D'Alessandro, nella seduta del 12 novembre 1965, confermava il precedente parere.

Pertanto, nessuna difformità è stata riscontrata tra il parere del consiglio provinciale di sanità e la relazione del professor D'Alessandro.

Comunque questa amministrazione attentamente vigila a che il comune di Bagheria osservi scrupolosamente le descritte cautele, prima di effettuare l'approvvigionamento idrico con l'acqua del pozzo.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**USVARDI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni direttori dei reparti chimici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi non hanno, nonostante il preciso invito del Ministero della sanità, cessato l'incarico di ispettore nazionale dell'Istituto delle conserve alimentari, ente diretto e mantenuto dalla Confederazione degli industriali; e per conoscere quali nuovi provvedimenti intenda adottare per far cessare detto abuso. (19298)

**RISPOSTA.** — Come già fu fatto presente in risposta all'interrogazione n. 13318 (allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 1966) questo Ministero, venuto a conoscenza del fatto che in qualche provincia il direttore del reparto chimico del laboratorio d'igiene e profilassi eseguiva ispezioni retribuite per conto dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, ritenendole consentite dall'articolo 3 del regio decreto 14 ottobre 1926, n. 1927, ha impartito istruzioni ai propri organi periferici

con circolare del 13 ottobre 1965, n. 143 affinché tali incarichi venissero a cessare.

In adempimento alle disposizioni impartite, quei direttori che svolgevano tale attività, hanno declinato l'incarico ed assicurazioni in proposito sono pervenute da parte dei medici provinciali interessati.

Comunque si assicura che questa amministrazione continuerà ad esperire, una oculata vigilanza in merito a quanto prospettato, intervenendo tempestivamente ogni qualvolta il personale in questione venga a svolgere incarichi contrari alle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intenda risolvere il problema della conservazione del concentrato di pomodoro in fusti di legno; questi infatti, è dimostrato, non offrono sufficienti garanzie igieniche e potenzialmente permettono la messa in commercio di un prodotto fermentato e pericoloso per il consumatore non abiente che acquista conserva di pomodoro sciolta e non in barattoli,

Per conoscere, di fronte a questo problema se sia applicabile l'articolo 5 lettera B della legge 30 aprile 1962, n. 283, già in relazione al fatto che le norme regolamentari per l'esecuzione del regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1260, che ammetteva l'uso del fusto in legno, non sono ancora state emanate.

(19299)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1260, gli estratti o concentrati di pomodoro in conserva ed i succhi di pomodoro debbono essere prodotti direttamente dal frutto fresco, maturo, sano e ben lavato e conservati, subito dopo la produzione, e, in ogni caso, non oltre il 31 ottobre di ciascun anno, in recipienti di bande stagnate o di vetro idonei, ermeticamente chiusi, di capacità non superiore ai litri 20.

È, tuttavia, ammessa per i doppi e tripli concentrati la conservazione anche in fusti di legno ed altri recipienti, purché idonei, soltanto se collocati, entro il predetto termine del 31 ottobre di ciascun anno, in frigorifero.

Né la mancata determinazione delle modalità previste dall'articolo 2 del citato regio decreto-legge, n. 1260, può giustificare l'inservanza delle disposizioni di cui sopra, le quali sono senz'altro applicabili ed al riguardo questa amministrazione è più volte intervenuta presso il Ministero dell'industria e

del commercio affinché vengano determinate dette modalità con decreto interministeriale, sulla base delle proposte dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

Comunque è chiaro che nel caso in cui le sostanze di cui sopra siano in cattivo stato di conservazione, questa amministrazione, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza sanitaria, interverrà, come del resto è sempre intervenuta, per l'esatta applicazione di quanto è previsto dall'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, il quale alla lettera B dispone, tra l'altro, appunto il divieto di vendere o detenere per vendere sostanze alimentari in cattivo stato di conservazione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che è imminente l'inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto che attraversa la fertile vallata del Tanagro — se ritenga di dare disposizioni per la determinazione di un prezzo remunerativo dei terreni che sono per essere espropriati per la suddetta costruzione.

L'interrogante, notato che, forse, sarebbe stato opportuno spostare più a monte la costruzione del tratto suddetto al fine di non lacerare l'unità di quella prospera agricoltura, si permette di far presente che in quei terreni sono depositati non solo ingenti capitali finanziari ma le fatiche intelligenti e tenaci di numerose generazioni. (17608)

RISPOSTA. — L'ANAS si avvale costantemente, per la determinazione della misura delle indennità di espropriazione e danni da corrispondere ai proprietari espropriati e danneggiati, delle indicazioni fornite dai competenti uffici tecnici erariali.

Tale procedura, seguita anche per espropriazioni dei terreni necessari per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto scorrente lungo la valle del Tanagro, assicura un equo indennizzo commisurato al valore delle aree espropriate.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che allo stato attuale non è più possibile provvedere allo spostamento del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'ANAS per altro, curerà che vengano eseguite nella zona le opere necessarie per garantire la continuità delle opere di irrigazione e l'unità dei fondi attraversati dall'autostrada stessa.

*Il Ministro:* MANCINI.

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire, anzitutto, per riaprire il transito sulla statale n. 345, delle Tre Valli, sistemandola poi in modo adeguato alle esigenze turistiche, specie nella zona Bazema, dove esistono e sono in sviluppo impianti sciistici.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si provveda all'ordinaria manutenzione di detta strada, manutenzione particolarmente necessaria al fine di evitare — per la pendenza e la natura del luogo — gravi deterioramenti del fondo stradale. (12685)

RISPOSTA. — La statale n. 345, delle Tre Valli, di recente classificata statale, tocca i centri di Bivio Nave, presso Brescia, dove ha inizio, Gardone, Val Trompia, Collio, San Colombano, Bienno e Breno ed ha una lunghezza complessiva di chilometri 86+310.

La strada bivio Nave fino a San Colombano, e cioè per chilometri 41 circa, possiede le caratteristiche di strada statale ed è in normale stato di manutenzione.

Nel tratto San Colombano-Bienno, cioè per chilometri 42 circa, ha caratteristiche di strada di alta montagna, con sezione molto ristretta, in genere metri 3 — 3,50, fondo a *macadam*, mancanza di opere di smaltimento di acque superficiali. La strada cioè ha mantenuto le sue caratteristiche di strada militare.

In tale tratto, in cui ricadono due valichi montani, Passo Maniva (quota 1662) e Croce Domini (quota 1892), le maggiori attrezzature turistiche esistenti sono costituite da due rifugi alpini, mentre nei pressi di Bienno si incontra la frazione di Campolaro.

Il tratto stesso, nella parte San Colombano-Campolaro, viene normalmente chiuso al traffico per neve dal mese di ottobre al mese di luglio. Il tratto tra Bienno e Breno è in normali condizioni di agibilità.

Il compartimento ANAS di Milano, considerate le difficoltà di transito su detta strada, non rispondente alle prescrizioni del codice della strada, provvede a suo tempo a redigere uno studio di massima per determinarne le necessità sistematiche. Da tale studio è risultata una previsione di spesa di lire 13 miliardi circa, importo sproporzionato alla effettiva utilizzazione che la strada stessa può avere sia ai fini turistici sia a quelli di collegamento dei centri abitati.

In considerazione di quanto sopra gli interventi sono stati limitati a quelli di ordinaria manutenzione nonché ad alcuni allargamenti in tratti saltuari per la costruzione di piazzuole di scambio.

Detti interventi, per altro assai onerosi, hanno conferito un miglior assetto alla strada e consentito di mantenere l'apertura al traffico della strada stessa durante il periodo estivo sia pure con il limite di transito per le sole autovetture.

Sotto il profilo della occupazione operaia si è ritenuto necessario, per le due cave di porfido in località Co' de Mort al chilometro 57, rilasciare alla ditta interessata, in deroga alle limitazioni precedentemente citate, un permesso di transito per gli autocarri limitatamente ad alcune ore del giorno.

*Il Ministro:* MANCINI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione al grave fenomeno della riduzione della produzione ittica (specie in alcune varietà come la trota lacustre ed il carpine) del lago di Garda, ritenga urgente intervenire con provvidenze eccezionali, ma soprattutto con l'approvazione di modifiche dell'attuale regolamento come proposto da alcuni anni dalla commissione della pesca del lago di Garda.

Rileva l'interrogante come il problema abbia rilievo economico per le varie centinaia di famiglie interessate alla pesca, ma anche un'importanza faunistica e turistica minacciata dalle trasformazioni subite dal lago di Garda con la immissione dell'Adige e con la chiusa di Salionze. (19920)

RISPOSTA. — Lo stabilimento ittiogenico di Brescia, che era stato all'uopo interessato da parte di questo Ministero, ha comunicato di aver già preso contatto con le amministrazioni provinciali di Brescia, Verona e Trento, assicurando che, quanto prima, saranno concretate le proposte per la modifica del vigente regolamento sulla pesca nel lago di Garda.

In tale occasione, saranno tenute presenti le modifiche proposte dall'apposita commissione della pesca nel lago di Garda.

*Il Ministro:* RESTIVO.